



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 64

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 8 novembre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	26
2 ^a - Giustizia	»	39
3 ^a - Affari esteri	»	46
4 ^a - Difesa	»	52
5 ^a - Bilancio	»	54
7 ^a - Istruzione	»	58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	72
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	81
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	86
11 ^a - Lavoro	»	100
12 ^a - Igiene e sanità	»	110
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	116

Commissioni riunite

5 ^a (Programmazione economica e bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag.	6
6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo)	»	16

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari - Comitato inquirente per il Piemonte	Pag.	5
--	------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	160
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	161
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	162

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

5^a - Bilancio - Pareri Pag. 163

6^a - Finanze e tesoro - Pareri » 168

CONVOCAZIONI Pag. 169

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI
Comitato inquirente per il Piemonte**

Mercoledì 8 novembre 2006

2^a Seduta

Presidenza del Relatore
MANZIONE

Interviene il professor Stefano Ceccanti.

La seduta inizia alle ore 14,05.

Audizioni in ordine all'interpretazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993

Il relatore MANZIONE rivolge al professor Ceccanti tre quesiti, incentrati rispettivamente sull'inibizione di effetti disrappresentativi in materia elettorale quando non previsti espressamente dalla legge, sulla possibilità di ricorso all'interpretazione logico-sistematica e sulla tesi del quoziente «minimo più meritevole».

Risponde ai tre quesiti il professor CECCANTI.

Non facendosi osservazioni, il relatore MANZIONE dà integrale lettura alle due domande fatte pervenire nei termini regolamentari dal ricorrente, onorevole Ugo Intini, incentrate sui lavori preparatori della legge elettorale in Senato nel novembre 2005 e sul loro valore ermeneutico.

Replica il professor CECCANTI.

Il relatore MANZIONE, non essendovi ulteriori domande, dichiara terminata l'audizione e, congedato il professor Ceccanti (il quale consegna una breve memoria scritta riassuntiva della sua posizione), rinvia alla seduta di mercoledì prossimo il seguito del programma di audizioni deliberato dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 8 novembre 2006

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Casula.*

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*) dichiara la contrarietà del proprio Gruppo politico rispetto al merito delle scelte di politica fiscale compiute dal Governo con il decreto-legge in titolo e, più in generale, con l'impianto sotteso alla manovra finanziaria. Tale giudizio è ulteriormente suffragato dal declassamento operato nei confronti dell'Italia da parte delle principali agenzie internazionali di *rating*.

Nel riepilogare la posizione critica assunta dai Gruppi di opposizione fin dalla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria, ritiene che l'impostazione teorica della manovra, fondata sull'inserimento delle entrate e sulla redistribuzione del reddito a favore dei ceti considerati deboli, rappresenti un ingiustificato e dannoso ritorno al passato. Infatti, prosegue l'oratore, serie riserve sugli effetti economici della manovra sono state avanzate anche a livello europeo, ove si è sottolineata l'opportunità di operare preferibilmente interventi di carattere strut-

turale, rispetto al mero incremento della pressione fiscale; peraltro, egli ricorda, anche all'interno della stessa maggioranza di Governo si registrano posizioni culturalmente differenziate in ordine a tale orientamento.

Nel merito del decreto-legge, giudica illusorio l'obiettivo di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale con le misure varate dal Governo, dal momento che l'indiscriminato aumento delle aliquote e l'estensione della base imponibile determinano un complessivo irrigidimento degli operatori economici, preoccupati per la futura tassazione dei loro redditi e anche una conseguente scelta di disinvestimento o investimenti all'estero.

Rilevato come in alcuni Stati di prossima adesione all'Unione Europea, pur nella consapevolezza che il *rating* internazionale di questi è notevolmente inferiore a quello dell'Italia, si registrano tuttavia modelli di imposizione fiscale che favoriscono l'afflusso di ingenti capitali dall'estero, osserva come, ai fini di una ripresa economica nel paese, emerga la necessità di una consistente riduzione delle aliquote fiscali, misura importante, a suo giudizio, per innescare un circolo virtuoso di crescita economica.

Dopo aver espresso preoccupazione per i riflessi negativi sull'economia italiana che potrebbero discendere dalla procedura di infrazione avviata in sede comunitaria in relazione alla questione Abertis, evidenzia come il trasferimento del TFR, previsto dalla finanziaria per il 2007, rappresenti per le piccole e medie imprese, con poco più di cinquanta dipendenti, la perdita di una fondamentale risorsa finanziaria, ritenendo in proposito che non sia del tutto infondato il timore che imprese di simili dimensioni possano ridurre i propri organici per non ricadere nell'ambito di tale disciplina.

Pur riconoscendo che la manovra complessivamente varata dal Governo ha tenuto conto degli effetti negativi discendenti dalla sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea sulla detraibilità dell'IVA assolta per i veicoli aziendali ad uso promiscuo, sottolinea come la politica economica e finanziaria dell'esecutivo sia tale da vanificare i positivi risultati conseguiti nella precedente legislatura.

Interviene quindi il senatore MORGANDO (*Ulivo*), il quale, pur rinviando all'esame della legge finanziaria temi e discussioni più appropriati in quella sede, ritiene opportuna un'analisi della natura giuridica del provvedimento in esame qualificato come collegato, riconoscendo la fondatezza delle preoccupazioni espresse sulla evoluzione delle procedure di esame dei documenti di bilancio. Sottolinea che il decreto-legge esplica i suoi effetti finanziari nel 2007, come riepilogati nello schema di copertura della legge finanziaria, in analogia con quanto accaduto nel corso della finanziaria per il 2004. Pertanto, conviene sulla esigenza di procedere a un riesame della procedura parlamentare di approvazione del bilancio dello Stato, richiamando in proposito anche il dibattito svoltosi nella XIV legislatura.

Replicando agli interventi dei senatori Baldassarri e Azzollini in merito agli effetti macroeconomici depressivi indotti dalla manovra di finanza pubblica, fa presente come l'Esecutivo abbia tenuto conto di tali effetti nella nota di aggiornamento al DPEF, in cui si prevede una crescita del PIL nel 2007 che sconta gli effetti della manovra di bilancio. A suo giudizio, infatti, alcune misure contenute nel complessivo pacchetto di interventi per la finanziaria (ad esempio il c.d. cuneo fiscale o gli investimenti infrastrutturali) sono suscettibili di esplicare effetti favorevoli sulle imprese e su taluni comparti economici (quale quello ferroviario) trascurati nella precedente legislatura, reputando pertanto infondate le critiche avanzate in tal senso.

Rimarca altresì positivamente il fatto che il decreto-legge in commento sia volto a completare le misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale avviate con il decreto-legge n. 223 del 2006, sottolineando che le numerose modifiche apportate a quest'ultimo testo normativo si giustificano con la sostanziale organicità e unitarietà dell'intervento proposto dal Governo.

In prospettiva, esprime per altro verso l'avviso che un sistema fiscale incentrato sulla tracciabilità delle relazioni economiche dei contribuenti garantisca maggiore efficienza all'Amministrazione finanziaria – segnando una positiva inversione di tendenza – ma pone certamente alcune questioni da affrontare nella prospettiva di un rapporto tra il fisco e i contribuenti caratterizzato da collaborazione e fiducia.

Valutate, inoltre, con qualche riserva alcune misure del decreto-legge oggetto di numerose modifiche da parte della Camera dei deputati, non sempre coerenti e organiche, quali la disciplina fiscale delle successioni tra imprese, le concessioni autostradali, le norme in materia di catasto (al riguardo segnala l'esigenza di approfondire la riflessione sull'aumento dell'aliquota per gli immobili classificati nella categoria B) e le disposizioni sulla detraibilità dell'IVA connessa all'acquisto di auto aziendali ad uso promiscuo, sottolinea come il Governo abbia opportunamente valutato la stima degli effetti, derivanti dal trasferimento del TFR all'INPS e le misure antievasione, in termini prudenziali.

Nel ribadire, conclusivamente, il proprio giudizio positivo sulla politica economica adottata dal Governo, ricorda peraltro l'esito della ricerca svolta dalla Commissione ministeriale, presieduta dal professor Faini, costituita all'inizio della legislatura, in relazione al tema della validazione dei conti pubblici, in base alla quale è stato evidenziato uno scarso grado di attuazione della manovra finanziaria relativa al 2006.

Interviene quindi il senatore CANTONI (FI), il quale ritiene infondati i rilievi del senatore Morgando circa la veridicità della manovra di bilancio dell'anno scorso, rilevando viceversa che il governo Prodi ha dovuto registrare la negativa valutazione di importanti società di *rating* internazionale, le quali hanno messo in dubbio la realizzabilità tecnica della manovra per il 2007. A suo parere, anche il riferimento ai lavori della Commissione Faini è sostanzialmente fuorviante poiché tale Commissione è

stata insediata dall'attuale esecutivo. Rispetto ad altri Paesi dell'Unione Europea, ad esempio la Germania, l'Italia nella scorsa legislatura è riuscita a tenere i conti pubblici sotto controllo, impostando anche una politica infrastrutturale che ha investito molti settori del trasporto pubblico. Dopo aver lamentato la sostanziale inutilità del dibattito parlamentare nella prospettiva ormai certa della questione di fiducia, sottolinea come la politica fiscale ed economica del Governo non tenga assolutamente conto del fatto che il Paese è sostanzialmente diviso a metà e che, nonostante le doti personali del Ministro dell'economia, la maggioranza appare dilaniata da forti contraddizioni interne. Nel merito del provvedimento, ritiene opportuni i richiami del presidente Benvenuto ad un maggior coinvolgimento del Parlamento rispetto a decisioni che sono assunte comunque in altre sedi, oltretutto per cercare di tenere insieme la coalizione di Governo.

Dopo aver dichiarato di condividere integralmente le considerazioni svolte dai senatori Ferrara e Baldassarri, sottolinea che la stessa Unione Europea ha messo in guardia il Governo nel valutare gli effetti depressivi della manovra, fondata prevalentemente sul lato delle entrate. A suo giudizio, infatti, l'impostazione culturale della manovra è errata, poiché penalizza i ceti più produttivi del Paese, le piccole medie imprese, i lavoratori autonomi e cristallizza il tessuto produttivo in una condizione di nanismo imprenditoriale.

Per quanto riguarda le numerose disposizioni concernenti la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, che rimane comunque un obiettivo imprescindibile, ritiene che l'impianto di tali disposizioni sia assolutamente penalizzante e punitivo, poiché instaura un chiaro rapporto di sudditanza del contribuente nei confronti di un fisco occhiuto e pervasivo. L'eccesso di controlli su ogni tipo di attività economica rischia, infatti, di deprimere le potenzialità dell'economia nazionale. A tutto ciò si aggiunga la sistematica deroga delle prescrizioni dello Statuto dei diritti del contribuente, soprattutto in relazione alla decorrenza dell'entrata in vigore delle nuove norme fiscali e la retroattività delle stesse. A suo parere, quindi, viene a mancare la certezza del diritto e la fiducia nei confronti del contribuente, minando quindi alla base il rapporto tra lo stesso e l'Amministrazione finanziaria.

Dopo aver criticato le nuove disposizioni in materia di catasto, l'oratore si sofferma poi a commentare negativamente l'introduzione dell'imposta sulle successioni e donazioni, non solo per la iniquità dell'imposta in sé, ma soprattutto per l'applicazione della stessa ai trasferimenti di azienda con continuità produttiva. Appare chiaro che la misura colpisce proprio il tessuto delle piccole medie aziende italiane, in una fase molto delicata come quella del passaggio generazionale. Anche da tale considerazione emerge l'incapacità dell'Esecutivo di affrontare il problema della competitività delle aziende italiane, soprattutto rispetto a quelle operanti in settori produttivi maturi che subiscano la concorrenza delle imprese indiane e cinesi che possono contare su una inaccettabile azione di *dumping* sociale.

Per motivare ulteriormente la netta contrarietà della propria parte politica al provvedimento, l'oratore conclude l'intervento enumerando analiticamente tutte le misure previste nella manovra di bilancio che incrementano il prelievo fiscale ovvero introducono nuove tasse, citando, tra le altre, la nuova curva delle aliquote IRPEF, le addizionali comunicali, le imposte di scopo, l'introduzione dei ticket sanitari, la nuova aliquota sulle rendite finanziarie, l'incremento dei valori catastali, il nuovo regime di detraibilità dell'IVA sulle auto aziendali e l'incremento delle accise sui prodotti petroliferi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

5^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cento.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore CURTO (AN) formula osservazioni critiche in relazione al provvedimento in esame per quanto attiene a profili sia di metodo sia di merito del medesimo. In primo luogo, in ordine all'utilizzo dello strumento della decretazione di urgenza, rileva che non se ne ravvisano i presupposti né le ragioni di opportunità, considerato che gli effetti del provvedimento si estrinsecano non già sull'esercizio in corso, ma sugli anni successivi, per cui non appare sussistere il requisito dell'urgenza. Dopo aver sottolineato la situazione di grande confusione emersa nel corso del-

l'esame del decreto-legge, oggetto di numerose modifiche presso la Camera dei deputati, critica il ricorso al voto di fiducia, che costituisce una ingiustificata compressione del dibattito necessario sul provvedimento. In relazione alle misure contenute nel decreto in materia di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, dopo aver richiamato i positivi risultati ottenuti dal precedente Governo, rileva il carattere aleatorio delle stime relative alle maggiori entrate contenute nel decreto, per cui potrebbero non prodursi gli effetti di maggiore gettito sperati. In relazione alla previsione di misure di contrasto al fenomeno della contraffazione, evidenzia la necessità di riforme strutturali ed organiche che presentino un maggiore spettro di azione rispetto alla misura, contenuta nel decreto, della possibilità di distruggere le merci contraffatte. È necessario, infatti, tenere conto dell'ampiezza del fenomeno, dietro al quale spesso si annida il crimine organizzato, che viene a delineare un vero e proprio settore di industria del falso.

Formula osservazioni critiche circa il conferimento a soggetti privati dei poteri in materia di riscossione, attesi i profili pubblicistici inerenti a tale attività. Critica, inoltre, in relazione all'aumento dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari, i profili di retroattività della normativa, che risultano in contrasto con l'ordinamento giuridico in materia tributaria, richiamando su ciò la necessità di una riflessione da parte del Governo. In merito al trasferimento erariale in relazione al gettito ICI, è da censurare l'atteggiamento del Governo tendente a riversare sugli enti locali gli effetti di una incapacità nella gestione finanziaria a livello statale, per cui sollecita una revisione in materia, anche sottolineando la posizione di contrarietà della propria parte politica alla sussistenza dell'imposta stessa. È necessario che siano forniti chiarimenti sulle previsioni relative agli incentivi alle imprese, atteso che i contributi a fondo perduto non forniscono le idonee condizioni allo sviluppo delle imprese più competitive del mercato, risultando più opportuni meccanismi selettivi. Richiama al riguardo il tema dello strumento della programmazione negoziata, sul quale è stata svolta un'indagine nel corso della precedente legislatura, da cui sono emersi i risultati negativi dei finanziamenti cosiddetti a pioggia. Dopo aver segnalato la necessità di una revisione delle disposizioni in materia di tasse automobilistiche, conclude esprimendo un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento in esame, che contiene misure di natura meramente contingente, tra le quali cita in senso critico, a titolo esemplificativo, le norme relative al teatro Petruzzelli di Bari, mentre risultano necessarie riforme strutturali.

Il presidente MORANDO dopo aver ricordato come il decreto-legge in materia fiscale sia volto a individuare le risorse per la copertura della manovra finanziaria, evidenzia che l'aumento delle entrate ivi previsto è connesso a misure di tipo strutturale, non risultando nel decreto provvedimenti *una tantum*. Ciò premesso, pur riconoscendo che gli effetti economici di un provvedimento di aumento delle entrate non possono che agire in senso depressivo sul PIL, rileva come analoghi effetti conseguirebbero

anche a misure di riduzione della spesa. Al riguardo, evidenzia che, in assenza di interventi di risanamento dei conti pubblici, si registrerebbero nel medio-lungo periodo effetti depressivi superiori rispetto a quelli connessi alle misure del decreto. In mancanza di un aggiustamento del tendenziale di crescita del *deficit* e del debito pubblico, in un contesto di elevato livello di pressione fiscale, si dovrebbe infatti procedere ad un ulteriore aumento di imposizione, destinando poi il maggiore gettito derivante al solo pagamento del debito pubblico e non a finalità di accrescimento della capacità competitiva del Paese. Richiamando gli interventi dei senatori Azollini e Baldassarri circa l'opportunità di misure correttive sul lato del risparmio della spesa, evidenzia che risulterebbero necessarie in materia riforme di tipo strutturale, attesa l'inefficacia di tagli trasversali indiscriminati. Tale prospettiva, che risulta del tutto condivisibile, necessita tuttavia di lassi temporali relativamente lunghi, per cui, nel breve periodo, bisogna ricorrere a misure strutturali operanti sul piano delle entrate, fermo restando comunque che ciò non può esimere da successivi interventi correttivi sul piano della spesa. In tale quadro, dovendosi ricorrere a provvedimenti di imposizione fiscale evidenzia che, anche alla luce degli studi economici, risulta preferibile, in quanto determina minori effetti depressivi, lo strumento dell'emersione di maggiore base imponibile. Con riferimento al gettito previsto in relazione alle misure di lotta all'evasione e all'elusione, sottolinea il carattere realistico delle stime contenute nel decreto in esame, evidenziando che il Governo ha adottato una percentuale di elasticità inferiore per la previsione del PIL relativo al 2007 e rileva la contraddittorietà delle critiche di aleatorietà formulate alle stime non appare coerente, infatti, tacciare da un lato di irrealismo le stime effettuate dal Governo e, dall'altro, lamentare l'eccessivo aumento della pressione impositiva, mentre oggetto di valutazione dovrebbe essere la capacità del Governo di procedere a riforme di tipo strutturale. Richiamando la valutazione formulata da parte dell'ISAE in sede di audizioni sulla manovra finanziaria, evidenzia che la pressione fiscale risulta aumentata nell'anno 2006, passando dal 40,6 per cento dell'anno 2005 al 41,4 per cento dell'attuale esercizio, ciò al netto degli effetti della sentenza europea sull'IVA, stimati tra lo 0,7 e lo 0,8 per cento. Ciò dimostra un aumento della pressione fiscale di circa lo 0,5 per cento che è il risultato della gestione del precedente Governo, rispetto alla quale la manovra determina un aumento al 42,3 per cento secondo le stime ISAE, che delinea un quadro positivo per il Paese e conferma l'elemento di realismo delle stime contenute nel decreto. Al riguardo, fa riferimento alla disciplina in materia di regime di deducibilità dell'IVA per l'acquisto delle auto aziendali, in base alla quale potrebbero addirittura determinarsi effetti di minore incidenza finanziaria rispetto alla stima prudenziale effettuata, atteso che i soggetti aventi diritto alla detrazione potrebbero effettuare una valutazione di non convenienza alla presentazione dell'istanza di rimborso.

Con riferimento alle norme in materia di concessioni autostradali, pur concordando nel merito del provvedimento e riconoscendo il carattere squilibrato delle convenzioni in essere, evidenzia sul piano giuridico i ri-

schì di contenzioso insiti nelle disposizioni, in considerazione della possibile presentazione di istanze di rimborso da parte dei concessionari con effetti finanziari negativi sul bilancio, auspicando la presentazione di un ordine del giorno al riguardo.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) richiamandosi all'intervento svolto dai senatori Bonadonna, Morgando, e da ultimo, dal presidente Morando, sottolinea come il provvedimento porti ad un miglioramento dei saldi di finanza pubblica anche per l'impegno nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale che si connota come un fatto politicamente impegnativo e rilevante. Fa quindi presente come la manovra di finanza pubblica venga sostenuta in modo sostanziale dal provvedimento in esame sul quale va pertanto espresso un giudizio globale piuttosto che sulle singole misure che, in taluni casi, anche il suo Gruppo ha delle perplessità. Oltre alla parte riguardante la lotta all'evasione fiscale, vi sono infatti una serie di aspetti apprezzabili ed innovativi, come per l'esempio le norme contenute nell'articolo 1, comma 8, riguardante gli effetti del mancato rilascio degli scontrini fiscali oppure le norme che concedono incentivi finalizzati alla riorganizzazione strutturale di alcuni uffici della pubblica amministrazione. Così come ritiene ampiamente condivisibili le norme sui trasferimenti dell'ICI agli enti locali nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Esprime quindi un giudizio favorevole anche sulle norme che hanno rimesso appunto i finanziamenti all'editoria. Dichiarà, infine, di condividere pienamente le osservazioni svolte da ultimo dal presidente Morando, in relazione ai dati riguardanti l'aumento della pressione fiscale. Annuncia infine che, nonostante alcuni dubbi su talune parti del provvedimento in esame, la sua parte politica si accinge a votarlo convintamente come parte integrante di una manovra economica più complessiva, innovativa e politicamente importante.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) sottolinea anzitutto come i principi di equità fiscale e correttezza nei confronti del contribuente richiamati dai due relatori nelle relazioni introduttive al provvedimento siano fortemente contraddetti dalle norme contenute nel provvedimento all'esame. Le misure fiscali, infatti, hanno piuttosto un carattere punitivo e poco si presteranno a far emergere lavoro nero ed evasione fiscale. In particolare, in relazione a questi due fenomeni sono recentemente stati pubblicati dati che sottolineano come tali fenomeni si collochino in zone geografiche ben precise del Paese che il provvedimento in esame non sembra minimamente considerare con misure a ciò finalizzate. Inoltre, condividendo su tale questione alcune delle affermazioni avanzate dal presidente Morando nel suo intervento, ritiene che le entrate attese per gli anni successivi al 2007 rappresentino una scommessa piuttosto che una certezza. Infatti, se le norme antielusive e antievasive non produrranno gli effetti contabilizzati ciò avrà semplicemente l'effetto di un aumento del debito pubblico senza trasformarsi in un vero recupero di base imponibile. Inoltre, il provvedimento adotta misure punitive nei confronti delle imprese, rischiando effetti reces-

sivi sull'economia e penalizzando proprio quei soggetti che invece dovrebbero essere aiutati in una competizione sempre più forte in mercati globalizzati. Anche le norme riguardanti la deducibilità delle spese per gli autoveicoli aziendali rischiano di vanificare gli effetti della sentenza della Corte europea sulla restituzione dell'IVA dando l'impressione che lo Stato di riprende con la mano sinistra e con gli interessi ciò che deve con la mano destra. Teme inoltre incrementi della spesa sempre a svantaggio dello sviluppo delle imprese e tutti gli aspetti negativi elencati si innestano, in un giudizio complessivo sulla manovra economica per il prossimo triennio che non può che essere negativo perché, a fronte di un'incapacità a governare gli sprechi e le spese di settori importanti del Paese, pone in essere una pressione fiscale che rischia di avere effetti fortemente depressivi sul momento congiunturalmente favorevole che anche l'economia italiana sta vivendo. La Lega Nord si farà pertanto carico di presentare una serie di proposte mirate al miglioramento del testo anche in considerazione del fatto che, essendo il medesimo stato inopinatamente dichiarato collegato formalmente alla manovra finanziaria, renderà sostanzialmente meno facile la presentazione di ulteriori emendamenti.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) chiede anzitutto al rappresentante del Governo una maggiore partecipazione dei parlamentari quando vengono presentate norme di così ampio rilievo, come quelle contenute nel provvedimento in esame, senza che poi possano essere migliorate nell'*iter* parlamentare come pare delinearsi per il disegno di legge in discussione. La sua parte politica avrebbe infatti voluto apportare una serie di miglioramenti ad un testo che presenta molti aspetti critici. Ritiene anzitutto che per far emergere base imponibile con una seria lotta all'evasione il metodo adottato da questo provvedimento non sia affatto convincente. L'accusa indiscriminata di evasione fiscale a tutti gli imprenditori e l'apposizione di vessatori vincoli burocratici non porteranno infatti ad alcun risultato concreto. Ritiene inoltre che un abbassamento della pressione fiscale sia necessario a non rendere conveniente l'evasione e, a questo riguardo, la concessione di maggiori detrazioni ai privati cittadini che usufruiscono dei servizi delle imprese sarebbe assai più utile a far emergere tutto quello che allo stato attuale viene definito sommerso. Inoltre, andrebbe esplicitato che le maggiori entrate che dovessero derivare dal provvedimento dovrebbero essere utilizzate per un abbassamento della pressione fiscale e non per un aumento della spesa corrente. Esprime inoltre la sua personale e ferma contrarietà alla nuova istituzione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni. Ritiene infatti che non il patrimonio ma il reddito dovrebbe essere concretamente tassato. Su questo punto il testo già modificato dalla Camera dei deputati andrebbe ulteriormente precisato e migliorato, anche perché rischia di penalizzare soprattutto, nel trasferimento di beni di impresa, le imprese familiari che rischiano di non poter continuare l'attività produttiva per pagare le tasse di successione. Infine, sottolinea come lo statuto del contribuente, approvato all'unanimità da tutto il Parlamento qualche anno fa, venga ogni anno derogato e peg-

giorato in modo del tutto inaccettabile. Ritiene infatti che un rapporto di correttezza tra il cittadino-contribuente e il fisco non possa che instaurarsi nella certezza delle norme e nel reciproco rispetto.

Il presidente MORANDO, intervenendo sul prosieguo dei lavori della Commissione, propone di posticipare a domani, giovedì 9 novembre il termine per la presentazione degli ordini del giorno al provvedimento in esame, fermo restando quello già previsto per le ore 18 di stasera per gli emendamenti.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) chiede, a sua volta, di valutare l'opportunità di una sconvocazione della seduta di venerdì 10 novembre prossimo dato il probabile basso numero degli emendamenti che saranno presentati.

Il presidente BENVENUTO, accogliendo la proposta del presidente Morando, fissa alle ore 13 di domani, giovedì 9 novembre, il termine per la presentazione degli ordini del giorno, mentre in relazione alla richiesta del senatore Eufemi chiede di valutare la situazione alla fine della seduta già convocata per domani mattina, alle ore 8,30.

Poiché non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 8 novembre 2006

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Tononi.*

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché delle altre leggi speciali alle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 43 e 44 della legge 28 dicembre 2005, n. 262. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 25 ottobre scorso.

Il presidente relatore BENVENUTO (*Ulivo*) illustra, d'intesa con il senatore Banti, relatore per la 10^a Commissione, una nuova proposta di parere – il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto – modificato, rispetto alla proposta illustrata nella seduta antimeridiana del 25 ottobre, in accoglimento di alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Osserva peraltro che non sono state inserite nel parere due questioni che investono problematiche non affrontabili seguendo lo schema della delega di coordinamento, ma che si sottopongono all'attenzione delle Commissioni per il futuro. La prima riguarda la norma della legge sul rispar-

mio che sterilizza il diritto di voto delle fondazioni bancarie nelle società bancarie partecipate per le azioni eccedenti la quota del 30 per cento del capitale. A suo parere occorrerà riflettere nuovamente sulla portata di tale disposizione, e auspica che sia il Governo che il Parlamento possano affrontare a breve tale questione.

La seconda concerne la trasparenza contabile delle società controllate aventi sede legale in Paesi che non garantiscono standard di controllabilità: le finalità della legge sul risparmio sono note e condivisibili, poiché le condizioni di trasparenza relative ai rapporti tra società legate da rapporti di partecipazione con sede legale all'estero rappresenta un valore irrinunciabile. Tuttavia, in molti hanno rappresentato le difficoltà applicative delle norme in vigore soprattutto per la formazione della lista dei paesi interessati. Si tratta di una questione di grande complessità tecnica che rimette all'attenzione del Governo, con l'intesa che una revisione delle norme non affievolisca l'obiettivo rigoroso della controllabilità e della verificabilità delle operazioni poste in essere dalle società controllate estere.

Dopo l'intervento del senatore EUFEMI (*UDC*) che sollecita la valutazione da parte del rappresentante del Governo sul nuovo schema di parere predisposto, interviene il sottosegretario TONONI, il quale dichiara che il Governo terrà conto di tutte le osservazioni e condizioni esposte nel parere, sul presupposto che l'obiettivo di rafforzare la tutela dei risparmiatori non può che essere condiviso sia dal Parlamento che dal Governo. A suo giudizio, inoltre, acquista particolare rilievo la sollecitazione delle Commissioni riunite ad avviare una profonda revisione e razionalizzazione della disciplina finanziaria e creditizia, anche attraverso la predisposizione di un testo unico.

Interviene nuovamente il senatore EUFEMI (*UDC*) il quale, riprendendo alcune dichiarazioni del ministro Padoa-Schioppa concernenti la necessità di preservare l'assetto degli organi di vigilanza secondo il principio per finalità, sollecita un'univoca risposta da parte del Sottosegretario in merito all'osservazione delle Commissioni riunite che suggeriscono di assegnare alla COVIP le competenze in materia di trasparenza dei prodotti assicurativi a finalità previdenziale; a suo giudizio infatti il Governo non ha ancora chiarito definitivamente il proprio orientamento.

Il sottosegretario TONONI, ribadita la disponibilità del Governo ad accogliere le condizioni e le osservazioni contenute nel parere, fa presente tuttavia che sulla questione richiamata dal senatore Eufemi, anche in considerazione delle dichiarazioni del Ministro, non è ancora maturato un orientamento definitivo sull'assetto del sistema di vigilanza. Conclude il proprio intervento richiamando il parere favorevole espresso dalla Banca centrale europea sullo schema di decreto legislativo.

Si passa alla votazione della proposta di parere.

Interviene per dichiarazione di voto contrario il senatore CANTONI (*FI*), argomentando tale orientamento e dando comunque atto ai relatori di aver predisposto un parere che valorizza alcune osservazioni emerse nel dibattito.

A giudizio del senatore EUFEMI (*UDC*) la propria parte politica ha avanzato con trasparenza una serie di critiche circostanziate al provvedimento proposto dal Governo, prima fra tutte la questione dell'eccesso di delega e la revisione in termini peggiorativi della riforma del risparmio. Ciononostante non può che essere apprezzato il lavoro compiuto dai relatori nello sforzo di proporre una serie di modifiche importanti, costruite comunque sul presupposto di un significativo riconoscimento della bontà dell'impianto della legge n. 262 del 2005. Apprezza inoltre che nella proposta di parere abbiano trovato accoglimento le osservazioni in materia di CICR e di coordinamento tra le Autorità di controllo, quelle in materia di *governance* societaria – ed in particolare il mantenimento della soglia del quarantesimo del capitale per la presentazione di liste per la elezione delle cariche sociali – quelle in tema di modalità di conferimento dell'incarico ai revisori, di durata dello stesso e di responsabilità civile per i casi non dolosi. Esprime invece la propria contrarietà rispetto alle disposizioni concernenti i conflitti di interessi, così come trova piuttosto grave la mancata indicazione di un orientamento univoco del Governo sulle competenze della COVIP. La propria parte politica annette grande importanza a tale questione, nella consapevolezza che la trasparenza sulla gestione dei Fondi previdenziali costituisce un tema di rilevante delicatezza per i profili non solo di risparmio ad esso connessi.

Dopo aver sottolineato da ultimo, positivamente, l'osservazione concernente i tempi di adeguamento degli statuti da parte delle società a larga base sociale, come le banche popolari, preannuncia il voto di astensione da parte dei senatori del Gruppo UDC.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) sottolinea l'assenza di un orientamento univoco da parte del Governo sulla questione relativa alle competenze della COVIP in tema di trasparenza dei contratti assicurativi a finalità previdenziale, pur giudicando apprezzabile il lavoro compiuto dai relatori, anche al fine di dare una risposta significativa ai risparmiatori. Ritiene pertanto di aver così motivato il voto di astensione della propria parte politica.

A giudizio del senatore CURTO (*AN*) rimangono intatte le perplessità e i dubbi da lui espressi nella fase di discussione generale circa la effettiva portata del provvedimento proposto dal Governo a tutela dei risparmiatori. Infatti, prosegue, le modifiche apportate dalla disciplina sul risparmio non hanno eliminato i problemi emersi in tutta la loro gravità in occasione degli scandali finanziari. Occorre ancora approfondire la materia della responsabilità degli intermediari finanziari nella attività di proposta e sollecitazione all'acquisto di prodotti, così come rimangono impregiudicate im-

portanti questioni relative all'attività dei revisori. Rileva peraltro con soddisfazione che nel parere predisposto si prende atto, come da lui sollecitato, della esigenza di predisporre una serie di ulteriori modifiche alla disciplina sul risparmio utilizzando lo strumento della legge ordinaria.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare da parte del presidente BENVENUTO, le Commissioni riunite approvano il parere favorevole con osservazioni e condizioni precedentemente illustrato.

La seduta termina alle ore 20,50.

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI
6^a e 10^a RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 26**

Le Commissioni riunite, esaminato il provvedimento in titolo,

considerato:

che la legge n. 262 del 28 dicembre 2005 risolve con un impianto equilibrato e con valore sistemico le numerose questioni emerse negli anni scorsi sul tema della più efficace tutela dei diritti dei risparmiatori e che la stessa affronta la questione dei controlli interni, dei controlli esterni all'attività delle società quotate, la *governance* delle stesse, il sistema delle Autorità di vigilanza e controllo in materia finanziaria e creditizia e l'apparato sanzionatorio;

che su tali tematiche complessive sono emerse, tuttavia, varie e numerose difficoltà applicative tali da indurre il Governo ad utilizzare, in questa prima fase, lo strumento offerto dalla delega di coordinamento prevista dall'articolo 43 della citata legge;

che la materia finanziaria e creditizia sarà oggetto di importanti e profonde revisioni legislative in attuazione delle direttive comunitarie concernenti i mercati finanziari e i servizi di investimento, l'offerta pubblica di acquisto, il prospetto informativo e che sulla stessa materia è intervenuto anche il recepimento della direttiva sugli abusi di mercato;

che si può considerare sostanzialmente concluso il Piano per i servizi finanziari adottato negli anni scorsi dall'Unione europea;

che appare comunque urgente procedere alla individuazione delle questioni ancora da affrontare con lo strumento della legislazione primaria, coinvolgendo il Parlamento in tempi rapidi in un'ulteriore fase deliberativa;

esprimono il forte convincimento, e sollecitano il Governo al riguardo, che risulta ormai quanto mai urgente affrontare le problematiche di razionalizzazione, omogeneizzazione, coordinamento e revisione dell'intera disciplina finanziaria, creditizia e assicurativa, con la predisposizione di un Testo unico in materia finanziaria.

Premesso

che lo schema di decreto delegato affronta le tematiche della *governance* societaria, delle società di revisione, il coordinamento dell'attività delle *Authority* di vigilanza e controllo, la circolazione dei prodotti finanziari e varie altre questioni con l'intento di coordinare la disciplina

vigente rispetto ai principi desumibili nella disciplina speciale creditizia e finanziaria,

esprimono parere favorevole con le seguenti osservazioni e condizioni.

Osservazioni

1) Le Commissioni riunite valutano positivamente la modifica all'articolo 2 del Testo unico bancario relativa alla composizione e allo svolgimento delle riunioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

2) in relazione alle condizioni e ai limiti per l'assunzione da parte delle Banche di attività di rischio nei confronti di coloro che esercitano direttamente o indirettamente un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario e comunque in materia di insorgenza dei conflitti di interesse, le disposizioni recate dallo schema di decreto specificano e migliorano l'impianto delle disposizioni recate dalla legge sul risparmio. Tuttavia appare opportuno valutare la possibilità che l'approvazione dell'organo amministrativo ed il parere dei componenti dell'organo di controllo siano espressi in via preventiva per gruppi di operazioni omogenee, eventualmente rinviando ad un regolamento della Banca d'Italia volto a definire tale approvazione preventiva;

3) in riferimento alle disposizioni relative al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, le Commissioni propongono di modificare il comma 2 dell'articolo 154-*bis* del Testo unico di finanza specificando che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato accompagnati dalla dichiarazione scritta del direttore generale e del suddetto dirigente siano quelli relativi all'approvazione dell'informativa contabile periodica anche infrannuali;

4) in tema di società di revisione, le Commissioni invitano il Governo a valutare la possibilità di consentire il recesso unilaterale dall'incarico da parte della società di revisione, ai fini di meglio garantire il rispetto del principio di indipendenza del revisore rispetto alla società che ha conferito l'incarico;

5) appare inoltre opportuno che il Governo valuti la possibilità di coordinare la disciplina dell'incompatibilità soggettiva dei dipendenti delle società di revisioni, rispetto al passaggio alle dipendenze delle società oggetto della revisione, con riferimento alle norme varate dagli organismi internazionali rappresentativi delle società di revisione (Ifac);

6) per quanto riguarda la disciplina sanzionatoria, le Commissioni suggeriscono al Governo, per evitare sanzioni di importo eccessivo, di escludere dal processo di quintuplicazione operato con l'articolo 39, comma 3 della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, le sanzioni amministrative pecuniarie contenute nel Testo unico di finanza, a loro volta già oggetto di modifica ovvero introdotte dall'articolo 9 della legge comunitaria per il 2004 recante disposizioni in materia di abusi di mercato; l'incremento per cinque di per sé, pur se limitato alle sole sanzioni massime,

sarebbe in grado comunque di mantenere una opportuna flessibilità del sistema;

7) le Commissioni giudicano opportuna l'introduzione di una disposizione concernente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato volta a specificare che essa provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, secondo criteri di economicità, nei limiti delle risorse disponibili e nell'ambito della disponibilità di organico, specificando inoltre che l'Autorità della concorrenza e del mercato non rientra tra i soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004 n. 311;

8) in tema di offerta fuori sede dei prodotti assicurativi, le Commissioni suggeriscono al Governo di valutare – con riferimento alle banche e agli altri intermediari abilitati – le conseguenze, anche sul piano della concorrenza nel mercato interno e comunitario, della disciplina più restrittiva prevista per la vendita di prodotti finanziari di tipo assicurativo, suggerendo di introdurre eventualmente una norma transitoria per consentire ai soggetti di adeguarsi alle nuove disposizioni;

9) in conseguenza delle nuove disposizioni di cui all'articolo 3, comma 8, in materia di vigilanza sulla veridicità dell'informazione relativa ai codici di autodisciplina, si suggerisce al Governo di valutare l'opportunità di prevedere misure volte a rendere il sistema quanto più possibile trasparente e controllato, anche attraverso meccanismi di informazione periodica al mercato, in base all'esigenza di impedire e di contrastare, nel precipuo interesse dei risparmiatori, sia la possibile elusione degli impegni assunti dai sottoscrittori dei codici sia la violazione degli stessi;

10) si propone una norma di mero coordinamento testuale volta a modificare l'articolo 1, comma 1 del TUF sostituendo il riferimento al Ministro dei Lavori Pubblici con quelli al Ministro delle Infrastrutture e al Ministro dei Trasporti;

11) appare opportuno prevedere che la procedura che sottopone l'efficacia delle decisioni del gestore del mercato sull'ammissione e l'esclusione dalle negoziazioni degli strumenti finanziari e degli operatori a condizione sospensiva per cinque giorni, durante i quali la Consob può decidere di vietarne l'esecuzione, non si applichi a quei provvedimenti per i quali tali decisioni non sono fondate su valutazioni di merito, ma su una mera verifica tecnica della sussistenza dei requisiti regolamentari previsti per l'ammissione o esclusione e che, in ogni caso, che non si applichi ai Titoli di Stato di paesi comunitari;

12) appare opportuno reintrodurre le verifiche periodiche della Consob sulle società di revisione, qualificandole più propriamente come controlli di qualità, in linea con le previsioni della nuova ottava direttiva di diritto societario e di prevedere che al termine di tale attività la Consob possa raccomandare alle società sottoposte a verifica di effettuare specifici interventi entro un termine prefissato;

13) si propone una mera correzione di coordinamento formale modificando il riferimento normativo all'articolo 195 del TUF contenuto nel-

l'articolo 187-*terdecies* (nell'ambito del titolo I *bis* concernente gli abusi di mercato) del citato decreto con il riferimento all'articolo 187-*septies*, tenuto conto che l'articolo 195 riguarda le sanzioni amministrative per violazioni diverse dagli abusi di mercato;

14) in relazione alle modifiche introdotte dall'articolo 1 comma 5 dello schema di decreto legislativo, le Commissioni suggeriscono al Governo di coordinare tale modifiche con le disposizioni vigenti di cui agli articoli 144 e 143 del Testo unico bancario;

15) in riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 26, comma 1 della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, in materia di trasferimento di funzioni ministeriali e poteri sanzionatori alla Banca d'Italia, le Commissioni suggeriscono di coordinare tale norme rispetto alle previsioni di cui agli articoli 14 e 45 del Testo unico bancario;

16) le Commissioni suggeriscono al Governo, al fine di coordinare le disposizioni vigenti con la legge n. 262 del 28 dicembre 2005, di trasferire alla Banca d'Italia e all'Ufficio italiana dei cambi le competenza ad irrogare direttamente le sanzioni amministrative, oggi assegnate al Ministero dell'economia, previste da leggi speciali in materia di bonifici e pagamenti transfrontalieri;

17) le Commissioni giudicano opportuno, nelle more della riforma organica della disciplina delle società fiduciarie che è stata postulata fin dal 1991, che venga riaperta la possibilità di iscrizione delle società fiduciarie, autorizzate ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, nella sezione speciale dell'albo delle SIM e che le medesime siano abilitate a svolgere tutti i servizi di investimento in condizione di parità con le altre SIM;

18) infine le Commissioni riunite propongono di prevedere norme che agevolino le modifiche statutarie richieste dal decreto di coordinamento e dalla legge n. 262 del 28 dicembre 2005 attraverso la previsione di una maggioranza semplice per gli adeguamenti in questione ed eliminando il *quorum* deliberativo rafforzato, dettato per l'assemblea straordinaria, consentendo peraltro, soprattutto in considerazione delle società con base sociale molto numerosa come le banche popolari, che la stessa assemblea si possa tenere in concomitanza con l'assemblea ordinaria di approvazione del bilancio e comunque nel termine del 30 giugno 2007.

Condizioni

1) In riferimento alle modifiche introdotte all'articolo 1, comma 1, del Testo unico di finanza, appare necessario modificare la disposizione recata dalla lettera x) introdotta dall'articolo 3, comma 1, dello schema di decreto sostituendo le parole «le polizze e le operazioni di cui ai rami vita III, V e VI» con le altre «le polizze e le operazioni di cui ai rami vita III e V». In tema di trasparenza sui prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni le Commissioni riunite, infatti, pur convenendo con l'obiettivo strategico di definire in futuro un assetto delle Autorità di vigilanza e di controllo ordinato secondo il principio del controllo per finalità, ritengono essenziale non trasferire alle competenze della Con-

sob il controllo per trasparenza dei prodotti finanziari emessi dalle imprese di assicurazione a finalità previdenziale, trattandosi di strumenti vigilati dalla Covip, anche in relazione alla specificità di tali prodotti rispetto alla più generale tematica della previdenza complementare;

2) in materia di circolazione dei prodotti finanziari, occorre modificare l'articolo 100-*bis* del Testo unico di finanza – introdotto dal comma 6 dell'articolo 3 dello schema di decreto – sostituendo al comma 3 le parole «gli investitori professionali che hanno trasferito gli strumenti finanziari rispondono solidamente del danno arrecato» con le altre «i soggetti abilitati presso i quali è avvenuta la rivendita degli strumenti finanziari rispondono del danno arrecato». Le Commissioni sottopongono poi all'attenzione del Governo la possibilità di assegnare alla Consob il potere di identificare i casi di esenzione nei quali la rivendita sistematica, per le caratteristiche proprie dello strumento venduto (ad esempio un'obbligazione pubblica di uno Stato appartenente all'OCSE con rating pari o superiore a quello italiano), non integra la fattispecie della sollecitazione all'investimento in applicazione del comma 2 dell'articolo 100, dando quindi maggiore flessibilità alla norma;

3) in riferimento alle modifiche recate dal comma 10 dell'articolo 3 all'articolo 147-*ter* del Testo unico di finanza, (Elezione e composizione del consiglio di amministrazione) le Commissioni non condividono la soppressione del riferimento alla soglia del 40° del capitale sociale, proponendo di tener ferma tale previsione e affidando alla Consob il potere di emanare un regolamento entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto delegato, al fine di individuare una diversa soglia tenendo conto della capitalizzazione, del flottante e degli assetti proprietari della società quotata;

4) per quanto riguarda invece le disposizioni concernenti il conferimento e la revoca dell'incarico di revisore contabile di cui all'articolo 159 del Testo unico di finanza appare necessario introdurre una limitazione alla responsabilità civile dell'attività di revisione in relazione ai soli casi dei comportamenti non dolosi, definendo una soglia adeguata o, in alternativa, assegnare alla Consob la competenza a fissare tale limite di responsabilità specificando al riguardo la prescrizione dell'articolo 161, comma 4, del Testo unico di finanza;

5) appare inoltre necessario modificare il periodo del mandato alla società di revisione prevedendo un unico periodo, non rinnovabile nell'immediato, di nove anni;

6) per quanto riguarda le modalità di conferimento dell'incarico di revisore contabile di cui al comma 1 dell'articolo 159 appare preferibile modificare la lettera *a*) dell'articolo 13 del comma 3 dello schema di decreto assegnando all'organo di controllo interno non la facoltà di proposta dell'incarico, bensì un parere motivato, lasciando la proposta agli organismi direttivi della società;

7) per quanto riguarda l'applicabilità delle norme introdotte dallo schema di decreto in materia di revisione, le Commissioni riunite sugge-

riscono di individuare un periodo transitorio per la disciplina dei contratti in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

8) appare necessario modificare l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo specificando che la previsione del meccanismo della *legal protection* finalizzato ad escludere la responsabilità delle Autorità, dei componenti dei loro organi e dei loro dipendenti per danni cagionati da atti o comportamenti, nei casi diversi da dolo o colpa grave si applica anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

49^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Lettieri e Tononi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) ricorda che la Commissione aveva avviato, a suo tempo, l'esame del disegno di legge n. 5, recante istituzione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001: egli ne sollecita la ripresa, anche in relazione alla prossima ricorrenza della tragica strage di Nassiriya.

Si associa il senatore STORACE (*AN*).

Il senatore PASTORE (*FI*), relatore sul disegno di legge, manifesta la disponibilità a considerare eventuali proposte di modifica del testo volte a riferire il giorno del ricordo alle vittime a tutti i fatti di terrorismo.

Il presidente BIANCO ricorda che con riferimento al disegno di legge n. 5 e ad altre iniziative istitutive di giornate della memoria per le vittime del terrorismo era stata intrapresa la ricerca di un accordo fra i Gruppi parlamentari per chiedere al Presidente del Senato il trasferimento di quei provvedimenti in sede deliberante. Mentre invita i rappresentanti dei Gruppi a verificare il consenso su tale ipotesi, assicura comunque che l'esame del disegno di legge n. 5 proseguirà in una prossima seduta.

SULLA PROCEDURA PER IL PARERE SUI PRESUPPOSTI COSTITUZIONALI DEI DECRETI-LEGGE

Il senatore VILLONE (*Ulivo*), relatore sul disegno di legge n. 1132, riferendosi al dibattito svoltosi nella seduta di ieri e proseguito anche in Assemblea in ordine alla procedura da seguire per il parere sui presupposti costituzionali dei decreti-legge, osserva che le considerazioni circa l'organizzazione dei lavori svolte dal Presidente erano tese a scongiurare le difficoltà di funzionamento della Commissione che deriverebbero da una frammentazione esasperata delle decisioni circa la sussistenza dei presupposti costituzionali sulle disposizioni del decreto-legge.

Considerato che l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge tende ad assorbire una grande parte del lavoro della Commissione, auspica che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari si individuino idonee forme di organizzazione dei lavori, in modo da assicurare l'efficace funzionamento della Commissione.

Il senatore PASTORE (*FI*) precisa che la contestazione della sua parte politica nei confronti delle considerazioni svolte dal Presidente nella seduta di ieri riguarda non tanto la specialità della procedura per l'espressione del parere sui presupposti costituzionali dei decreti-legge, quanto l'interpretazione di una norma regolamentare, l'articolo 78, comma 4, secondo periodo, del Regolamento che precluderebbe il normale svolgimento della discussione. Ritene che, secondo la prassi consolidata, i lavori della Commissione dovrebbero essere organizzati raccogliendo le richieste di intervento dei senatori e assicurando, eventualmente con sedute da svolgersi anche in orari inconsueti, tempi di discussione che permettano a ognuno di esprimere le proprie opinioni. Auspica che anche nella discussione del disegno di legge n. 1132 si segua tale accorgimento, considerando, fra l'altro, che le proposte di parere contrario su alcune parti di quel provvedimento presentate da lui e dal senatore Storace non hanno finalità pretestuose né ostruzionistiche.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) osserva che le contestazioni dell'opposizione circa i presupposti di costituzionalità dei decreti-legge verrebbero meno ove quei provvedimenti fossero rispondenti alle prescrizioni costituzionali. Ritene che la Commissione, se necessario, dovrebbe riunirsi anche in orari diversi da quelli consueti, in modo da consentire a ogni senatore di esporre le sue argomentazioni.

Il senatore STORACE (*AN*) rileva che le osservazioni del Presidente sono state svolte incidentalmente dopo che egli aveva presentato in forma scritta, con un atto di riguardo verso la stessa Presidenza, una serie di proposte di parere contrario sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 262 del 2006. Un'interpretazione definitiva delle norme

regolamentari sulla procedura potrà comunque valere solo per il futuro, dopo che vi sarà stata una approfondita riflessione al riguardo e senza alterare l'andamento della procedura già in corso.

A suo giudizio, l'articolo 78, comma 4, secondo periodo, del Regolamento assicura un diritto pieno a ciascun senatore, che non potrebbe essere limitato da interpretazioni restrittive.

Il senatore SAPORITO (AN) ricorda la funzione di mediazione che il Parlamento svolge sulla proposta del Governo rispetto alle esigenze dei cittadini. Quando i provvedimenti vengono considerati immodificabili dal Governo e dalla sua maggioranza parlamentare, soprattutto nel caso di disposizioni tanto rilevanti e complesse, l'opposizione è costretta a utilizzare ogni strumento regolamentare; in particolare, la proposta di pareri contrari sulla sussistenza di presupposti costituzionali di parti del decreto-legge.

Il presidente BIANCO dichiara di apprezzare i suggerimenti e le valutazioni emerse nel dibattito. Conferma che non è sua intenzione comprimere i tempi dell'esame, ma solo garantire il corretto funzionamento della Commissione.

Ricorda che la procedura per il parere sui presupposti costituzionali si caratterizza per un termine assai breve, giustificato dalla circostanza che si tratta di una decisione semplice e limitata al riconoscimento o meno dei requisiti dell'urgenza e della necessità. Nel caso in cui sia proposto un numero limitato di pareri contrari su singole norme, per cui fosse possibile completare tempestivamente l'esame, non sarebbe necessaria alcuna limitazione degli interventi e delle votazioni; in caso contrario, cioè quando il numero delle proposte è tanto elevato da impedire uno svolgimento celere dell'esame, è opportuno organizzare i lavori facendo prevalere l'interesse istituzionale all'espressione del parere, propedeutico all'ulteriore corso dell'iter.

Auspica, infine, che sia confermato lo spirito costruttivo che si è determinato in seno alla Commissione, anche attraverso la disponibilità dei Gruppi di opposizione a garantire l'espressione del parere sui presupposti costituzionali nella giornata odierna.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 novembre.

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) premette di condividere le riserve manifestate sul merito di alcune disposizioni del decreto-legge; in particolare nutre perplessità sull'opportunità delle previsioni di cui all'articolo 41, in materia di incarichi dirigenziali.

Respinge invece le critiche che hanno investito la sussistenza dei presupposti costituzionali. In proposito, ritiene che non sia corretta una valutazione analitica dei requisiti per ogni norma del provvedimento: infatti, ammesso che vi siano disposizioni non oggettivamente urgenti e necessarie, ciò che rileva, a suo avviso, è la connessione di quelle norme con l'esigenza di attuare l'indirizzo politico di Governo. Ciò vale, in particolare, quando si tratti di norme che pur non dispiegando subito i loro effetti, sono necessarie e urgenti purché meritevoli di essere inserite senz'altro e immediatamente nel sistema. Sebbene in tali casi si possa argomentare circa la preferibilità di strumenti legislativi ordinari, non si può escludere in via di principio la sussistenza della necessità e dell'urgenza. Potrebbe riscontrarsi una carenza dei requisiti costituzionali, invece, nel caso di disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento, inserite magari all'ultimo momento al fine di garantire un percorso parlamentare particolarmente celere.

Infine, conferma la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore VIZZINI (*FI*) ritiene che la valutazione dei presupposti costituzionali non possa prescindere da parametri tecnico-giuridici, poiché altrimenti si tradurrebbe in un esercizio ispirato esclusivamente a criteri politici.

Osserva, inoltre, che se si ritiene ammissibile la presentazione di proposte di parere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali su parti del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del Regolamento, non si può limitare tale facoltà a una quantità minima di norme.

Il senatore CALVI (*Ulivo*) condivide le osservazioni del relatore, secondo il quale la deliberazione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali non può basarsi solo sul parametro temporale né può ricondursi a un giudizio meramente tecnico. A suo avviso, il relatore ha correttamente distinto tra valutazioni del provvedimento nel merito, anticipando fra l'altro alcune riserve, e decisione sui presupposti costituzionali, che deve essere positiva sul complesso del provvedimento, non rilevandosi parti disomogenee che giustificano un parere parzialmente contrario.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) sottolinea il significato politico della discussione: la valutazione dei requisiti di necessità e urgenza, infatti, non può fare leva solo su elementi oggettivi o su criteri giuridici. Sarebbe stato preferibile, dunque, che il Governo rispondesse alle questioni poste dai senatori Storace e Pastore nelle rispettive proposte di parere contrario. In mancanza di un reale confronto politico, l'opposizione

non può non avvalersi di ogni strumento regolamentare disponibile per contrastare l'indirizzo della maggioranza.

Il senatore STORACE (AN) conferma il proposito del suo Gruppo, preannunciato nella seduta di ieri, di pervenire alla conclusione dell'esame e all'espressione di un parere da parte della Commissione. Manifesta preoccupazione, tuttavia, per gli ulteriori commenti del Presidente, il quale ha prospettato una limitazione delle proposte di parere contrario, che dovrebbero essere accorpate e sottoposte a un'unica votazione: una compressione a suo giudizio inaccettabile, che pregiudicherebbe il potere dei senatori di esprimersi su tutte le questioni in esame.

Osserva che la disponibilità del relatore a recepire le obiezioni della sua parte politica, ove confermata e formalizzata, favorirebbe il ritiro di alcune proposte di parere contrario da lui presentate.

Il PRESIDENTE precisa che la votazione per parti separate che viene richiesta è senz'altro possibile, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, applicabile per analogia anche alla procedura in Commissione. Ricorda che un precedente in tal senso si è verificato in Assemblea in occasione dell'esame del disegno di legge n. 379, di conversione del decreto-legge n. 181 del 2006, in materia di riorganizzazione dei Ministeri.

Il senatore PALMA (FI) obietta che l'articolo 102, comma 5, del Regolamento si riferisce alla votazione di articoli ed emendamenti e dunque non può applicarsi alla votazione del parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali. Si deve ricorrere invece all'articolo 78, comma 4, secondo periodo, del Regolamento, che prevede la possibilità di deliberazioni con riguardo a parti o singole disposizioni del decreto-legge o del disegno di legge di conversione.

Lamenta che la Commissione abbia impiegato un tempo eccessivo per discutere su aspetti procedurali, mentre l'attività legislativa è contrassegnata da scarsa efficacia, frutto di un'organizzazione dei lavori non adeguata.

Il senatore SAPORITO (AN) sottolinea che il suo Gruppo, anche con riferimento alla procedura da seguire, considererebbe con particolare attenzione una proposta del relatore che preluda a un parere contrario sull'articolo 41 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, in modo da trattare la materia degli incarichi dirigenziali e dello *spoil system* nell'ambito di un disegno di legge ordinaria.

Il relatore VILLONE (Ulivo) ribadisce la condivisione di alcune delle critiche rivolte durante l'esame alle disposizioni del decreto-legge che dispongono la revoca degli incarichi dirigenziali. Ricorda che la sua funzione di relatore è limitata all'esame dei presupposti costituzionali, ma si dichiara disponibile sia a osservazioni nel parere sulla costituzionalità

sostanziale sia anche verso proposte di modifica del testo volte a rinviare la materia a un disegno di legge ordinaria. A tal fine si riserva di verificare la disponibilità del Governo.

Il presidente BIANCO informa che intende acquisire l'opinione del Presidente del Senato circa l'applicabilità alla procedura in Commissione per la valutazione dei presupposti costituzionali del decreto-legge dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, in materia di votazione per parti separate.

Dispone, pertanto, una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16.

Il PRESIDENTE riferisce di avere informato il Presidente del Senato in merito all'andamento dei lavori della Commissione e alle modalità con le quali egli intende procedere alle votazioni sulle proposte di parere parzialmente contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità di singole disposizioni del decreto-legge. Il Presidente del Senato ha concordato con l'interpretazione prospettata nella seduta precedente secondo la quale, fermo restando il diritto di ciascun senatore di avanzare proposte volte a disconoscere i presupposti di necessità e urgenza di singole disposizioni di un decreto-legge, la pluralità di proposte consente l'applicazione dell'articolo 102, comma 5, a norma del quale la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi, senza discussione, sulla votazione per parti separate. Tale interpretazione è anche conforme a quanto già deciso dalla stessa Presidenza del Senato, in particolare nella seduta n. 8 del 13 giugno scorso, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 181 del 2006 sul riordino dei Ministeri.

Il senatore SARO (DC-PRI-IND-MPA) osserva che in occasione dell'esame del decreto legge n. 261 del 2006 sul disagio abitativo la Commissione affari costituzionali ha proceduto alla votazione di più proposte parzialmente contrarie al riconoscimento dei presupposti costituzionali, senza prima deliberare sulla possibilità di votare per parti separate.

Il PRESIDENTE rileva che una tale deliberazione non si rende necessaria se emerge, anche implicitamente, un consenso a procedere a singole votazioni. Annunzia che si procederà quindi alle votazioni.

Ha quindi la parola il senatore STORACE (AN), il quale stigmatizza la conduzione dei lavori della Commissione, che si basa su interpretazioni procedurali attribuite alla Presidenza del Senato e che sono invece, a suo giudizio, in violazione delle stesse disposizioni del Regolamento: sostenere che si procede a votazioni separate solo se vi è un generale consenso costituisce a suo avviso una palese e grave violazione delle procedure, una prevaricazione da parte della maggioranza che non può essere in alcun

modo condivisa. Quanto al precedente sul decreto-legge di riordino dei Ministeri, ricorda che in quell'occasione fu avanzata la proposta di votare separatamente su ciascuno dei commi in cui si articolava quel provvedimento, mentre le proposte ora formulate riguardano un numero limitato di disposizioni.

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) precisa di aver affermato che di norma l'esame dei presupposti di un decreto-legge comporta una valutazione complessiva, ma ciò non esclude la possibilità di esprimere pareri contrari al riconoscimento dei presupposti su singole disposizioni. Auspica una maggiore flessibilità nel seguito dell'esame, che consenta di individuare alcune specifiche questioni su cui concentrare le votazioni della Commissione, evitando dannosi irrigidimenti.

Il senatore STORACE (*AN*) indica il diniego dei presupposti costituzionali dell'articolo 41 del decreto-legge, in particolare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 162 del testo approvato dalla Camera dei deputati, quale elemento dirimente per la sua parte politica.

Il senatore VIZZINI (*FI*), concordando con l'intervento del senatore Storace, chiede al rappresentante del Governo di rispondere agli specifici rilievi sollevati nei precedenti interventi.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI*) ricorda che i Gruppi di opposizione, nella seduta di ieri, hanno acconsentito a limitare gli interventi, pur nella consapevolezza del rischio di costituire un precedente pericoloso; tale disponibilità non può tuttavia essere intesa come passiva accettazione di procedure che, a suo giudizio, sono contrarie alla democrazia.

Interviene quindi il sottosegretario TONONI, il quale sottolinea che il decreto-legge, pur nella apparente eterogeneità delle disposizioni, costituisce un provvedimento unitario e coerente, in quanto volto a realizzare interventi che concorrono alla manovra finanziaria, operando un riequilibrio dei conti pubblici. Il ricorso alla decretazione d'urgenza ha garantito l'entrata in vigore anticipata, rispetto alle altre disposizioni della manovra finanziaria, di alcune norme di particolare urgenza.

Il senatore VIZZINI (*FI*) esprime profonda insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, che a suo avviso non ha aggiunto alcun elemento di valutazione al dibattito in corso.

Il presidente BIANCO dichiara conclusa la discussione e avverte che si passerà alla fase della votazione.

Alle richieste di intervento dei senatori PALMA (*FI*), STORACE (*AN*), ALBERTI CASELLATI (*FI*), il PRESIDENTE replica che la discussione si è ormai conclusa.

Dopo un intervento di protesta del senatore STORACE (AN), il senatore PASTORE (FI) avanza una serie di proposte volte al diniego dei presupposti costituzionali sulle seguenti disposizioni del decreto-legge: articolo 1, commi 1, 7 (limitatamente alla lettera b)) e 11; articolo 2, commi 4, 6, 7 e 8; articolo 4, commi 2, 5, 6 e 7; articolo 6, in materia di imposta sulle donazioni; articolo 7, relativamente alle norme in materia di regime fiscale delle automobili alimentate con GPL; articolo 12, per la parte relativa alle concessioni alla società Autostrade S.p.A.; articoli 15 e 16, sul riordino del Ministero per i beni e le attività culturali; articolo 18, sul Teatro Petruzzelli di Bari; articolo 24, comma 1.

Alle richieste di intervenire per dichiarazione di voto dei senatori STORACE (AN) e PALMA (FI), il PRESIDENTE replica che l'articolo 102, comma 5, del Regolamento, insieme all'articolo 109, comma 2, espressamente escludono tale possibilità.

Ha quindi la parola il senatore PALMA (FI) per un richiamo al Regolamento: egli sostiene che nella seduta dell'Assemblea del 13 giugno scorso, richiamata dal Presidente, furono consentite dichiarazioni di voto.

Il presidente BIANCO ricorda che in quell'occasione non vi furono dichiarazioni di voto.

Anche il senatore STORACE (AN) interviene per un richiamo al Regolamento, sottolineando la necessità di una riflessione ponderata sulla procedura da seguire, una questione che a suo giudizio rischia di pregiudicare l'andamento generale dei lavori della Commissione. Richiama quindi il dettato dell'articolo 102, comma 5.

Il PRESIDENTE chiede di precisare il contenuto del richiamo al Regolamento.

Il senatore STORACE (AN) afferma che il suo richiamo riguarda il diritto – che il Regolamento riconosce a ogni senatore – di presentare una o più proposte di votazione per parti separate: ciò potrebbe condurre alla presentazione di un numero assai elevato di proposte, tale da compromettere i lavori della Commissione.

Il presidente BIANCO, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta fino alle ore 20.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 20,20.

Il senatore PASTORE (FI), illustrando i motivi che a suo avviso dimostrano la carenza dei requisiti di necessità e urgenza di alcune disposizioni del decreto-legge in esame e accogliendo l'invito del Presidente a concentrare per quanto possibile le relative proposte, precisa che intende

chiedere un voto distinto della Commissione per tre pareri contrari parziali. Il primo riguarda l'articolo 1, limitatamente ai commi 1, 7 lettera b) e 11, nonché l'articolo 2, limitatamente ai commi da 82 a 90 e ai commi 117 e 118, in quanto stabiliscono termini particolarmente lunghi per l'effettiva operatività delle norme; il secondo si riferisce alle disposizioni di cui all'articolo 2, commi 32, 33, 36, 37 e 38 in materia di estimi catastali; infine, il terzo si riferisce all'articolo 2, commi da 104 a 107, che recano norme a favore del Teatro Petruzzelli di Bari.

Il senatore STORACE (AN) ricorda la risposta fornita dal Presidente del Senato durante la seduta pomeridiana dell'Assemblea dalla quale a suo avviso emerge che l'interpretazione della norma regolamentare sulla votazione per parti separate non è chiara, tanto che sarà comunque rimessa all'attenzione della Giunta per il Regolamento. Sottolinea, inoltre, che le proposte di parere contrario appena illustrate, sia pure poste in votazione per alzata di mano e senza discussione, quali proposte di votazione per parti separate, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, devono poter essere illustrate, poiché altrimenti in Commissione non potrebbero essere conosciute in modo compiuto le motivazioni delle richieste né formarsi un orientamento consapevole.

Il senatore SAPORITO (AN), dopo aver richiamato le considerazioni già svolte durante l'esame per sostenere la carenza dei requisiti costituzionali di alcune specifiche disposizioni del decreto-legge, fa presente che il suo Gruppo intende formalizzare un'unica proposta di parere contrario sui presupposti costituzionali dell'articolo 41 del decreto-legge recante disposizioni riguardanti gli incarichi dirigenziali e il cosiddetto *spoil system*, alle quali corrispondono i commi da 159 a 162 dell'articolo 2, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Si tratta di una materia a suo avviso non urgente né necessaria e auspica che in sede di esame del provvedimento sotto il profilo della costituzionalità sostanziale si possa convenire su una osservazione alle Commissioni di merito che suggerisca di sopprimere quelle disposizioni, in modo da poter trattare la materia in un disegno di legge ordinario.

Il presidente BIANCO avverte che, non facendosi osservazioni, si procederà senz'altro alle distinte votazioni sulle proposte di parere contrario avanzate dai senatori Pastore e Saporito. In risposta alle obiezioni del senatore Storace, ricorda che tali proposte sono state già ampiamente illustrate e motivate.

Il senatore SINISI (Ulivo) chiede chiarimenti sull'oggetto della votazione: occorre intendere, infatti, se vi sarà una deliberazione preliminare sulla richiesta di votazione per parti separate desumibile delle proposte di parere contrario parziale, ovvero se si procederà direttamente alla votazione di quelle proposte.

Il presidente BIANCO, nel confermare quanto già autorevolmente affermato in Assemblea dalla Presidenza del Senato, chiarisce che in presenza di più proposte di parere contrario parziale è applicabile, anche in Commissione, l'articolo 102, comma 5, del Regolamento: nondimeno, dinanzi alla concentrazione di quelle proposte in un numero ragionevolmente limitato, in mancanza di obiezioni, si potrà senz'altro procedere direttamente alla deliberazione sulle specifiche proposte di parere contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, viene quindi posta in votazione la proposta di parere contrario avanzata dal senatore Pastore con riferimento all'articolo 1, commi 1, 7 lettera *b*) e 11, all'articolo 2, commi da 82 a 90 e all'articolo 2, commi 117 e 118, che risulta respinta.

Viene quindi posta in votazione la proposta di parere contrario avanzata dal senatore Pastore con riferimento all'articolo 2, commi 32, 33, 36, 37 e 38. Anche tale proposta risulta respinta.

Successivamente è messa ai voti la proposta di parere contrario avanzata dal senatore Pastore con riferimento all'articolo 2, commi da 104 a 107, che ugualmente risulta respinta.

Si passa quindi alla votazione della proposta di parere contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali dell'articolo 41 del decreto-legge, corrispondente all'articolo 2, commi da 159 a 162, del testo approvato dalla Camera dei deputati, avanzata dal senatore Saporito.

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) si riserva di proporre, in sede di esame della costituzionalità sostanziale del provvedimento, una osservazione circa l'opportunità di conservare nel testo del decreto l'articolo 41.

Il senatore STORACE (*AN*), con un richiamo al Regolamento, chiede di precisare nuovamente l'oggetto della votazione: se si tratta di deliberare su una proposta di votazione per parti separate, non vi sarebbe, infatti, la possibilità di intervenire per valutazioni di merito, considerando il chiaro tenore dell'articolo 102, comma 5, secondo periodo, del Regolamento; se, invece, l'oggetto della votazione è la proposta di parere contrario, dovrebbe essere consentito ai senatori che intendono intervenire di fornire le proprie valutazioni al riguardo.

Il presidente BIANCO ribadisce che si sta procedendo nelle votazioni sulle specifiche proposte di parere negativo parziale, avanzate dal senatore Pastore, che sono già state votate e respinte e dal senatore Saporito, che sarà subito posta in votazione: assicurando che ogni richiesta di intervento sull'oggetto della votazione sarà accolta dalla Presidenza, osserva tuttavia che finora non sono state avanzate richieste in tal senso.

La proposta di parere contrario avanzata dal senatore Saporito con riferimento all'articolo 41 del decreto-legge è posta in votazione e risulta respinta.

Si procede quindi alla votazione della proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, avanzata dal relatore, per le parti del decreto-legge non considerate nelle proposte di parere contrario precedentemente respinte.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) chiede che il Presidente dia conto alla Commissione delle sostituzioni disposte dai Gruppi parlamentari.

Il PRESIDENTE informa che il senatore Bellini sostituisce il senatore Vitali, la senatrice Franca Rame sostituisce il senatore Emilio Colombo, la senatrice Rosa Maria Villecco Calipari sostituisce il senatore Fissichella, il senatore Collino sostituisce il senatore Nania e il senatore Fuda sostituisce il senatore Cossiga.

Il senatore MALAN (*FI*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, sottolineando la carenza dei presupposti di necessità e urgenza. Richiama quindi l'attenzione sulle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge, a suo avviso del tutto prive del requisito dell'urgenza, che prevedono l'obbligo, per gli organi di informazione che ricevono contributi statali, di diffondere gratuitamente messaggi e comunicati per conto del Governo.

Osserva, inoltre, come la continua proposizione di questioni di fiducia da parte del Governo su provvedimenti di grande rilevanza normativa, come il cosiddetto decreto-legge Bersani e il decreto-legge in esame nonché quella che probabilmente sarà posta sul disegno di legge finanziaria, abbiano assorbito quasi totalmente l'attività legislativa, espropriando di fatto il Parlamento della relativa funzione legislativa, in violazione dell'articolo 70 della Costituzione.

Il senatore SAPORITO (*AN*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere avanzata dal relatore e denuncia il tentativo di approfittare di un provvedimento di urgenza per inserire norme che dovrebbero essere discusse in Parlamento con il procedimento legislativo ordinario.

Considerata l'indisponibilità della maggioranza a confrontarsi anche sulle più evidenti carenze dei presupposti costituzionali, manifesta l'intenzione del suo Gruppo di utilizzare tutti gli strumenti consentiti dal Regolamento al fine di determinare la decadenza del decreto-legge in esame.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*), preannunciando il voto contrario del suo Gruppo, esprime preoccupazione per l'eccessiva compressione del confronto parlamentare che si è determinata nell'esame dei presupposti costituzionali. Apprezza la presenza del sottosegretario Lettieri,

che a suo giudizio ha maggiori competenze nella materia che viene trattata rispetto al sottosegretario Tononi, intervenuto nella prima parte della seduta.

Denuncia, fra l'altro, l'insussistenza dei presupposti costituzionali delle disposizioni in materia di imposta sulle successioni, di quelle che dispongono il blocco delle concessioni da parte dell'ANAS e di quelle che incidono sui contratti di *leasing*.

Il senatore STORACE (AN), in dissenso dal suo Gruppo, preannuncia un voto di astensione. Contesta il modo in cui il Presidente ha proceduto alla votazione dei pareri contrari proposti dai Gruppi dell'opposizione e ritiene che tale irrigidimento, che giudica ingiustificato e fazioso, provocherà inevitabili ripercussioni nei lavori della Commissione soprattutto in sede referente, dove non mancheranno un'intensa attività emendativa e, se necessario, anche l'adozione di pratiche ostruzionistiche.

In particolare, ritiene che si sarebbe potuto consentire almeno sulla soppressione dell'articolo 41, comma 4 del decreto-legge che, a suo avviso, è volto a regolare la posizione giuridica di una sola persona ed è dunque privo dei più elementari requisiti di costituzionalità.

Il senatore VIZZINI (FI), preannunciando in dissenso dal Gruppo un voto di astensione, si dice meravigliato del modo sbrigativo con cui il sottosegretario Tononi ha sostenuto la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge, attraverso il semplice rinvio alla premessa del provvedimento; in proposito, ricorda il significato inderogabile dell'articolo 77, che implica il dovere del Governo di argomentare in modo sostanziale i requisiti di necessità e urgenza che lo hanno indotto ad emanare il decreto-legge. Si tratta, a suo giudizio, di una valutazione non politica ma tecnico-giuridica, non soddisfatta dalle scarse considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, che pertanto egli ritiene non all'altezza del compito e non rispettoso del ruolo del Parlamento e del Governo stesso.

Il senatore PALMA (FI), in dissenso dal Gruppo, preannuncia un voto di astensione, osservando che un clima di collaborazione, evocato anche dal relatore, nei lavori della Commissione, dovrebbe essere assicurato anzitutto dal rispetto del Regolamento. Tuttavia, l'auspicio è stato smentito, a suo avviso, dal modo con cui il Presidente ha proceduto nelle votazioni, con il quale si è impedito alla Commissione di pronunciarsi preliminarmente sulle richieste di votazione per parti separate.

Sottolinea, quindi, la rilevanza del provvedimento in esame, che è stato dichiarato collegato alla manovra finanziaria e per il quale, dunque, la valutazione dei requisiti di costituzionalità avrebbe dovuto essere più incisiva. Il sottosegretario Tononi, invece, ha fornito alla Commissione motivazioni generiche e vacue, indegne anche del ruolo che è chiamato a esercitare.

La sua parte politica rifugge dalla tentazione di assumere comportamenti ostruzionistici, ma è necessaria una reciproca flessibilità: se la mag-

gioranza intende fare un uso esasperato degli strumenti regolamentari per conseguire i propri scopi non potrà sorprendersi quando i Gruppi dell'opposizione finiranno per comportarsi di conseguenza, determinando ulteriori ostacoli per lo svolgimento dei lavori.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolineando la carenza dei requisiti di necessità e urgenza di molte disposizioni del decreto.

Giudica particolarmente grave che il Presidente non abbia ripreso tempestivamente i lavori dopo il termine della seduta dell'Assemblea, come convenuto, allo scopo di assicurare che i senatori della maggioranza in ritardo potessero giungere in Commissione.

Il senatore MANTOVANO (*AN*), intervenendo sull'ordine dei lavori, insiste affinché il rappresentante del Governo argomenti sulla necessità e l'urgenza del decreto-legge, ritenendo eccessivamente generico il rinvio alla premessa del provvedimento che si riferisce all'esigenza di intervenire per il riequilibrio dei conti pubblici e di introdurre misure per il riordino di settori della pubblica amministrazione. Considera assai grave che il Governo si sottragga alla richiesta di chiarimenti sui presupposti costituzionali.

È quindi posta in votazione la proposta di parere del relatore, favorevole alla sussistenza dei presupposti costituzionali di quelle parti del decreto-legge non considerate nelle proposte di parere contrario precedentemente respinte. La proposta risulta approvata.

La seduta termina alle ore 21,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

38^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Daniela Melchiorre e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CARUSO (AN), chiede un'audizione in Commissione al Ministro dell'interno per giustificare alcune sue recenti affermazioni in merito agli effetti dell'indulto sui recenti fenomeni di criminalità organizzata e sulla contrarietà alla legge approvata dal Parlamento nel luglio scorso.

L'oratore rileva che, in occasione del dibattito parlamentare svolto in Commissione al Senato, era stata da molti sollecitata la presenza del Ministro dell'interno o di un Sottosegretario perché riferisse sui profili di ordine pubblico e di tutela della sicurezza che l'approvazione del disegno di legge di indulto avrebbe determinato. Dopo aver ricordato il rammarico per l'assenza del Ministro in quell'occasione, il senatore mette in luce quanto troppo ottimistiche fossero state le stime del Ministro della giustizia sul numero dei detenuti che avrebbero beneficiato dell'indulto, considerando che ad oggi il numero degli scarcerati è il doppio rispetto a quello indicato dal Governo ed è destinato ad aumentare.

Il presidente SALVI ritiene opportuno monitorare gli effetti dell'indulto nel lungo periodo, ma ricorda, nello stesso tempo, che all'epoca fu impossibile procedere all'audizione del ministro Amato poiché il disegno di legge fu subito calendarizzato in Aula ed approvato in tempi brevissimi per l'accordo unanime di tutti i presidenti di Gruppo.

Il senatore CASSON (Ulivo), dopo aver precisato che le stime del Governo si riferivano esclusivamente al numero di persone che avrebbe

beneficiario dell'indulto al momento dell'entrata in vigore della legge, condivide la richiesta del senatore Caruso, ritenendo che il Ministro dell'interno debba riferire alla Commissione sugli effetti, nel lungo periodo, del provvedimento di indulto.

Il senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*), nel precisare che le stime riportate dal Governo chiaramente prescindono dall'inevitabile incremento del numero dei soggetti beneficiari dal provvedimento di indulto, si associa alla richiesta del senatore Caruso ritenendo significativa la presenza del ministro Amato in Commissione.

L'oratore conclude rilevando che l'incremento delle rapine registrato in questi ultimi mesi nella città di Napoli non è un effetto dell'indulto e della scarcerazione di un numero cospicuo di soggetti appartenenti alla microcriminalità, ma è la conseguenza della forte diminuzione delle richieste estorsive, a seguito dell'incremento delle denunce e dell'attività di contrasto.

Il senatore BUCCICO (*AN*), dopo aver ribadito di essere stato da sempre favorevole all'indulto e di non aver mutato opinione, chiede che il Ministro dell'interno, oltre a riferire alla Commissione, produca dati precisi del numero dei soggetti beneficiari, selezionando il numero dei beneficiari che si trovano in affidamento.

Il senatore MALVANO (*FI*) palesa il suo pentimento per aver votato a favore dell'indulto, sia perché si è registrato un numero elevato di pregiudicati che, beneficiari dal provvedimento, sono stati uccisi, sia perché non si è provveduto nel frattempo, come da più parti auspicato al momento dell'approvazione del disegno di legge sull'indulto, ad una più generale riforma del sistema carcerario.

Il presidente SALVI, preso atto dell'orientamento favorevole sia della maggioranza che dell'opposizione, si riserva di attivare le procedure parlamentari per chiedere al Ministro dell'interno di riferire al più presto in Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 5 della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Daniela MELCHIORRE condivide le valutazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione, e che peraltro coincidono nella sostanza con quelle recate dal parere espresso dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, soffermandosi in primo luogo sul comma 2 dell'articolo 1. A tale proposito, pur condividendo l'opportunità di individuare nel Ministero della giustizia e non in quello del commercio internazionale l'autorità nazionale incaricata dell'applicazione del Regolamento, ella fa presente che tale modifica andrà coordinata con la circostanza che presso il Ministero del commercio estero è già esistente una Commissione incaricata della sorveglianza del commercio internazionale di armi.

Il Governo inoltre condivide l'opportunità di sopprimere il comma 7 dell'articolo 2 e di riformulare in maniera più perspicua il comma 1 dello stesso articolo 2, nonché di sopprimere l'alternatività tra le pene detentive e quelle pecuniarie prevista dallo stesso articolo 2, adottando lo schema sanzionatorio suggerito nel parere reso dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) osserva che la Commissione competente sul commercio delle armi presso il Ministero del commercio estero ha compiti e natura che poco hanno a che fare con la materia oggetto dello schema di decreto legislativo in esame, e ciò costituisce ulteriore motivo a favore del trasferimento al Ministero della giustizia della competenza a sorvegliare l'applicazione della norma.

Il sottosegretario Daniela MELCHIORRE concorda.

Il senatore CARUSO (*AN*), pur avendo personalmente sollevato la questione del comma 2 dell'articolo 1, segnala però la necessità di un raccordo con quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 2, chiedendo in particolare al Governo di chiarire di che natura siano i provvedimenti dell'autorità competente ai sensi dell'articolo 1, comma 2, provvedimenti citati dal predetto comma 8.

Egli segnala poi i rischi connessi alla formulazione del comma 3 dell'articolo 1 che prevede un parere «obbligatorio ma non vincolante» del comitato consultivo istituito dall'articolo 11 della legge n. 96 del 2003 ai fini del rilascio, della revoca, della sospensione o della modifica delle autorizzazioni previste dal Regolamento comunitario; egli fa infatti presente che un'eventuale inerzia nell'espressione del parere potrebbe trasformarsi di fatto proprio in quel vincolo idoneo a impedire il rilascio o la revoca della concessione che la lettera della norma esclude esplicitamente.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente al senatore Caruso che le sanzioni cui fa riferimento il comma 8 dell'articolo 2 consistono proprio nella revoca della licenza commerciale. Egli ritiene quindi che il decreto legislativo dovrebbe essere riformulato individuando nel Ministero della giustizia l'autorità competente a sorvegliarne l'applicazione, e stabilendo che,

su iniziativa di tale dicastero, il Ministero del commercio estero possa adottare la predetta sanzione.

Per quanto riguarda poi la questione relativa al comma 3 dell'articolo 1, egli ritiene che possa essere risolta stabilendo un termine per l'espressione del parere ivi richiamato.

Il senatore VALENTINO (AN) si sofferma su quanto affermato dal sottosegretario Daniela Melchiorre circa l'opportunità di adottare lo schema sanzionatorio suggerito dal parere della Commissione giustizia della Camera dei deputati. Mentre infatti appare condivisibile l'aver proposto la cancellazione dell'alternatività fra sanzioni detentive e sanzioni pecuniarie, che diventerebbero così cumulative, egli ritiene però che le sanzioni pecuniarie richiamate in tale parere siano inadeguate e non sufficientemente dissuasive.

Il relatore, senatore BULGARELLI (IU-Verdi-Com), non condivide la valutazione del senatore Valentino, ritenendo che la proposta di applicare sanzioni pecuniarie più lievi si giustifica proprio per il fatto che queste sarebbero cumulate alle pene detentive.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conferisce mandato all'unanimità al senatore Bulgarelli a formulare un parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

Il presidente SALVI invita il relatore a svolgere la relazione orale.

IN SEDE REFERENTE

(1050) SALVI e CARUSO. – Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA), dopo aver ricordato che il disegno di legge in titolo era stato approvato dalla Commissione all'unanimità nel corso della XIV legislatura, rileva che la sua rapida approvazione assume un importante significato sociale, in quanto si pone a tutela di un bene primario costituzionalmente protetto, quale è la salute.

Il senatore osserva che l'articolo introdotto nel codice civile con il disegno di legge in questione si configura come una norma di carattere speciale volta ad attribuire al cittadino la possibilità di scegliere la persona che, nell'ipotesi di sua inabilità, possa provvedere nel miglior modo possibile alla tutela dei propri bisogni psico-fisici.

Pur considerando l'estremo valore giuridico e sociale del disegno di legge in titolo, il relatore evidenzia la necessità di intervenire per migliorare alcuni aspetti.

Innanzitutto, atteso che la norma prevede una tutela di carattere temporaneo, ne auspica, per ragioni sistematiche, una collocazione nel capo I del titolo XII del libro I, piuttosto che nel capo II, che invece disciplina gli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione i quali presuppongono un'incapacità permanente.

In secondo luogo, sempre in considerazione del carattere temporaneo della tutela offerta, il senatore ritiene che la volontà del soggetto designato debba considerarsi prevalente rispetto alla eventuale volontà contraria dei parenti, del curatore o del tutore, alla luce anche del fatto che la *ratio* del disegno di legge è quella di rafforzare la tutela dell'incapace, prevedendo una figura di ausilio per chi manchi della capacità naturale necessaria ad esprimere un consenso o un rifiuto consapevoli in relazione ad un intervento medico sanitario necessario ed urgente. Ritiene pertanto opportuno sopprimere – nell'ultimo comma della disposizione l'inciso «salvo contraria dichiarazione dell'interessato», eliminando così ogni riferimento ad un'eventuale dichiarazione dell'interessato estensiva dei poteri del designato.

In terzo luogo auspica la sostituzione – al secondo comma della disposizione – della parola «benessere» con la parola «salute».

Rileva inoltre la necessità di escludere la possibilità che il designato sia una persona giuridica, per il carattere fiduciario che deve legare i due soggetti interessati e per consentire che il fiduciario sia facilmente individuabile.

Ad avviso del relatore, il soggetto designato deve avere piena capacità di agire e il suo operato deve essere sottoposto al vaglio del giudice tutelare; occorre infine svolgere una valutazione sulla necessità o meno di un'accettazione formale ad opera del designato, prevedendo eventualmente un rinvio esplicito alle disposizioni del codice civile in materia.

Il relatore evidenzia infine la necessità di porre l'accento sul significato da attribuire all'espressione «infermità fisica o psichica», precisando che essa comprenda tutte quelle ipotesi che caratterizzano lo *status* del soggetto che versi in un'incapacità naturale che impedisce di esprimere una volontà consapevole in relazione al trattamento medico-sanitario necessario ed opportuno per la tutela della propria salute.

Il relatore, dopo aver annunciato la presentazione di emendamenti in tal senso, ribadisce l'opportunità di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario SCOTTI, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per l'analisi puntuale svolta dal relatore, esprime alcune perplessità sull'attribuzione della piena capacità di agire in capo al soggetto designato, soprattutto in ordine alle possibili conseguenze giuridiche nel caso in cui il giudice tutelare non concordi su un atto patrimoniale posto in essere dal designato. Condivide invece la proposta di sostituire la parola *benessere* con la parola *salute*.

Il rappresentante del Governo ritiene invece di consentire anche ad una persona giuridica di poter svolgere la tutela temporanea dell'incapace,

in considerazione dei notevoli costi che spesso devono essere sostenuti per le spese di ricovero e di degenza e perché talvolta la scelta a favore di una persona giuridica asseconda i *desiderata* dei malati.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge in titolo va letto in relazione al disegno di legge in materia del testamento biologico, l'oratore ritiene, in conclusione, che sia opportuno procedere ad un più chiaro coordinamento con i poteri previsti dal codice per il tutore e il curatore.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), dopo aver manifestato il suo consenso per il disegno di legge in titolo, ritiene che sia opportuno chiarire, al terzo comma, cosa si intenda per «assunzione delle funzioni», essendo quello un termine *a quo* particolarmente rilevante e produttivo di numerosi effetti giuridici.

Il senatore CARUSO (*AN*) ricorda che nel corso della XIII legislatura non era riuscita ad approvare il disegno di legge sull'istituzione dell'amministratore di sostegno, istituto che avrebbe tutelato i soggetti incapaci senza dover ricorrere alle procedure di interdizione e di inabilitazione.

Nel corso della XIV legislatura si riuscì ad approvare il disegno di legge, ma non fu possibile, anche per dissensi interni alla maggioranza *pro tempore*, ad approvare il disegno di legge in titolo, sulla tutela temporanea della salute dell'incapace, benché fosse condiviso da esponenti delle forze politiche dei diversi schieramenti.

Il senatore quindi ritiene fondamentale procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge in titolo, per sanare una grave lacuna del nostro ordinamento in ordine alla tutela di soggetti incapaci di provvedere a se stessi.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*) chiede che si proceda ad un confronto con la 12^a Commissione la quale sta svolgendo numerose audizioni sul tema del cosiddetto testamento biologico. In considerazione dei numerosi profili di contiguità tra le due normative, auspica un coordinamento tra le due Commissioni per giungere all'approvazione di disegni di legge tra loro coerenti.

Il presidente SALVI rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

SULL'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE N. 259 DEL 2006

Il senatore VALENTINO (*AN*) chiede al Governo di riferire sulle ragioni delle difficoltà di approvare, presso la Camera dei deputati, il disegno di legge di conversione del decreto sulle intercettazioni, soprattutto

considerando lo sforzo con cui il Senato, e in particolare la Commissione giustizia, è addivenuto ad una decisione condivisa.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*) palesa il suo profondo rammarico per quanto sta avvenendo alla Camera dei deputati in ordine alla conversione del decreto legge sulle intercettazioni.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente che il rallentamento dell'*iter* di conversione del decreto-legge n. 259 si è verificato a seguito della riapertura di un dibattito in Commissione, sull'opportunità del decreto-legge.

In particolare, taluni hanno revocato in dubbio la necessità del provvedimento d'urgenza sia in riferimento al ridimensionamento delle notizie sulle intercettazioni illegali, sia perché hanno ritenuto necessario conoscere prima quale sia la concreta prassi delle procure più importanti in merito alla distruzione dei verbali di intercettazioni illegali, e pertanto hanno richiesto di svolgere nella giornata di domani un'audizione del Ministro. Peraltro il presidente Pisicchio ha assunto l'impegno di concludere l'esame in tempo utile per consentire la definitiva approvazione della legge di conversione da parte dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE manifesta il suo vivo disappunto per la vicenda e protesta formalmente con il Governo sulla irritualità della procedura adottata dalla Camera che, nell'esercizio delle sue prerogative parlamentari procede, in fase di conversione, ad audire il Ministro della giustizia su atti e prassi adottati da un altro potere dello Stato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SALVI comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione difesa ha manifestato l'intenzione di avviare l'esame del disegno di legge n. 548, assegnato congiuntamente alla Commissione difesa e alla Commissione giustizia, recante «misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma, e delle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la seconda guerra mondiale».

Egli propone di aderire all'invito della Commissione difesa e di avviare l'esame del provvedimento da parte delle Commissioni riunite.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Intini.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI comunica che i senatori Follini e Micheloni, cui rivolge parole di apprezzamento per l'apporto recato all'attività della Commissione e di augurio per i nuovi incarichi, hanno cessato di far parte della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI comunica che lo scorso 10 ottobre il Presidente del Senato ha inviato alla Commissione una lettera inerente all'esigenza, rappresentata da alcuni senatori, di valutare la possibilità di istituire in Parlamento uno strumento di verifica in relazione agli impegni militari del nostro Paese all'estero. Al riguardo, posto che un nuovo organismo *ad hoc* sembra suscettibile di determinare, oltre che oneri aggiuntivi, una limitazione delle competenze delle Commissioni esteri e difesa, ipotizza l'avvio, salvo intesa delle Commissioni interessate ed autorizzazione dei Presidenti delle Camere, di un'indagine conoscitiva congiunta delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, eventualmente da svolgere nell'ambito di un Comitato paritetico delle quattro Commissioni, in analogia con l'indagine sui fatti accaduti in occasione del vertice del G8 di Genova svolta nella precedente legislatura dalle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento.

Ove la Commissione convenga potrebbe assumere le opportune iniziative per verificare la possibilità di dare seguito alla suddetta ipotesi.

La Commissione unanimemente conviene con la proposta del Presidente.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione si riunirà domani, giovedì 9 novembre 2006, alle ore 14,30 presso la Camera, congiuntamente con le Commissioni 14^a del Senato e III e XIV della Camera per l'audizione del Presidente del Parlamento europeo Borrell, e preannuncia l'audizione del Vice Ministro degli affari esteri Danieli il 15 novembre, alle ore 14,45 sul funzionamento e le prospettive di razionalizzazione della rete consolare, e del Commissario europeo per le relazioni esterne, Ferrero-Waldner, giovedì 23 novembre presso la Camera congiuntamente con la 14^a Commissione del Senato e le Commissioni III e XIV della Camera dei deputati.

Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza terrà nel corso della prossima settimana degli incontri con delegazioni parlamentari e governative straniere in visita in Italia sui cui esiti riferirà alla Commissione con particolare riferimento ad eventuali connessioni con l'attività svolta dalla Commissione medesima.

La Commissione prende atto.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) propone di svolgere un'audizione del Ministro degli Affari esteri in relazione al Vertice della NATO che avrà luogo a Riga il 28 e 29 novembre prossimi, evento di cui sottolinea l'importanza anche alla luce del dibattito in corso sulle prospettive di riforma dell'organizzazione medesima e del ruolo da questa assunto in varie aree critiche dello scenario internazionale, con particolare riferimento alla situazione in Afghanistan.

Il presidente DINI si riserva di assumere le opportune iniziative per dare seguito alla condivisibile richiesta del senatore Cossutta.

Proposta di indagine conoscitiva sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente

Il presidente DINI ricorda che è iscritta all'ordine del giorno la deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. La suddetta indagine potrebbe fornire l'occasione per un approfondimento di problematiche di evidente attualità e di vitale interesse per l'Italia e per l'Europa. Si tratta non solo di tenere aperta una «finestra» sui focolai di crisi del Medio Oriente, dalle relazioni israeliano – palestinesi alla situazione in Libano e nelle aree limitrofe fino agli sviluppi nei paesi che si affacciano sul Golfo, ma di affrontare anche temi quali l'evoluzione del processo di Barcellona e del

Partenariato euromediterraneo, gli obiettivi della politica dell'Unione europea di vicinato in rapporto a tale area, l'acquisizione di un quadro d'insieme sugli accordi di riammissione e di contrasto dell'immigrazione clandestina stipulati dall'Italia o in corso di definizione con i paesi del Mediterraneo, la situazione dei rapporti politici, culturali, commerciali e finanziari più strettamente bilaterali e, più in generale, le prospettive inerenti alla stabilità, al consolidamento delle istituzioni democratiche, laddove presenti, e allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione.

A tale proposito illustra un programma dei lavori comprendente le seguenti audizioni, il cui calendario dettagliato potrà essere successivamente definito dall'Ufficio di Presidenza medesimo: il Ministro degli affari esteri, nonché i Vice Ministri e i Sottosegretari competenti per le materie connesse; funzionari del Ministero, quali i dirigenti degli uffici competenti per il Mediterraneo ed il Medio Oriente e i rappresentanti diplomatici italiani presso i paesi dell'area medesima; Ministri e dirigenti degli altri Dicasteri maggiormente coinvolti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, quali il Ministero dell'interno, per quanto riguarda gli accordi volti al contrasto dell'immigrazione illegale ed alla regolamentazione dei flussi migratori, il Ministero della difesa, in relazione alla partecipazione dell'Italia alle missioni militari internazionali nell'area, il Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto concerne le relazioni finanziarie bilaterali e la partecipazione italiana a strumenti finanziari multilaterali di cooperazione e sviluppo, il Ministero del commercio internazionale, per quanto concerne le relazioni commerciali; l'Alto Rappresentante per la PESC e Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea e funzionari del Consiglio; i rappresentanti della Commissione affari esteri del Parlamento europeo; i rappresentanti delle altre istituzioni comunitarie, con particolare riferimento a Commissari europei e funzionari competenti nel campo delle relazioni euromediterranee; i rappresentanti di organizzazioni internazionali (con riferimento, tra l'altro, alla Lega Araba, all'Organizzazione della Conferenza Islamica, agli organismi del Partenariato euromediterraneo, alla NATO e all'OSCE); i rappresentanti di enti, istituti, centri di ricerca; docenti universitari in materia di relazioni internazionali e altri esperti (quali ex-diplomatici).

Aggiunge inoltre che al summenzionato ciclo di audizioni si affiancheranno specifici sopralluoghi e visite istituzionali della Commissione, allo scopo di stabilire proficui contatti di natura politica con i Parlamenti di quei paesi che, rivestendo una significativa rilevanza sul piano geostategico, non posseggono tuttavia la stessa forza istituzionale dei paesi europei a democrazia compiuta.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*), pur condividendo l'impianto complessivo sotteso alle finalità conoscitive dell'indagine, esprime tuttavia perplessità in ordine alla vastità dei temi contemplati in quanto inerenti sia ai paesi del Mediterraneo che del Medio Oriente. Suggerisce inoltre di valutare l'opportunità di stabilire più pregnanti rapporti di collaborazione tra l'attività istituzionale della Commissione ed i compiti di appro-

fondimento espletati dall'Unione interparlamentare, al fine di realizzare un più organico quadro di riferimento nei rapporti con tutti i paesi delle aree in argomento.

Il senatore MANTICA (AN) nell'esprimere piena condivisione sull'opportunità di avviare un approfondimento sulle problematiche afferenti l'area mediterranea e mediorientale, sottolinea tuttavia l'esigenza di allargare il campo conoscitivo anche ai paesi arabi del Golfo in ragione della loro significativa incidenza dal punto di vista strategico, finanziario e delle relazioni economiche e commerciali.

Rileva inoltre la necessità di acquisire elementi informativi ulteriori sullo stato dell'arte relativo ai vigenti accordi di associazione dell'Unione europea con i paesi in questione.

Associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Andreotti in ordine all'opportunità di avviare un più proficuo dialogo con le articolazioni dell'Unione interparlamentare – pur non mancando di evidenziarne i difetti nei meccanismi organizzativi e di coordinamento – sottolinea l'esigenza di avviare e di incentivare i rapporti di collaborazione anche tecnica con i Parlamenti delle aree in argomento, posto che la crisi dei sistemi a democrazia rappresentativa – in vari casi ben lontani dai modelli di democrazia compiuta dell'Europa – costituisce una delle maggiori cause relative al progressivo decadimento del processo di Barcellona.

Suggerisce infine di individuare singoli temi di interesse e di procedere avanzando gradualmente, allargando via via il campo di conoscenza dalle problematiche afferenti all'area del Mediterraneo sino ad una più compiuta riflessione sulle questioni concernenti il Medio Oriente e i Paesi del Golfo.

Il senatore MELE (Ulivo), esprimendosi in favore della proposta, osserva come la posizione strategica rivestita dall'Italia nel Mediterraneo implichi di per sé profili di evidente connessione con le problematiche di ordine economico e politico più strettamente attinenti l'area del Medio Oriente.

In proposito nel condividere le ragioni sottese ad un *modus procedendi* graduale, come testé evidenziato dal senatore Mantica, sottolinea tuttavia l'opportunità che sia *in primis* il Governo a tracciare le linee di una cornice complessiva entro cui sviluppare gli approfondimenti conoscitivi relativi alle varie tematiche da affrontare.

Il senatore DEL ROIO (RC-SE), dopo aver avanzato perplessità circa la vastità e la complessità delle problematiche emerse nel corso del dibattito, esprime l'auspicio che lo svolgimento della suddetta indagine possa costituire una efficace occasione per la ridefinizione della presenza politica dell'Italia nel quadro dei rapporti bilaterali con tutti i paesi del Mediterraneo, a cominciare da quelli della zona araba fino a comprendere i paesi del Medio Oriente e del Golfo Persico, attesa l'esigenza di superare

la filosofia, che appare di matrice neocoloniale, cui è improntato il processo di Barcellona, che non a caso attraversa una fase critica.

Il senatore PIANETTA (*FI*), svolge preliminarmente considerazioni di natura procedurale, rilevando come l'eventuale deliberazione sullo svolgimento della citata indagine consenta alla Commissione, ai sensi delle vigenti norme regolamentari, un ampio margine di manovra per l'approfondimento, nelle modalità ritenute più idonee, di tematiche rientranti nella propria competenza.

Ritiene altresì necessario, nell'ambito della definizione in dettaglio del programma relativo alle audizioni e alle missioni, elaborare un piano organico sugli argomenti che si intende approfondire nel corso della procedura informativa in esame, quali i rapporti economici, la questione dell'immigrazione, le relazioni culturali e le questioni concernenti la sicurezza, temi che a suo avviso costituiscono una priorità nella politica internazionale generale. Ciò al fine di realizzare un percorso conoscitivo di ampio respiro ma che allo stesso tempo tenga conto delle specificità inerenti alle relazioni dell'Italia con un'area così vasta.

Nel richiamare le finalità connesse alla proposta in titolo, si sofferma da ultimo sulla rilevanza dei rapporti con gli altri Parlamenti, evidenziando come la diplomazia parlamentare faciliti l'apertura di canali di interlocuzione caratterizzati da un grado di informalità maggiore di quanto avvenga nelle relazioni governative.

Il senatore STEFANI (*LNP*), in considerazione dell'estensione dei temi da affrontare, suggerisce di dare luogo a più indagini conoscitive ovvero, in subordine, di articolare l'indagine complessiva in capitoli focalizzati su aree più circoscritte. Propone altresì di contemplare espressamente nel programma l'audizione di rappresentanti dell'ICE.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*) conviene con la proposta di includere nel programma i rappresentanti delle Camere di commercio interessate e dell'ICE.

Il senatore MORSELLI (*AN*), nel condividere le finalità della procedura informativa proposta, rileva l'opportunità di includere nelle audizioni anche i rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle organizzazioni non governative che operano nell'area. Alla luce della specifica attività dedicata all'area del Mediterraneo da vari organismi interparlamentari, tra cui l'Assemblea del Consiglio d'Europa e l'Assemblea dell'UEO, propone altresì di includere gli stessi nel programma delle audizioni.

Il presidente DINI conviene sull'opportunità di articolare l'indagine conoscitiva in capitoli o aree specifiche – come il Gruppo dei paesi del cosiddetto «dialogo 5 + 5», di cui si terrà il vertice dei Presidenti dei rispettivi Parlamenti nel corso del mese di novembre – nel contesto però di un'unica indagine conoscitiva complessiva che consenta di tenere conto

delle interrelazioni fra le problematiche delle varie zone. L'area del Medio Oriente, ad esempio, include paesi che fanno parte del partenariato euro-mediterraneo e paesi che ne sono esclusi e che, tuttavia, esercitano una diretta influenza sulla regione. Si sofferma inoltre sull'importanza del ruolo della diplomazia parlamentare, tanto più incisivo quanto più il dialogo istituzionale a livello politico governativo incontra le difficoltà connesse alla congiuntura internazionale.

Rileva altresì che il programma delle audizioni potrà essere integrato con tutte le proposte emerse nel corso del dibattito, inclusi i rappresentanti degli organismi interparlamentari richiamati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione unanime approva quindi la proposta di indagine conoscitiva in titolo, convenendo con il relativo programma, e conferisce mandato al Presidente a chiedere la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,40.

D I F E S A (4^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

26^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 (n. 35)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente DE GREGORIO, perdurando la mancanza del numero legale e in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame dell'atto alle sedute già fissate per domani, giovedì 9 novembre, alle ore 9 e alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,30.

27^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa

L'ammiraglio DI PAOLA svolge il proprio intervento.

Seguono osservazioni e quesiti da parte del presidente DE GREGORIO e dei senatori ZANONE (*Ulivo*), NIEDDU (*Ulivo*), PISA (*Ulivo*), BERSELLI (*AN*), BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), GIANNINI (*RC-SE*), BIONDI (*FI*), DIVINA (*LNP*), MANNINO (*UDC*), SELVA (*AN*) e RAMPONI (*AN*).

In considerazione del protrarsi dei lavori, il PRESIDENTE propone di proseguire l'audizione in una successiva seduta, da convocarsi per martedì 14 novembre prossimo, alle ore 14,30.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

43^a Seduta

Presidenza del Presidente

MORANDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Cento.*

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con osservazioni. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra la seguente proposta di parere sul provvedimento in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato,

– che il provvedimento rappresenta una parte sostanziale della manovra economica e di bilancio per gli anni 2007-2009, in quanto volto a fornire una parte consistente della copertura del disegno di legge finanziaria;

– che gli effetti delle norme contenute nell'articolo 1, nei commi da 1 a 5, volte a combattere l'evasione e l'elusione fiscale, risultano interamente inclusi nel saldo netto da finanziare, mente ai fini del fabbisogno di cassa e dell'indebitamento netto solo per una quota limitata e che ciò corrisponde alle tecniche di contabilizzazione di tali effetti ai fini dei tre saldi;

– che la stima ai fini del conto della PA appare improntata ad un criterio realistico ma la divergenza rispetto alla stima in termini di saldo netto da finanziare dovrebbe sollecitare una riflessione sulle tecniche di costruzione del bilancio in termini di contabilità finanziaria;

– che le norme contenute nell'articolo 2, ai commi 71 e 72, in tema di deducibilità delle spese relative agli autoveicoli aziendali risultano largamente compensative degli effetti derivanti dalla sentenza della Corte di giustizia europea in merito alla detraibilità ai fini IVA delle spese stesse;

– che dalle norme di riforma dell'Anas, riguardo alle concessioni autostradali (commi da 82 a 90), non sembrano derivare effetti diretti e negativi per la finanza pubblica;

esprime, per le parti di competenza, parere di nulla osta.».

Il PRESIDENTE propone quindi di sospendere brevemente la seduta per convocare immediatamente la Sottocommissione per i pareri, poiché dall'Assemblea è arrivata una richiesta di parere su ulteriori emendamenti riferiti all'atto Senato 1069. La seduta verrà ripresa al termine dei lavori della Sottocommissione.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente MORANDO avverte che è immediatamente convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri, al fine di esaminare gli ulteriori emendamenti pervenuti dall'Assemblea, relativi al disegno di legge n. 1069.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,20.

Poiché non vi sono interventi sul parere illustrato prima della sospensione, il PRESIDENTE invita alla formulazione delle dichiarazioni di voto.

Il senatore AZZOLLINI (FI) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere illustrata in precedenza dal Presidente relatore. Ritiene, infatti, che la Commissione non possa esprimere un parere di nulla osta sul provvedimento in esame, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, posto che il provvedimento stesso appare scoperto, per la parte in cui recepisce entrate aggiuntive a copertura del disegno di legge finanziaria 2007 attualmente in esame presso la Camera dei deputati. Tali entrate aggiuntive infatti si basano essenzialmente su misure di contrasto all'eva-

sione e all'elusione fiscale, alle quali il Governo riconduce appunto una significativa emersione di redditi attualmente sommersi e, quindi, un ampliamento della base imponibile, da cui dovrebbe derivare un notevole incremento del gettito fiscale. Tuttavia, come dimostrato dall'esperienza storica degli anni passati, tali previsioni di gettito appaiono ampiamente sovrastimate, in quanto le disposizioni volte a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale sono assai complesse da attuare e forniscono un gettito incerto, che si manifesta in tempi lunghi e comunque per importi sempre assai inferiori alle attese. Viceversa, le spese di carattere corrente previste nel disegno di legge finanziaria 2007, che dovrebbero essere coperte con tali risorse aggiuntive, hanno carattere certo e permanente, manifestandosi comunque in tempi più brevi rispetto alla prevedibile riscossione delle entrate aggiuntive. Da tale contraddizione, deriverà pertanto una nuova serie di eccedenze di spesa che, negli anni futuri, andranno ad appesantire la già grave situazione dei conti pubblici.

Fa quindi presente di non condividere l'impianto complessivo della manovra finanziaria 2007, della quale il decreto-legge in conversione costituisce parte integrante: infatti, una corretta manovra che volesse risanare i conti pubblici e contemporaneamente rilanciare lo sviluppo economico, dovrebbe essere incentrata su una riduzione della pressione fiscale e su una forte contenimento delle spese correnti, mentre la manovra proposta dal Governo Prodi va esattamente nella direzione opposta, con ciò determinando un effetto depressivo sul sistema economico.

Inoltre, come emerso anche nel dibattito, l'emersione di base imponibile prevista a seguito dell'attuazione delle disposizioni in esame (che il Governo, in sede di Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, ha stimato in circa 5 miliardi di euro), è frutto, per una parte significativa, della politica di segno opposto attuata dal precedente Governo Berlusconi, che aveva razionalizzato le norme fiscali e ridotto la pressione tributaria. Invece, con le disposizioni varate dal Governo in carica, sia con il decreto-legge n. 262 del 2006, sia con il decreto-legge in esame, si otterrà un effetto opposto di contrazione della base imponibile, in quanto l'amministrazione finanziaria assume poteri di indagine sempre più invasivi e burocratici nei confronti dei contribuenti, con ciò incentivando l'evasione e l'elusione. Peraltro, le norme in esame non appaiono in grado di rintracciare i grandi evasori totali che ancora si annidano nel nostro Paese, mentre l'aumento continuo delle aliquote non potrà proseguire all'infinito, avendo già determinato un'ulteriore disaffezione da parte dei contribuenti.

Pertanto, pur apprezzando lo sforzo del Presidente relatore nel cercare di dare risposta alle problematiche finanziarie emerse nel corso del dibattito, ritiene la proposta di parere illustrata sia ancora insufficiente e conferma il giudizio negativo sul complesso del provvedimento in esame.

Il senatore BALDASSARRI (AN) interviene, a sua volta, per annunciare il proprio voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal Presi-

dente, richiamandosi alle motivazioni già espresse nell'intervento in discussione generale sul provvedimento, in sede di Commissioni riunite.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), infine, annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere illustrata dal Presidente, posta ai voti, è approvata.

La seduta termina alle ore 14,40.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

35^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In sede di replica agli intervenuti nel dibattito, prende la parola il sottosegretario MODICA, il quale rileva innanzitutto l'urgenza di definire un sistema di valutazione dell'università e della ricerca imperniato su un organo indipendente sia rispetto al Ministero che al mondo accademico. La nascente Agenzia, pur ereditando il ruolo, il lavoro svolto e la sperimentazione condotta dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) e dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), avrà uno spiccato carattere di terzietà e i suoi membri provverranno dalla comunità scientifica. A tal proposito, egli precisa al senatore Valditara che l'Agenzia non potrà non utilizzare le competenze della comunità scientifica, pur garantendo l'assoluta indipendenza dei valutatori, sulla base delle esperienze messe a frutto dagli altri Paesi.

L'intento dell'Esecutivo – puntualizza il Sottosegretario – è di fare dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) un organismo più simile a una autorità indipendente che a una agenzia amministrativa benché, per ragioni di economia di spesa e

di indirizzo generale del Governo, si sia proceduto alla istituzione di una agenzia; essa sarà pertanto ispirata a principi di assoluta imparzialità e indipendenza. A conferma di ciò, egli ricorda che il ministro Mussi, per il rinnovo dei vertici dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), ha operato una scelta all'interno di una rosa di candidati proposta da un comitato di esperti.

Quanto alla durata in carica dei componenti della suddetta Agenzia, egli osserva che in base al comma 140 dell'articolo 2, essa sarà determinata da futuri regolamenti su cui saranno chiamate ad esprimersi le competenti Commissioni parlamentari. Ad ogni modo, egli si dichiara disponibile ad accogliere una indicazione della Commissione circa la durata del mandato, eventualmente attraverso un ordine del giorno.

Con riferimento al comma 143 dell'articolo 2, egli puntualizza che il Ministro aveva originariamente proposto che il riordino degli enti di ricerca avesse luogo attraverso lo strumento della delega legislativa, ma nel Governo ha prevalso l'idea di operare attraverso regolamenti di delegificazione; ciò in ottemperanza ad una serie di ordini del giorno accolti alla Camera che impegnavano l'Esecutivo a non introdurre norme di delega neanche nei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, in linea con quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988. I regolamenti di delegificazione, del resto, rappresentano uno strumento non molto difforme dai decreti legislativi, in quanto sono entrambi sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari e per la loro emanazione è fissato un termine certo. A ciò si aggiunge che i regolamenti, a differenza dei decreti legislativi, sono soggetti al vaglio della Corte dei Conti e al parere del Consiglio di Stato.

Ciò detto, egli nega che il Governo abbia inteso sminuire il ruolo del Parlamento, pur nella consapevolezza dell'urgenza di un intervento normativo che garantisca l'autonomia scientifica e gestionale degli enti di ricerca.

In conclusione, comunica che –venendo incontro alle richieste del Parlamento – il Ministero dell'università ha richiesto al Ministro per i rapporti col Parlamento la presentazione di un emendamento volto a modificare il comma 143 dell'articolo 2, nel senso di prevedere lo strumento della delega legislativa per il riordino dei suddetti enti. Auspica perciò che la Commissione si esprima favorevolmente sulle disposizioni in esame, nell'ottica di restituire indipendenza e autonomia al mondo della ricerca.

Replicando a sua volta, la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto contrario, prende la parola il senatore VALDITARA (*AN*) il quale prende atto comunque che la veemente denuncia dell'opposizione ha sortito qualche effetto positivo.

Con riferimento all'ANVUR egli ribadisce che non si tratta di una rivoluzione copernicana, come ripetutamente affermato dal ministro Mussi. Del resto, anche il senatore Ranieri ha ammesso che si tratta solo di un accorpamento di due organismi preesistenti.

A proposito dei requisiti di terzietà di tale Agenzia, egli non pone in discussione che il mondo accademico debba essere valutato da professori universitari, bensì stigmatizza che nel decreto-legge non sia esplicitato a chi spetti la scelta dei membri dell'ANVUR, con evidenti pregiudizi sulla trasparenza decisionale. Se tale nuovo organismo fosse simile ad una autorità indipendente, egli prosegue, esso dovrebbe avere una totale autonomia dai vertici politici, mentre se a scegliere i suoi membri fossero i docenti universitari si correrebbe il rischio di creare pericolose «cordate» penalizzanti per le scuole di pensiero rivali. A fronte di tale incertezza sarebbe pertanto opportuno che la scelta dei componenti fosse demandata al Ministro, sottoposto al circuito della responsabilità politica.

Ribadisce indi le sue forti riserve in ordine alla presunta novità dell'intera operazione, che potrebbe nascondere velleità di altro tipo, tanto più che i due organismi vigenti, CNSVU e CIVR, nonostante i cambi di maggioranza, hanno operato con una composizione pressoché immutata.

Restano irrisolti, a suo giudizio, alcuni punti essenziali tra cui la durata e la composizione dell'organo, nell'ambito del quale dovrebbero essere compresi i professori ordinari che abbiano ottenuto valutazioni positive nel percorso universitario, nonché i soggetti che finanziano in modo significativo l'università e la ricerca.

Quanto al riordino degli enti di ricerca, pur dando atto alla Presidente relatrice dello sforzo sotteso alla osservazione n. 3, egli non ritiene che le numerose perplessità possano essere superate. Al riguardo, puntualizza che i regolamenti di delegificazione, quali atti di natura amministrativa, sono strumenti ben diversi dai decreti legislativi, caratterizzati da generalità e astrattezza, per i quali l'articolo 76 della Costituzione stabilisce la necessaria previsione per legge di principi e criteri direttivi e un tempo limitato per l'esercizio della delega. I regolamenti di delegificazione possono dunque espropriare gli enti di ricerca di competenze che sono loro attribuite dall'articolo 33 della Costituzione.

Né risulta a suo avviso giustificabile l'inserimento di tali disposizioni in un decreto-legge, atteso che risulta poco comprensibile l'urgenza di procedere al riordino. Lo stesso CIVR ha ad esempio valutato positivamente l'attività del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), attualmente con un bilancio in attivo grazie alle consistenti commesse internazionali.

Dopo aver stigmatizzato la scelta di tale strumento normativo per l'attività di riordino del settore della ricerca, suscettibile di celare una volontà di occupazione politica degli enti, chiede alla Presidente relatrice di votare per parti separate lo schema di parere.

Alla luce della replica del sottosegretario Modica, la senatrice GAGLIARDI (RC-SE) dichiara il voto favorevole a nome del suo Gruppo sullo schema di parere presentato dalla Presidente relatrice, apprezzando

come abbia saputo recepire con grande maestria le osservazioni e le obiezioni emerse nel dibattito.

Quanto alle critiche avanzate dall'opposizione, ella giudica non corretto l'atteggiamento in base al quale i tentativi di risoluzione di problemi molto complessi vengono affrontati solo attraverso polemiche politiche poco costruttive, tanto più che per le numerose questioni poste non esistono soluzioni precostituite.

Tale comportamento del Centro-destra, volto a considerare le iniziative del Governo quali interventi di occupazione politica dei vertici degli enti, sembra dimenticare quanto è accaduto nella passata legislatura con riferimento alle numerose nomine di ispirazione politica.

Dopo aver osservato che il decreto-legge in esame contiene una pluralità di argomenti eterogenei, ella rileva infine che il parere che la Commissione si accinge a votare, con le osservazioni e le raccomandazioni ivi contenute, rappresenta un atto politicamente impegnativo.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) esprime sincero apprezzamento per lo schema di parere predisposto dalla Presidente relatrice, che tiene conto sia dei punti di convergenza che della criticità sollevati nel dibattito, segnando così una lodevole inversione di tendenza rispetto alla scorsa legislatura, quando tutti i provvedimenti del Governo erano «blindati» rispetto a qualunque osservazione dell'opposizione.

Nel merito dello schema di parere, egli condivide in particolare le osservazioni n. 1 e n. 2, relative a ARCUS S.p.a., e il connesso invito al Governo a svolgere una puntuale attività di vigilanza.

Quanto alla raccomandazione *b)* e più in generale all'ANVUR, egli tiene a sottolineare che l'Agenzia non rappresenta una semplice fusione dei preesistenti organi di valutazione, ma compie un importante salto qualitativo, in linea con le omologhe istituzioni europee, consentendo un'unica valutazione sulla ricerca, ovunque condotta, nonché un giudizio unitario sulle attività di didattica e di ricerca svolte dalle università. Condivide comunque il richiamo all'esigenza di assoluta terzietà dell'organo, che del resto l'esperienza più recente dimostra assolutamente possibile.

Passando all'osservazione n. 3, concorda sull'inopportunità di procedere al riordino degli enti di ricerca attraverso regolamenti. Ciò non costituisce, a suo avviso, un atto di sfiducia nei confronti del Governo, che del resto ha già convenuto sull'esigenza di modificare detta disposizione, eventualmente attraverso un diverso provvedimento qualora non si creassero le condizioni per apportare emendamenti al decreto-legge in esame. Un ulteriore riordino degli enti di ricerca è comunque indispensabile perché, allo stato, essi non sono né liberi, né autonomi, né efficaci. A titolo di esempio, cita il CNR, di cui il senatore Valditara ha decantato la capacità di attirare commesse internazionali, facendo presente che il recente processo di riaccentramento ha notevolmente ridotto le possibilità dell'ente di competere sul piano internazionale.

Occorre dunque, a suo avviso, promuovere una vera autonomia degli enti di ricerca, stabilendo regole chiare per la nomina dei vertici, auspica-

bilmente in linea con il ricorso ad un *search committee* analogo a quello richiamato dal sottosegretario Modica per la nomina del presidente dell'ASI. Pur concordando in generale con le esigenze di delegificazione, auspica quindi che il riordino degli enti di ricerca abbia luogo mediante decreti legislativi, che riconoscano maggiore libertà di azione agli istituti, nella cornice del sistema di valutazione prefigurato dall'ANVUR.

Annuncia conclusivamente il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di parere della Presidente relatrice.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) manifesta perplessità sull'effettivo rispetto del principio di concertazione, tanto proclamato dall'Unione, con riferimento al riordino degli enti di ricerca.

Esprime poi sconcerto per la disponibilità manifesta dal Governo a modificare i commi da 143 a 145 dell'articolo 2, atteso che il Senato non potrà notoriamente apportare modifiche al provvedimento in esame. Le dichiarazioni del sottosegretario Modica rischiano quindi di essere fuorvianti, destinate solo a tacitare una maggioranza inquieta.

Osserva indi che risulta contraddittorio sostenere che gli enti di ricerca non sarebbero attualmente autonomi e poi contestare la disciplina che essi si sono dati con i regolamenti di organizzazione, anche laddove essa sia criticabile nel merito.

Nega poi la sostanziale equivalenza fra decreti legislativi e regolamenti, ricordando a sua volta che i primi – differenza dei secondi – sono soggetti al rispetto di precisi principi e criteri direttivi fissati con legge.

Nel paventare il rischio di un'accentuazione del controllo statale sulla ricerca, egli invita l'attuale maggioranza ad essere coerente con quanto sostenuto nella scorsa legislatura, quando criticava la scelta di operare un ulteriore riordino degli enti di ricerca a poca distanza da quello portato a termine dal precedente Governo di Centro-sinistra.

Si associa poi alle considerazioni, già emerse nel dibattito, in ordine all'inopportunità di inserire un tema così delicato nell'ambito di un provvedimento estremamente eterogeneo, rispetto al quale la Commissione non può che esprimere un mero parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite, competenti nel merito.

Con riferimento alle norme che dispongono l'esproprio del teatro Petruzzelli a valere sulle disponibilità del comune di Bari, egli ribadisce la propria contrarietà in assenza di una previa quantificazione degli oneri e l'assunzione di una consapevole responsabilità da parte della municipalità. Invita quindi la Presidente relatrice ad inserire nello schema di parere un'indicazione in tal senso.

Condivide infine la richiesta del senatore Valditara di votare per parti separate lo schema di parere della Presidente relatrice, esprimendo fin d'ora un giudizio negativo sul suo complesso, ma riservandosi di manifestare un'opinione differenziata sulle singole parti.

La senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) preannuncia invece il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di parere della Presidente relatrice, apprezzando che esso recepisca le osservazioni avanzate nel dibattito da parte sia della maggioranza che dell'opposizione.

In particolare, giudica positivamente la raccomandazione *b*), nonché le osservazioni n. 1 e n. 2, con riferimento alle quali sottolinea l'atipicità di un soggetto di diritto privato cui spetta il compito di tutelare il patrimonio pubblico avvalendosi di risorse statali. Si esprime favorevolmente anche sull'osservazione n. 3, sostenendo l'esigenza di assicurare piena autonomia agli enti di ricerca.

Preannuncia altresì la presentazione di alcuni ordini del giorno presso le Commissioni 5^a e 6^a riunite.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) lamenta che nel dibattito e, conseguentemente, nello schema di parere, non sia stata data sufficiente attenzione alla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, alla quale egli si dichiara nettamente contrario anche in considerazione dell'inopportunità di procedere a riforme troppo ravvicinate nel tempo, cui l'Amministrazione non può che adattarsi con grande fatica. Peraltro, ritiene che se davvero l'articolazione del Ministero doveva essere nuovamente modificata, sarebbe stato preferibile rafforzare le strutture periferiche. Esprime inoltre perplessità sulla ragionevolezza di prevedere un numero pari di incarichi dirigenziali presso il collegio di direzione del Servizio di controllo interno del Ministero, nonché di prorogare la possibilità di conferire funzioni dirigenti a sei unità al di fuori della dotazione organica, con il rischio di manipolazione e di un controllo politico delle carriere.

Con riferimento alla raccomandazione *b*) e più in generale all'AN-VUR, egli si associa a quanto sostenuto dal senatore Valditara, con particolare riguardo a che l'intera operazione si risolva in un mero rinnovo dei vertici. Lamenta altresì che la manovra sia demandata a un regolamento, al di fuori di precise indicazioni discusse in sede parlamentare.

Quanto alle osservazioni n. 1 e n. 2, sull'attività di ARCUS S.p.a., ricorda che tale Società è stata a suo tempo istituita per risarcire il patrimonio culturale da eventuali danni conseguenti ad opere infrastrutturali. Si tratta invero di scelta non esente da critiche, atteso che gli interventi infrastrutturali non comportano necessariamente pregiudizi ai beni culturali; anziché destinare a questi ultimi una quota della spesa per infrastrutture si sarebbe quindi potuto riservare loro sin dall'origine risorse specifiche, evitando così l'anomalia della cogestione dei fondi fra Beni culturali e Infrastrutture.

Va altresì rammentato, prosegue, che i fondi di ARCUS S.p.a. sono stati parzialmente utilizzati per colmare la progressiva, drammatica contrazione degli stanziamenti ordinari del Ministero.

Preannuncia conclusivamente il voto contrario del suo Gruppo, riservandosi di esprimere un orientamento diverso su singoli punti, nel caso in cui lo schema di parere sia posto ai voti per parti separate.

Rispondendo ad alcuni suggerimenti avanzati nelle dichiarazioni di voto, la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) osserva anzitutto che la procedura di esproprio del teatro Petruzzelli è stata concordata con il comune di Bari, che ha manifestato pieno accordo all'assunzione dei corrispondenti oneri. Ritiene pertanto preferibile non inserire ulteriori indicazioni nello schema di parere.

Quanto all'osservazione n. 1, rimarca che essa trae origine dalla relazione critica della Corte dei Conti sull'esercizio 2005 della Società.

Manifesta invece disponibilità a modificare la raccomandazione *b*) inserendo un richiamo all'esigenza che il regolamento di cui al comma 138 definisca un limite congruo di durata in carica dei componenti dell'AN-VUR.

Previo verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, pone quindi ai voti, per parti separate, lo schema di parere, come modificato.

Con separate votazioni, la Commissione approva, a maggioranza, il dispositivo del parere dalle parole «La Commissione» fino a «esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni riferite all'articolo 2» e l'osservazione n. 1, nonché – all'unanimità – le osservazioni nn. 2 e 3 e le raccomandazioni *a*), *b*), *c*) e *d*). Approva infine, a maggioranza, lo schema di parere nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 10)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice CARLONI (*Ulivo*) la quale ricorda anzitutto che il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste – alla cui presidenza il Governo propone di nominare l'ingegner Gian Carlo Michellone – è un ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di un ordinamento autonomo; esso è finanziato principalmente da fondi pubblici ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'università e ricerca.

Per il conseguimento delle proprie finalità, l'ente realizza, gestisce e promuove il Parco scientifico e tecnologico AREA Science Park, la cui missione si articola in varie attività, fra cui la valorizzazione della ricerca e del territorio, il trasferimento tecnologico, la formazione delle risorse umane, l'attrazione di investimenti e la divulgazione scientifica.

Il Parco scientifico e tecnologico opera da centro di raccordo tra il mondo accademico e le realtà industriali, costituendo un'indispensabile ed efficace struttura di innovazione territoriale orientata all'eccellenza. A tal fine esso promuove e gestisce direttamente un vasto numero di attività e servizi che vanno dal trasferimento tecnologico (*core business* di

AREA Science Park) al collegamento tra il sistema della ricerca ed il tessuto imprenditoriale.

L'esperienza maturata in dieci anni di attività sul territorio, prosegue la relatrice, ha prodotto risultati di grande interesse ed ha consentito di sperimentare e affinare un nuovo modello di interazione fra ricerca e impresa considerato oggi una *best practice*.

Per sostenere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di progetti di innovazione, AREA Science Park offre diverse tipologie di servizi, quali *audit* tecnologici, informazione brevettuale, ricerca documentale e *business intelligence*, assistenza all'adozione di innovazione, supporto allo sviluppo di progetti di ricerca, validazione di idee imprenditoriali, *benchmarking*.

Dopo aver sottolineato che l'ente valorizza le competenze della ricerca e della consulenza in un rapporto sinergico a vantaggio della competitività delle imprese con lo scopo finale di attrarre investimenti in attività ad alta intensità tecnologica e ad elevato livello di innovazione, attraverso sinergie con i principali attori locali attivi nello sviluppo delle piccole e medie aziende e di *cluster* industriali e cognitivi, la relatrice osserva che la proposta di nomina dell'ingegner Michellone a presidente del Consorzio è da più punti di vista idonea a rivitalizzare la diffusione delle nuove tecnologie. Egli è infatti autore e coautore di oltre 140 brevetti, ha collaborato in modo strutturato con l'università di Udine ed ha dato vita ad una qualificata serie di iniziative mirate, anche in ambito locale. Illustrandone nel dettaglio il prestigioso *curriculum*, la relatrice raccomanda l'espressione di un parere favorevole, ritenendo che egli, proprio perché consapevole delle forti relazioni tra formazione, conoscenza e innovazione, potrà assumere con successo la guida dell'ente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO
DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132**

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessò che, per quanto riguarda le norme relative al settore dei beni e delle attività culturali, valuta positivamente:

il trasferimento delle competenze sul turismo dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e la conseguente costituzione di un Dipartimento apposito;

la previsione di un concorso per 40 dirigenti di seconda fascia, in deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

la positiva soluzione dell'annosa vicenda relativa al teatro Petruzzelli di Bari;

l'istituzione di un Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero per i beni e le attività culturali al fine di recepire la direttiva comunitaria che definisce irrinunciabile il diritto degli autori ad un'equa remunerazione,

premessò altresì che, per quanto riguarda le norme relative al settore dell'università e della ricerca, valuta positivamente:

l'istituzione di una nuova Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che risulta coerente con quanto contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in ordine alle profonde modificazioni che hanno interessato tale ambito negli ultimi anni e che spingono a potenziare la terzietà degli organi di valutazione, nonché con le indicazioni della Commissione europea che ha deciso, nella Comunicazione n. 481 del 2006 su "Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione", di sostenere una cultura della valutazione come strumento necessario per promuovere il processo di modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e, nella Comunicazione n. 208 del 2006, di dare finanziamenti competitivi basati su sistemi di valutazione istituzionali;

la previsione di una nuova disciplina sulle modalità di riconoscimento dei crediti formativi da parte delle università;

la revisione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni alle università telematiche,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni riferite all'articolo 2:

1. con riguardo al comma 102, ove si stabilisce la proroga dei termini previsti dalla legge istitutiva di ARCUS S.p.a. per la redazione e l'at-

tuazione del regolamento di gestione e programmazione delle attività fino a dicembre 2007, si raccomanda al Governo particolare attenzione nel definire puntualmente gli ambiti ed i limiti degli interventi e delle attività da affidare alla Società già in occasione della redazione del decreto interministeriale di cui al comma 103 per l'individuazione, il controllo e la vigilanza sugli interventi compiuti da ARCUS. Ciò, in coerenza con la Relazione della Corte dei Conti sull'attività di ARCUS S.p.a. per l'esercizio 2005, nella quale si rileva la necessità di ricondurre l'attività della Società ad una programmazione interministeriale più organica e mirata al raggiungimento dei suoi obiettivi principali. La Corte dei Conti ha infatti osservato che, a fronte del ruolo principale della Società di promotore e di catalizzatore di iniziative eseguite da altri soggetti, la programmazione interministeriale per il 2004 ed il 2005 è stata "sempre più analitica e frammentata, a volte con una concentrazione preferenziale in talune zone geografiche e con l'individuazione diretta o indiretta dello stesso destinatario e/o esecutore del progetto" e ha invitato a correggere l'attività di indirizzo interministeriale verso una strategia più conforme alla missione statutale della Società;

2. con riguardo al comma 103, si raccomanda al Governo una puntuale attività di vigilanza sull'affidamento alla società ARCUS della continuazione delle opere di realizzazione del MAXXI – Museo del XXI secolo di Roma, per le quali è previsto il relativo stanziamento di 7,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, aggiuntivi rispetto alle fonti di finanziamento ordinarie della Società stessa;

3. con riguardo al comma 143, si rileva l'inopportunità di procedere al riordino degli enti di ricerca attraverso regolamenti. In proposito, si ritiene assai preferibile intervenire con una delega e conseguenti decreti legislativi, al fine di promuovere l'autonomia statutaria degli enti di ricerca.

La Commissione esprime altresì le seguenti raccomandazioni, sempre riferite all'articolo 2:

a) con riguardo al comma 96, lettera a), si rileva l'inopportunità di porre il Segretario generale al vertice della Conferenza dei presidenti delle commissioni di cui all'articolo 154 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, atteso che esse sono state soppresse;

b) con riguardo al comma 138, si auspica che venga inequivocabilmente definito il carattere di terzietà dell'ANVUR sia rispetto alle università e agli enti di ricerca che rispetto al Ministero;

c) con riguardo al comma 146, pur apprezzando la scelta di omogeneizzare la durata delle scuole di specializzazione delle professioni legali sia per coloro che provengono dal vecchio ordinamento (laurea quadriennale in giurisprudenza) che per i titolari di laurea specialistica per la classe delle scienze giuridiche, si ritiene preferibile stabilire fin d'ora in una annualità la durata comune del percorso, anziché determinarla attualmente in un biennio e rinviare ad un regolamento del Ministro la possibilità di ridurla ad un anno, a decorrere dall'anno accademico 2007-2008;

d) con riguardo al comma 148, si suggerisce che il regolamento del Ministro che dovrà recare nuovi criteri per l'accreditamento dei corsi universitari a distanza preveda interventi di valutazione sulle università telematiche direttamente da parte dell'ANVUR, anziché del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), destinato ad essere soppresso contestualmente all'effettiva operatività dell'Agenzia».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessò che, per quanto riguarda le norme relative al settore dei beni e delle attività culturali, valuta positivamente:

il trasferimento delle competenze sul turismo dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e la conseguente costituzione di un Dipartimento apposito;

la previsione di un concorso per 40 dirigenti di seconda fascia, in deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

la positiva soluzione dell'annosa vicenda relativa al teatro Petruzzelli di Bari;

l'istituzione di un Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero per i beni e le attività culturali al fine di recepire la direttiva comunitaria che definisce irrinunciabile il diritto degli autori ad un'equa remunerazione,

premessò altresì che, per quanto riguarda le norme relative al settore dell'università e della ricerca, valuta positivamente:

l'istituzione di una nuova Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che risulta coerente con quanto contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in ordine alle profonde modificazioni che hanno interessato tale ambito negli ultimi anni e che spingono a potenziare la terzietà degli organi di valutazione, nonché con le indicazioni della Commissione europea che ha deciso, nella Comunicazione n. 481 del 2006 su "Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione", di sostenere una cultura della valutazione come strumento necessario per promuovere il processo di modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e, nella Comunicazione n. 208 del 2006, di dare finanziamenti competitivi basati su sistemi di valutazione istituzionali;

la previsione di una nuova disciplina sulle modalità di riconoscimento dei crediti formativi da parte delle università;

la revisione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni alle università telematiche,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni riferite all'articolo 2:

1. con riguardo al comma 102, ove si stabilisce la proroga dei termini previsti dalla legge istitutiva di ARCUS S.p.a. per la redazione e l'attuazione del regolamento di gestione e programmazione delle attività fino

a dicembre 2007, si raccomanda al Governo particolare attenzione nel definire puntualmente gli ambiti ed i limiti degli interventi e delle attività da affidare alla Società già in occasione della redazione del decreto interministeriale di cui al comma 103 per l'individuazione, il controllo e la vigilanza sugli interventi compiuti da ARCUS. Ciò, in coerenza con la Relazione della Corte dei Conti sull'attività di ARCUS S.p.a. per l'esercizio 2005, nella quale si rileva la necessità di ricondurre l'attività della Società ad una programmazione interministeriale più organica e mirata al raggiungimento dei suoi obiettivi principali. La Corte dei Conti ha infatti osservato che, a fronte del ruolo principale della Società di promotore e di catalizzatore di iniziative eseguite da altri soggetti, la programmazione interministeriale per il 2004 ed il 2005 è stata "sempre più analitica e frammentata, a volte con una concentrazione preferenziale in talune zone geografiche e con l'individuazione diretta o indiretta dello stesso destinatario e/o esecutore del progetto" e ha invitato a correggere l'attività di indirizzo interministeriale verso una strategia più conforme alla missione statutale della Società;

2. con riguardo al comma 103, si raccomanda al Governo una puntuale attività di vigilanza sull'affidamento alla società ARCUS della continuazione delle opere di realizzazione del MAXXI – Museo del XXI secolo di Roma, per le quali è previsto il relativo stanziamento di 7,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, aggiuntivi rispetto alle fonti di finanziamento ordinarie della Società stessa;

3. con riguardo al comma 143, si rileva l'inopportunità di procedere al riordino degli enti di ricerca attraverso regolamenti. In proposito, si ritiene assai preferibile intervenire con una delega e conseguenti decreti legislativi, al fine di promuovere l'autonomia statutaria degli enti di ricerca.

La Commissione esprime altresì le seguenti raccomandazioni, sempre riferite all'articolo 2:

a) con riguardo al comma 96, lettera a), si rileva l'inopportunità di porre il Segretario generale al vertice della Conferenza dei presidenti delle commissioni di cui all'articolo 154 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, atteso che esse sono state soppresse;

b) con riguardo al comma 138, si auspica che venga inequivocabilmente definito il carattere di terzietà dell'ANVUR sia rispetto alle università e agli enti di ricerca che rispetto al Ministero e che venga definito un limite congruo di durata in carica dei suoi componenti;

c) con riguardo al comma 146, pur apprezzando la scelta di omogeneizzare la durata delle scuole di specializzazione delle professioni legali sia per coloro che provengono dal vecchio ordinamento (laurea quadriennale in giurisprudenza) che per i titolari di laurea specialistica per la classe delle scienze giuridiche, si ritiene preferibile stabilire fin d'ora in una annualità la durata comune del percorso, anziché determinarla attualmente in un biennio e rinviare ad un regolamento del Ministro la possibilità di ridurla ad un anno, a decorrere dall'anno accademico 2007-2008;

d) con riguardo al comma 148, si suggerisce che il regolamento del Ministro che dovrà recare nuovi criteri per l'accreditamento dei corsi universitari a distanza preveda interventi di valutazione sulle università telematiche direttamente da parte dell'ANVUR, anziché del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), destinato ad essere soppresso contestualmente all'effettiva operatività dell'Agenzia».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

32^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore BUTTI (AN) il quale, dopo aver espresso piena condivisione per i rilievi e per le osservazioni critiche formulate dal senatore Martinat, precisa di voler limitare il proprio intervento a talune considerazioni sui commi da 117 a 136, contenenti disposizioni in materia di editoria e di comunicazioni.

Dopo aver formulato un giudizio negativo sulle norme relative alle forme di pubblicità, le quali rischiano non solo di inficiare la trasparenza nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, ma anche di penalizzare, sul piano economico, i quotidiani minori, si sofferma sul comma 117 nella parte in cui prevede il riordino dei contributi e delle provvidenze destinate alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Dopo aver lamentato la mancanza di organicità di tale intervento, osserva come sia assolutamente necessaria una riforma complessiva del settore dell'editoria, purtroppo non attuata nel corso della passata legislatura.

Pur reputando apprezzabile il tentativo di razionalizzazione del sistema delle agevolazioni e ritenendo opportuno distinguere tra i quotidiani di partito per evitare di erogare fondi a quelli privi di tradizione storica e di diffusione, considera necessaria una modifica delle disposizioni del

provvedimento in esame nel senso di garantire una più equa definizione dei criteri per l'assegnazione dei contributi. Auspica infine che tali interventi siano realmente anticipatori di un futuro provvedimento organico nel settore dell'editoria.

Si sofferma quindi sui commi da 120 a 123, i quali, secondo l'oratore, rischiano di penalizzare eccessivamente le emittenti locali e regionali.

Svolge poi alcune considerazioni sul comma 136, osservando come il regime sanzionatorio ivi previsto, il quale decuplica le sanzioni già contemplate dall'articolo 98 del codice delle comunicazioni elettroniche, risulti eccessivamente gravoso soprattutto per le emittenti locali. Sollecita quindi l'attenzione su tale tema, prospettando l'opportunità di una riforma organica del settore. Pur condividendo infatti, in linea teorica, la necessità di una razionalizzazione dell'emittenza locale, ritiene tuttavia inopportuno un intervento di indiscriminata penalizzazione.

Ha quindi la parola il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*) il quale esprime apprezzamento per il contenuto complessivo del provvedimento in esame ed in particolare per le disposizioni volte a riformare il codice della strada, per gli interventi sul settore del trasporto pubblico locale, sullo sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno, nonché per le misure finalizzate a ridimensionare il fenomeno del precariato dei giornalisti. Si sofferma poi sui commi da 82 a 90. Nel dichiarare di condividere le finalità e gli obiettivi sottesi alla riforma dell'ANAS e del sistema delle concessionarie, miranti a correggere talune evidenti distorsioni, esprime perplessità sul comma 85 nella parte in cui considera le società concessionarie come stazioni appaltanti, estendendo loro il regime per l'affidamento di lavori forniture e servizi con i relativi conseguenti obblighi di pubblicità. Tale norma, secondo l'oratore, rischia tra l'altro di determinare conseguenze negative sul piano occupazionale.

Sollecita poi l'attenzione del Governo sulla necessità di riconsiderare la riorganizzazione strutturale dell'ANAS, così come attuata dal decreto in conversione.

In relazione alla riforma del sistema delle concessionarie e alla previsione di convenzione unica, rileva come tali scelte possano comportare l'insorgere di eventuali contenziosi, sia con le singole società concessionarie, sia con la Commissione europea. Ricorda, inoltre, come tali perplessità siano emerse già nel corso del dibattito, sia in Aula che in Commissione, presso la Camera dei deputati. Cita al riguardo l'ordine del giorno accolto dal Governo proprio sull'ex articolo 12 del decreto-legge.

Invita pertanto il relatore ad inserire nella proposta di parere osservazioni volte a una riformulazione dei commi da 82 a 90, che pur consentendo la correzione delle inefficienze e distorsioni del sistema, ponga il Paese al riparo da possibili contenziosi.

Svolge infine alcune osservazioni in merito alle disposizioni in materia portuale, sopprese nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento. Precisa al riguardo come sia necessario per il rilancio della portua-

lità italiana la previsione di puntuali norme sul dragaggio, delle quali auspica l'adozione in un futuro provvedimento.

Interviene quindi la presidente DONATI la quale, dopo aver espresso un giudizio positivo sul contenuto del provvedimento, svolge talune considerazioni sulle norme relative al sistema delle concessionarie. Osserva al riguardo come tale settore abbia subito nel corso degli anni, in seguito al processo di privatizzazione, una sostanziale trasformazione che ha fatto emergere nuove esigenze e criticità. Nel dichiarare di condividere le modifiche apportate al testo del decreto-legge in conversione nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati nonché l'equiparazione delle società concessionarie alle stazioni appaltanti, la quale può consentire anche di rilanciare il settore degli appalti pubblici, prospetta l'opportunità di una correzione della norma che permetta alle concessionarie di ricorrere a società strumentali limitatamente all'affidamento dei servizi di ordinaria manutenzione. In relazione al comma 85 sollecita il relatore ad inserire nella proposta di parere osservazioni finalizzate alla revisione della norma, nel senso di prevedere come non tassativo il potere di nomina delle commissioni di gara da parte del Ministero delle infrastrutture.

Pur dichiarando di condividere in parte le perplessità emerse in relazione ai commi 87 e 88 ed in particolare con riferimento al sistema di decadenza automatica, ritiene assolutamente imprescindibile il rafforzamento della capacità negoziale del soggetto concedente nei confronti delle società concessionarie, attraverso la previsione di incisivi strumenti.

Si sofferma infine sul comma 86, il quale dispone la riorganizzazione dell'ANAS e la riforma dei poteri ad essa riconosciuti nei confronti delle società concessionarie. Pur condividendo tale intervento, ritiene opportuna una riflessione finalizzata a valutare l'opportunità di completare tale riforma attraverso l'istituzione di un'Autorità sui trasporti quale soggetto terzo garante imparziale del sistema.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

33^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore CICOLANI (*FI*) il quale, dopo aver espresso un giudizio negativo sia sul contenuto del provvedimento, inficiato da evidente incostituzionalità, sia sulla scelta dello strumento della decretazione d'urgenza, precisa di voler svolgere talune considerazioni critiche sulle disposizioni del decreto di diretta competenza della Commissione. Pur dichiarando di apprezzare la completezza della relazione introduttiva, ribadisce la totale non condivisione delle disposizioni previste dal decreto in conversione.

Si sofferma quindi sul comma 54. Pur condividendo la finalità di implementazione della sicurezza nel settore del trasporto pubblico locale, ritiene del tutto inadeguati gli strumenti (in particolare la reintroduzione dell'imposta di successione) e le modalità che la norma prevede per il perseguimento di tale obiettivo. Si rammarica in particolare della circostanza che nel disegno di legge finanziaria non sia stata più inserita l'istituzione di un'apposita agenzia per il trasporto ferroviario, chiamata a garantire la sicurezza del sistema. Invita, inoltre, il relatore ad inserire nella proposta di parere osservazioni finalizzate alla trasformazione dei fondi stanziati per il trasporto pubblico locale in limiti di impegno, a sostegno di iniziative per la sicurezza.

Svolge quindi talune considerazioni sulle disposizioni in materia di accise e di fiscalità sui veicoli. Pur ritenendo condivisibile l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento e di tutela ambientale, ritiene opportuna una riflessione finalizzata a valutare l'opportunità di prevedere strumenti più equi, tali da non penalizzare i cittadini più indigenti, che non possiedono e hanno difficoltà ad acquistare veicoli eco compatibili.

Formula poi un giudizio negativo sulla lettera b) del comma 81, nella parte in cui i proventi derivanti dall'alienazione degli immobili non strumentali non vengono più destinati al potenziamento infrastrutturale della rete ferroviaria.

In relazione alle disposizioni in materia di infrastrutture, rinvia alle osservazioni che saranno svolte dal senatore Grillo nel suo intervento. Svolge poi talune considerazioni sul comma 85, lettera c). Pur dichiarando di condividere, in linea generale, il ricorso allo strumento della evidenza pubblica, ritiene che la disposizione, nella parte in cui considera le società concessionarie stazioni appaltanti ed estende loro la disciplina di cui al codice dei contratti pubblici, sia inopportuna e non conveniente. La gara si è infatti già svolta al momento della concessione ed è interesse prioritario del concedente ottenere il soddisfacimento dell'obbligazione di risultato.

Esprime, quindi, un giudizio fortemente critico nei confronti del contenuto del comma 87, il quale rischia di generare conseguenze negative sia sul piano finanziario che su quello occupazionale. Ricorda infatti come anche in passato tutti i tentativi di revisione unilaterale delle concessioni abbiano determinato l'insorgere di numerosi contenziosi, che si sono conclusi con gravose condanne per l'erario statale.

Svolge infine talune considerazioni critiche sui commi 91 e 93, sottolineando come tali norme determineranno l'insorgere di un contenzioso, economicamente pregiudizievole per lo Stato, nonché, in ogni caso, l'obbligo di corresponsione alle imprese aggiudicatarie dei costi di progettazione sostenuti.

Ha quindi la parola il senatore GRILLO (FI) il quale, nel riservarsi di svolgere ulteriori e più ampie considerazioni nel corso della discussione in Assemblea, preannuncia di voler limitare il proprio intervento a talune osservazioni sulle sole disposizioni del decreto-legge che investono direttamente le competenze della Commissione. Pur considerando necessario intervenire per rimuovere le distorsioni che si sono registrate nel sistema delle concessioni autostradali, esprime un giudizio negativo sull'operato del Governo ed in particolare del Ministro delle infrastrutture, che, invece di ricercare una possibile soluzione realistica e condivisa, hanno fatto ricorso impropriamente allo strumento della decretazione d'urgenza, che, a suo avviso, ha carattere di incostituzionalità ed interviene retroattivamente nel settore. Dopo aver preannunciato la volontà della propria parte politica di non presentare numerosi emendamenti, al fine di evitare ogni alibi per l'apposizione della fiducia sul provvedimento da parte del Governo, cita una lettera del Presidente Prodi del 1997 molto significativa relativamente alle modalità con cui fu avviato il processo di privatizzazione del sistema autostradale.

Auspica pertanto la soppressione delle disposizioni con le quali si intende unilateralmente e retroattivamente intervenire nel settore delle concessionarie autostradali, ribadendo come tali norme siano destinate a favorire l'insorgere di contenziosi, economicamente svantaggiosi per il Paese.

Esprime poi talune perplessità sul comma 85, ritenendo difficilmente applicabile la disciplina ivi prevista alle concessionarie costituite attraverso lo strumento di finanza di progetto. Dopo aver evidenziato come il provvedimento miri sostanzialmente alla ripubblicizzazione del settore autostradale, in evidente controtendenza rispetto al processo di privatizzazione avviato a partire dagli anni 90, afferma l'inopportunità della decisione di aumentare il numero dei membri del Consiglio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

Esprime infine forti perplessità per la soppressione dell'articolo sulle attività di dragaggio. Dopo aver ricordato le vicende della precedente legislatura, sottolinea che il Presidente Prodi si era impegnato pubblicamente a prevedere una specifica disciplina. I dissensi interni alla maggioranza hanno poi determinato l'esito attuale, che opera oggettivamente in contrasto con le esigenze di sviluppo del settore portuale. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto al reinserimento di tale disposizione all'interno del provvedimento.

La presidente DONATI precisa che è stata definita un'intesa per introdurre una più adeguata formulazione della disposizione sul dragaggio all'interno della legge finanziaria.

Interviene quindi la senatrice PALERMO (*RC-SE*) la quale esprime un giudizio nettamente favorevole sul contenuto del provvedimento, ed in particolare sulle norme volte a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, sulle reintroduzione della tassa di successione ed infine sulla destinazione dei finanziamenti originariamente stanziati per la realizzazione del ponte sullo Stretto, per l'attuazione di opere infrastrutturali ed ambientali nelle regioni Sicilia e Calabria. Secondo l'oratrice gli strumenti previsti dal decreto in conversione danno piena attuazione al principio di equità. In relazione alle disposizioni sul settore delle concessioni autostradali, si associa ai rilievi formulati dalla presidente Donati, ribadendo l'assoluta imprescindibilità di un rafforzamento della capacità negoziale del soggetto concedente nei confronti delle società concessionarie, attraverso la previsione di incisivi strumenti e dichiarandosi non contraria ad una riformulazione delle disposizioni che consenta di evitare l'insorgere di contenziosi giudiziari, gravosi per l'erario statale.

Interviene in sede di replica il relatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) il quale precisa in primo luogo come dalla sospensione dei lavori per il ponte sullo Stretto non deriveranno conseguenze negative per l'erario statale in quanto è previsto che dopo la fase di progettazione possa esservi una nuova valutazione sulla realizzazione dell'opera. Replicando alle osservazioni critiche del senatore Cicolani sul comma 85, lettera c), osserva come la decisione di considerare le società concessionarie come stazioni appaltanti miri alla promozione della concorrenza, la quale non può che comportare indubbi benefici per l'utenza. Precisa inoltre come tali soggetti

si trovino a svolgere sostanzialmente potestà pubbliche, a differenza dei *general contractor*.

Dà quindi lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Conclusa la discussione generale, interviene in sede di dichiarazione di voto il senatore MARTINAT (AN) il quale, esprimendo un giudizio negativo sulla proposta di parere, preannuncia, anche a nome del Gruppo, il proprio voto contrario. Ribadisce inoltre come dall'approvazione delle disposizioni relative al sistema delle società concessionarie e agli interventi infrastrutturali per il Mezzogiorno deriveranno ripercussioni sull'erario statale e sulla collettività. Ad avviso dell'oratore, di tale conseguenze, dovrebbero essere personalmente e solidalmente responsabili tutti coloro che hanno consentito l'approvazione di tali norme.

Ha quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore GRILLO, il quale esprime un giudizio negativo sulla proposta di parere nella quale non sono stati recepiti i principali rilievi e le osservazioni critiche emersi nel dibattito. Dopo aver ribadito la propria contrarietà sul provvedimento in conversione, il quale rischia di danneggiare l'immagine del nostro Paese anche sul mercato internazionale, preannuncia, anche a nome del Gruppo, il proprio voto negativo.

Previa verifica del prescritto numero legale, infine, la proposta di parere favorevole con osservazioni è posta ai voti e approvata dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente DONATI avverte che le sedute già convocate per oggi, alle ore 20,30 e per domani alle ore 8,30 non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

L'8^a Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge n. 1132, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,

- premesso che le misure contenute nel decreto-legge integrano e completano la manovra di bilancio predisposta dal Governo per il 2007;
- condividendo l'impostazione di fondo e i suoi obiettivi fondamentali di equità, sviluppo e risanamento dei conti;
- valutando che gli interventi adottati con il decreto-legge perseguono positivamente tali obiettivi

esprime parere favorevole

con le seguenti osservazioni finalizzate a suggerire alcuni chiarimenti e precisazioni delle norme in esame, da adottare eventualmente anche in provvedimenti successivi, al fine di evitare, tra l'altro, l'insorgere di contenziosi giudiziari e amministrativi:

1) Al comma 54, sarebbe opportuno valutare l'ipotesi di istituire uno specifico organismo sulla sicurezza del trasporto ferroviario.

2) Al comma 84, è opportuno specificare che gli obblighi di gara cui le concessionarie sono tenute in quanto considerate amministrazioni aggiudicatrici di lavori pubblici, possono essere esclusi per le manutenzioni ordinarie.

Si dovrebbe prevedere in ogni caso che le aziende collegate o controllate che operano in regime di affidamento diretto non possano partecipare a gare pubbliche.

Sempre al comma 84 appare utile precisare che le convenzioni uniche possono essere stipulate anche nelle more della redazione degli schemi generali di convenzione unica.

3) Al comma 85, occorrerebbe prevedere la non tassatività della nomina da parte del Ministro delle infrastrutture delle commissioni di gara per i contratti di affidamento dei lavori.

4) Al comma 86, sarebbe opportuno considerare la norma che specifica i compiti attribuiti all'ANAS S.p.A. in materia di vigilanza sulle società concessionarie, come attuativa di una fase di transizione, in vista dell'istituzione dell'Autorità di vigilanza sui trasporti e le reti infrastrutturali, che appare l'unico strumento in grado di risolvere efficacemente l'attuale duplicità di ruolo dell'ANAS S.p.A.

5) Al comma 88, si potrebbe stabilire che, a regime, la conclusione del contraddittorio tra ANAS S.p.A. e società concessionarie per giungere alla definizione della convenzione unica possa vedere un ruolo arbitrale della Autorità di vigilanza sui trasporti e le reti infrastrutturali di cui al punto precedente. Ciò consentirebbe anche di abbreviare l'*iter* negoziale.

6) Al comma 93, ferma restando la valutazione positiva in ordine all'attribuzione delle risorse rivenienti dalla società Stretto di Messina S.p.A., occorrerebbe prevedere la realizzazione di un complessivo piano straordinario di infrastrutture per la Calabria e la Sicilia.

7) Al comma 136, appare utile differenziare le sanzioni ivi previste, distinguendo i casi in cui l'infrazione sia compiuta da società di installazione e fornitura di reti di comunicazioni elettroniche (o di offerta di comunicazioni elettroniche ad uso pubblico) di dimensione nazionale da quelli in cui le società siano di dimensione locale.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

27^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con una condizione e con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Interviene il senatore MARCORA (*Ulivo*) rilevando che il disegno di legge all'esame della Commissione costituisce una parte strettamente connessa alla manovra di bilancio all'esame del Parlamento che contiene una serie di misure di sviluppo rilevanti per il comparto primario.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento in esame, sottolinea l'importanza della disposizione che prevede l'innalzamento a circa 7.000 euro della soglia minima per l'esenzione dal pagamento dell'IRAP per gli imprenditori agricoli. Giudica, inoltre, positivamente le parti del disegno di legge n. 1132, volte ad individuare la reale destinazione d'uso dei fabbricati rurali che, avendo perduto di fatto l'originaria destinazione, godono di una serie di benefici fiscali. Ritiene, al riguardo, che tale misura consentirà un aumento delle entrate senza incidere negativamente sul settore agricolo. Con riguardo alle disposizioni sulla rateizzazione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per il settore agricolo da corrispondere da parte degli allevatori avicoli, che hanno subito dei rilevanti danni dalla crisi dovuta all'influenza aviaria, ritiene che tale misura

debba essere estesa anche all'ammontare complessivo delle tasse dovute dagli operatori stessi.

Con riferimento, infine, al problema relativo alla tassa di successione, pur dichiarandosi favorevole alla reintroduzione, ritiene che, in linea anche con alcune affermazioni del senatore Scarpa Bonazza Buora, si dovrà tenere conto nella formulazione del prescritto parere della possibilità di escludere da tale tassa il mondo delle attività produttive in generale e il settore dell'agricoltura in particolare.

Interviene la senatrice NARDINI (*RC-SE*), che evidenzia come il disegno di legge n. 1132 rappresenta una positiva inversione di tendenza, rispetto al passato, con riferimento al tema della tassazione, ritenendo che il provvedimento in esame costituirà un momento di cambiamento per il settore agricolo. Nel giudicare positivamente le disposizioni volte all'innalzamento a 7.000 euro della soglia di franchigia per gli imprenditori agricoli, evidenzia l'importanza delle misure con le quali si mira ad individuare l'effettivo utilizzo dei fabbricati rurali, addivenendo quindi ad una nuova mappatura catastale maggiormente fedele alla reale destinazione d'uso degli edifici rurali. Ricordando, infine, che nel corso della passata legislatura aveva auspicato che si predisponessero delle misure di agevolazione per le aziende agricole che si impegnavano a garantire lo stato di salute degli animali, conclude giudicando con favore la reintroduzione della tassa di successione che dovrebbe essere tuttavia esclusa per il settore agricolo al fine di non penalizzare tale comparto.

La senatrice ALLEGGRINI (*AN*) interviene rilevando che l'innalzamento della soglia della franchigia per l'esonero dal pagamento dell'IRAP da parte degli imprenditori agricoli ha finito con l'equiparare tale soglia a quella legislativamente già prevista per gli imprenditori agricoli che esercitano la loro attività nei piccoli comuni montani. Rileva, quindi, che tali soggetti perderanno, in conseguenza delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1132, quel trattamento differenziato, che appare giustificato sulla base delle peculiarità che caratterizzano l'attività da loro svolta nelle piccole realtà comunali delle zone montane.

Nello stigmatizzare, infine, che il provvedimento in esame, con riferimento alle misure relative all'individuazione del reale utilizzo dei fabbricati rurali, produrrà l'effetto di sottrarre ulteriori risorse ai comuni, evidenzia il fatto che, attraverso tali previsioni, si sminuisce anche l'importanza e il ruolo dell'istituto dell'autocertificazione.

Interviene, quindi, il senatore LOSURDO (*AN*) che, richiamandosi alle considerazioni espresse dalla senatrice Allegrini nel corso del suo intervento, rileva che la reintroduzione della tassa di successione provocherà gravi conseguenze per l'intero settore agricolo, creando delle notevoli difficoltà nei processi di ricomposizione fondiaria. Con riferimento, invece, alla questione della reale destinazione degli edifici rurali, ritiene che la mancanza di una verifica approfondita di tale normativa non consentirà

di tenere conto del fatto che il mondo dell'agricoltura è stato caratterizzato negli ultimi anni dalla caratteristica della multifunzionalità.

Il senatore ZANOLETTI (*UDC*) esprime una valutazione negativa sul provvedimento in esame che ritiene non condivisibile nella sua impostazione e nelle sue finalità, citando, a titolo esemplificativo, l'impatto negativo che avranno le disposizioni relative alla tratta autostradale Asti-Cuneo e formula altresì un giudizio fortemente negativo sul fatto che i documenti di bilancio presentati dall'Esecutivo risultano incentrati prevalentemente su una manovra basata su incrementi delle entrate fiscali.

Passando ai profili di competenza della Commissione, richiama le considerazioni svolte nei loro interventi dai senatori Scarpa Bonazza Buora, Losurdo e Allegrini, e in particolare giudica negativamente l'introduzione della tassa di successione per le imprese agricole per gli inevitabili effetti negativi che produrrà sul settore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CUSUMANO dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene quindi il senatore Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*), relatore, che, dichiarando di condividere buona parte delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, propone alla Commissione la formulazione di un parere favorevole con alcune osservazioni, che illustra alla Commissione. In particolare sottolinea l'esigenza che nell'applicazione della nuova disciplina fiscale in materia di successioni e donazioni si possa tenere adeguatamente conto delle situazioni in cui il beneficiario dell'atto di successione o donazione sia legato da un rapporto di parentela con l'imprenditore agricolo, di cui continua la medesima attività aziendale e ciò al fine di agevolare la prosecuzione, nell'ambito familiare, dell'attività colturale agricola. Fa inoltre rilevare la necessità di una parziale revisione della definizione catastale dei requisiti dell'edilizia rurale, così come disciplinata dall'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, con particolare riferimento agli eventuali soci delle società agricole ed ai locali destinati ad ufficio dell'azienda o alla trasformazione e vendita diretta dei prodotti. Infine, con riferimento al comma 116 dell'articolo 2, fa rilevare l'opportunità che la previsione del versamento rateale sia comprensiva anche dei debiti tributari, allo scopo di consentire che le imprese del comparto possano rientrare in modo graduale e completo nella normalità e che venga altresì esplicitata la data in cui va effettuato il primo dei quattro versamenti relativi al pagamento dei contributi e premi di previdenza e assistenza (di cui era stata prevista la sospensione), al fine di dare certezza agli operatori del settore.

Ha quindi la parola il sottosegretario BOCO il quale dichiara di aver ascoltato con estrema attenzione il dibattito svoltosi e, tenuto anche conto dei tempi a disposizione della Commissione, si limita ad osservare che nel

novero degli immobili e dei fabbricati censiti con una destinazione di uso rurale è comunque incluso un ampio segmento di unità immobiliari che sono in realtà prive di tali requisiti. Al riguardo sottolinea l'opportunità di far emergere la reale destinazione di tali unità immobiliari, anche al fine anche di salvaguardare un indispensabile principio di trasparenza.

Il presidente CUSUMANO, nel ringraziare il relatore per il contributo di approfondimento fornito, lo invita a trasformare l'osservazione relativa alla possibilità di tenere adeguatamente conto delle situazioni di parentela nell'applicazione della nuova disciplina in materia di successioni e donazioni, proposta dal relatore, in una vera e propria condizione da apporre al parere, volta ad escludere, nell'applicazione appunto della nuova disciplina, le situazioni anzidette.

Il senatore Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*), relatore, alla luce anche del tenore delle osservazioni, in materia di successioni e donazioni, svolte dai senatori intervenuti, dichiara di accettare la proposta avanzata dal Presidente. Nel ribadire quindi la proposta di parere favorevole già avanzata, trasforma la prima osservazione dianzi formulata nella condizione che nell'applicazione della nuova disciplina fiscale in materia di successioni e donazioni si escludano le situazioni in cui il beneficiario dell'atto di successione o donazione sia legato da un rapporto di parentela con l'imprenditore agricolo, di cui continua la medesima attività aziendale e ciò al fine di agevolare la prosecuzione, nell'ambito familiare, dell'attività colturale agricola. Ribadisce inoltre le ulteriori due osservazioni già formulate.

Il presidente CUSUMANO avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con la condizione e con le osservazioni del tenore da lui proposto.

Il senatore PICCIONI (*FI*) ribadisce l'esigenza che nel parere sia sottolineata in modo ancor più netto e deciso la contrarietà alle disposizioni inserite dal Governo nel decreto-legge in esame relative al trattamento dei fabbricati con destinazione rurale. Pertanto non sussistendo le condizioni per valutare la definitiva formulazione della condizione in materia di ruralità degli edifici, non potrà votare a favore del conferimento del mandato al relatore.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Piccioni.

La senatrice ALLEGRI (*AN*) invita nuovamente il relatore a tenere particolarmente conto della condizione in cui versano gli imprenditori agricoli che esercitano la loro attività nei piccoli comuni montani.

Dopo che il relatore ha ribadito la proposta di parere già formulata, il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del numero legale, pone in

votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con la condizione e con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al termine della seduta odierna non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

15^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA COMPETENZA DELLA COMMISSIONE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 772, RECANTE DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Il presidente SCARABOSIO rende noto che è pervenuta la risposta del Presidente del Senato in ordine alla questione di competenza sul disegno di legge n. 772 sollevata dalla Commissione nella seduta del 19 ottobre scorso. Il Presidente del Senato ha ritenuto di non dover modificare l'assegnazione già disposta, richiamando le considerazioni prospettategli dal Presidente della 1^a Commissione permanente e che sono illustrate nella lettera allegata.

Nel prendere atto – non senza un certo rammarico – della decisione adottata dal Presidente del Senato, ritiene comunque di dover sottolineare positivamente l'orientamento del presidente Bianco a tenere nella massima considerazione, ai fini dell'iter legislativo, il parere che sarà espresso dalla Commissione industria, nonchè a corrispondere pienamente alle legittime istanze di coinvolgimento, non formale, dei senatori che non fanno parte della 1^a Commissione. In particolare, il presidente Bianco, nella lettera allegata assicura di voler articolare la fase emendativa in modo che essa sia coordinata con i pareri delle altre Commissioni. Rende noto altresì che nell'ambito dell'istruttoria legislativa, l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali valuterà le richieste di audizioni che saranno trasmesse dai Presidenti delle Commissioni interessate, le cui sollecitazioni saranno tenute nella massima considerazione, anche ai fini di quanto stabilito dall'articolo 31 del Regolamento.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il presidente SCARABOSIO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore SCARPETTI (*Ulivo*) rileva che dall'inizio dell'esame del disegno di legge la Commissione ha svolto un articolato ciclo di audizioni, nel corso del quale sono emerse utili indicazioni che hanno consentito di approfondire in modo dettagliato le questioni di principale rilievo nel comparto energetico, affrontando anche il tema più ampio delle politiche complessive per il settore, particolarmente per quanto concerne la necessità di assicurare un'offerta in grado di rispondere al crescente fabbisogno energetico.

Con riguardo poi al completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, ritiene che il disegno di legge in esame abbia il merito di dare seguito in modo coerente ai principi contenuti nelle norme comunitarie e di realizzare, al contempo, un significativo passo in avanti rispetto ai pur importanti provvedimenti del passato, quali il decreto legislativo n. 79 del 1999 e il decreto legislativo n. 164 del 2000 rispettivamente per l'energia elettrica e il gas. Occorre tuttavia, a suo avviso, adottare scelte coerenti sul versante della definizione delle tariffe, le quali potranno essere agevolate per talune categorie di soggetti, senza tuttavia perdere di vista l'obiettivo della liberalizzazione.

Per quanto concerne il tema delle aggregazioni, rileva che attualmente in Italia vi è una presenza crescente di operatori provenienti dall'estero; occorrerebbe pertanto agevolare i processi di aggregazione aziendale, non sulla base di un'ispirazione protezionista, ma per perseguire la tutela delle capacità tecniche e del *know-how* già acquisiti.

Si sofferma quindi sul tema delle compensazioni, osservando come esse possano sostanzialmente dividersi in due tipologie: da un lato, le compensazioni di carattere monetario per i territori oggetto di vaste opere infrastrutturali, dall'altro, gli investimenti per la tutela dell'ambiente e del territorio, in ordine ai quali cita in particolare il recente caso del comune di Scandicci, nella Valle del Chianti che, a seguito di un lungo contenzioso, ha ottenuto che l'elettrodotto che attraversa i territori di propria competenza venisse interrato.

Tali aspetti investono pertanto il tema generale del rapporto tra interesse pubblico ed interessi collettivi, che va risolto caso per caso, non sulla base di una logica autoritativa, ma attraverso il più ampio coinvolgi-

mento di tutti i soggetti interessati, senza tuttavia che ciò debba andare a decremento della capacità decisionale delle autorità competenti.

Ritiene infine che il complesso degli approfondimenti svolti dalla Commissione non faccia che confermare una generale valutazione positiva sull'impianto complessivo del disegno di legge, che ritiene pertanto condivisibile già nell'attuale impostazione.

Il senatore SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*) si riserva di intervenire successivamente, lamentando l'assenza di un rappresentante del Governo ai lavori della Commissione.

Il presidente SCARABOSIO, nel ritenere condivisibili i rilievi del senatore Santini sotto il profilo dell'opportunità politica, precisa tuttavia che per lo svolgimento dell'esame in sede referente la presenza di un rappresentante del Governo non è condizione di procedibilità. Poichè il Governo ha in ogni caso assicurato la presenza di un proprio rappresentante alla seduta, propone una breve sospensione dei lavori.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,05, riprende alle ore 9,10.

Dopo che il presidente SCARABOSIO ha ringraziato il sottosegretario Bubbico per la sua presenza, ha la parola il senatore ALLOCCA (*RC-SE*), che esprime apprezzamento per gli utili approfondimenti svolti dalla Commissione, che hanno consentito di analizzare in modo più dettagliato i problemi di carattere generale relativi al comparto energetico.

In particolare, precisa di voler svolgere alcune considerazioni sul sistema tariffario e sull'assetto proprietario della rete, in quanto ritiene che entrambi tali aspetti debbano essere affrontati tenendo conto della necessità di garantire un mercato realmente dinamico ed efficiente. Pur essendo di tutta evidenza che in un regime concorrenziale non è possibile stabilire dall'alto le tariffe applicabili, è tuttavia possibile, a suo avviso, intervenire sul modello applicativo tariffario per realizzare finalità di importanza prevalente, quali la tutela della fasce più deboli, anche intervenendo sul versante dell'offerta.

Ritiene infatti che tale opzione consentirebbe di perseguire finalità di protezione sociale, in una logica coerente con un'impostazione di mercato, in quanto sarebbe lo stesso raffronto tra diverse tipologie di offerta ad attivare e stimolare ulteriormente le dinamiche concorrenziali.

Con riguardo poi alla proprietà delle reti, ritiene opportuno proseguire verso una separazione tra la proprietà e la gestione, proprio al fine di tutelare il funzionamento del servizio, in quanto la disponibilità delle reti non può ispirarsi ad una logica meramente privatistica dovendo invece perseguire anche esigenze di carattere primario della collettività.

Sotto tali aspetti ritiene pertanto opportuno un ulteriore differimento, all'anno 2010, del termine di dismissione della proprietà delle reti, purchè

ciò sia finalizzato ad un assetto nel quale sia garantita la permanenza di un controllo pubblico.

Il senatore SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*) osserva che nel corso delle ultime settimane la Commissione ha svolto utili approfondimenti conoscitivi nei quali sono emerse questioni di estremo interesse: in primo luogo il ruolo propulsivo della normativa europea per le scelte nazionali in materia energetica; in secondo luogo, il grado di dipendenza dell'approvvigionamento energetico dalle differenti tipologie di fonti. A tale ultimo riguardo, è emersa infatti una dipendenza pressoché totale dal petrolio e, sia pure in misura minore, dal gas.

A tutto ciò, prosegue l'oratore, si aggiunge una generale situazione di dipendenza dalla produzione di energia dei paesi esteri, che determina ricadute negative sotto il profilo dei costi e della competitività del sistema paese. A tal proposito, sarebbe a suo avviso opportuno implementare maggiormente la produzione di energia attraverso la costruzione di nuovi impianti idroelettrici, particolarmente nelle zone alpine la cui abbondanza di corsi d'acqua consentirebbe di espandere in modo significativo la capacità produttiva nazionale.

Osserva altresì che nel corso delle audizioni è emerso come la produzione da fonti rinnovabili, sulla quale viene solitamente posta grande enfasi e che pure restituisce una risorsa di grande interesse, non pare, allo stato, in grado di garantire livelli di approvvigionamento decisivi, come confermato anche dalle audizioni dei rappresentanti dei produttori del settore.

Con riguardo poi ai gestori, ritiene necessario introdurre meccanismi ispirati a maggior chiarezza sui rapporti reciproci tra di essi, di modo che l'esigenza di un mercato concorrenziale sia in ogni caso coniugata con la necessità di regole definite. A tale proposito, osserva che sono proprio i singoli Stati a dover colmare gli ambiti di indeterminatezza lasciati dalle direttive comunitarie, emanando disposizioni di maggior dettaglio; l'interesse dei cittadini è invece quello di poter contare su un'adeguata sicurezza nelle forniture e su un sistema tariffario equo, che tenga conto delle esigenze peculiari di talune tipologie di utenti, come ad esempio coloro che si trovano in stato di dipendenza da apparecchi elettromedicali oppure le imprese che operano in aree svantaggiate. Ritiene poi semplicistico ispirarsi al principio secondo il quale «chi inquina paga» in quanto tale ottica non tiene conto delle esigenze dei grandi consumatori di energia.

Con riguardo poi alle proposte di un ritorno alla produzione di energia basata sul carbone, osserva che tale opzione non consentirebbe di ottenere significativi miglioramenti sul piano ambientale e sembrerebbe invece ispirata alla necessità di valorizzare le riserve contenute in talune aree del paese.

Per quanto concerne le fonti rinnovabili, proprio in considerazione dell'estrema indeterminatezza che caratterizza tale settore, sia sotto il profilo della disciplina che delle sue reali potenzialità produttive, si domanda quale possa essere il livello di contribuzione richiesto ai cittadini per gli

investimenti in tali tipologie di impianti, atteso che attualmente si assiste ad una evoluzione tecnologica tale da determinarne la rapida obsolescenza.

Ritiene pertanto che gli approfondimenti svolti dalla Commissione abbiano posto il problema della necessità di aprire un confronto sul nucleare, posto che gli stessi rappresentanti sindacali auditi ieri in sede di Ufficio di Presidenza allargato non sembrano aver assunto orientamenti univoci. Infatti, la questione che è stata ritenuta essenzialmente dirimente è quella relativa allo smaltimento delle scorie radioattive. Ritiene pertanto che un confronto sulla produzione di energia da impianti termonucleari possa essere riaperto anche in Italia, tenuto anche conto delle prospettive dell'evoluzione tecnologica che, oltre a consentire già oggi la costruzione di impianti assolutamente sicuri, potrebbe in futuro offrire soluzioni efficaci anche per lo smaltimento delle scorie.

Considerando altresì necessario adottare indirizzi chiari ed univoci in ordine a questioni quali la gestione delle reti di distribuzione, la proprietà e lo sfruttamento delle risorse disponibili e la forma giuridica ed il *modus operandi* delle società di gestione, per le quali in particolare ribadisce l'orientamento della propria parte politica verso un'impostazione economica di taglio liberale.

Nel richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di garantire un quadro concorrenziale chiaro ed efficiente, in piena coerenza con i principi del mercato unico già da tempo operante in Europa, sottolinea fortemente la necessità di realizzare una maggiore diversificazione nelle modalità di approvvigionamento e distribuzione dell'energia e del gas.

Con riguardo infine al ruolo delle regioni ed alle funzioni ad esse conferite in materia dal disegno di legge in esame, osserva che attualmente la regione Trentino Alto Adige gestisce in modo autonomo le proprie risorse idroelettriche, grazie anche al significativo apporto di alcune imprese private: tale opportunità potrebbe essere a suo avviso utilmente estesa anche alle regioni a statuto ordinario.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente SCARABOSIO avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già fissata alle ore 14,30, avrà luogo alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE relatore, accingendosi ad introdurre l'esame del provvedimento in titolo, svolge alcune considerazioni generali di tenore squisitamente politico, rilevando che si preannuncia l'ennesima situazione di sostanziale esautoramento del Parlamento, impossibilitato a realizzare, attraverso la funzione emendativa, i necessari miglioramenti ai provvedimenti varati dal Governo. Sottolinea altresì, con riferimento al decreto-legge in esame che non sussiste, a suo avviso, alcuna coerente correlazione con il documento di programmazione economico-finanziaria esaminato lo scorso luglio e che, secondo gli intendimenti dichiarati dall'attuale Governo, avrebbe dovuto coniugare le ormai ineludibili misure per lo sviluppo e l'equità, con il necessario rigore economico-finanziario.

Passando quindi alla disamina dell'articolato, il Presidente relatore ricorda che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006, è stato oggetto di un ampio ed articolato dibattito presso l'altro ramo del Parlamento, nel corso del quale sono state introdotte numerose e rilevanti modifiche.

L'ampiezza delle materie affrontate dal decreto-legge, anche a seguito delle modifiche introdotte in prima lettura, fa sì che la competenza della Commissione industria risulti, sia pur indirettamente, interessata da numerose disposizioni disseminate nel contenuto del provvedimento, sebbene si tratti in buona parte di norme di carattere fiscale: non può difatti negarsi che disposizioni di tal genere producono un'incidenza estremamente rilevante sulle politiche di investimento e sulle strategie delle imprese. Ad esempio l'articolo 1, comma 1, relativo alle modalità di presentazione di dichiarazione in materia di accisa, dispone che alcuni dati, documenti e dichiarazioni siano presentati esclusivamente in forma telematica, traducendosi pertanto in altrettanti adempimenti dei quali numerose imprese dovranno tener conto. Parimenti, le disposizioni di cui al comma

2 in tema di depositi fiscali ai fini IVA si sostanziano in una serie di adempimenti obbligatori da parte di alcune categorie di imprese ivi indicate.

Vanno poi segnalate, a suo avviso positivamente, le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 in materia di distruzione di merci contraffatte, in applicazione dell'articolo 11 del Regolamento (CE) n. 1383/2003, relativo agli interventi che possono essere adottati dalle autorità doganali nei confronti di tali merci. In particolare, il comma 3 introduce una procedura semplificata per il sequestro e la distruzione di tali merci, fondata sulle fasi del blocco delle merci, della comunicazione dell'avvenuto sequestro all'autorità giudiziaria, e della successiva convalida da parte del giudice. Il comma 4, del medesimo articolo 1, demanda ad un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri della giustizia e dello sviluppo economico, la definizione delle modalità e dei tempi di tali procedure.

Con riguardo ai profili di più diretta competenza della Commissione, particolare rilievo rivestono i commi da 9 a 12 dell'articolo 1, che introducono disposizioni relative all'immatricolazione dei veicoli, allo scopo di contrastare le frodi IVA nell'ambito degli acquisti intracomunitari. In particolare, il comma 9 subordina l'immatricolazione o la voltura di veicoli oggetti di acquisto intracomunitario alla presentazione di una serie di documenti comprovanti l'assolvimento delle imposte, mentre il comma 10 richiede la presentazione della certificazione doganale.

Si tratta, pertanto, anche in questi casi, di una serie di adempimenti particolarmente derivanti per le imprese.

Merita altresì di essere brevemente segnalato il comma 13 dell'articolo 1 (non modificato dal *maxiemendamento*) in materia di comunicazione dei rimborsi da parte degli operatori del settore assicurativo: tale disposizione sopprime la previsione secondo cui la trasmissione delle informazioni destinate all'anagrafe tributaria viene eseguita mediante posta elettronica certificata. La definizione delle modalità e dei termini delle trasmissioni spetterà quindi ad un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate.

Con riguardo al successivo articolo 2, i commi da 56 a 58 modificano le aliquote di accisa applicabili rispettivamente ai gas di petrolio liquefatti (GPL) ed al gasolio usati come carburante: l'aliquota di accisa sul GPL viene ridotta al 20 per cento, mentre l'aliquota sul gasolio usato come carburante viene aumentata da 413 a 416 euro per mille litri di prodotto.

Il comma 58, prevede un meccanismo di rimborso per gli autotrasportatori per i maggiori oneri conseguenti a tali aumenti.

Il comma 59 reca disposizioni in materia di rottamazione auto, rifinanziando gli interventi di promozione di utilizzo del metano o del GPL per autotrazione, autorizzando a tal fine una spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2007-2009. Il Presidente relatore esprime l'avviso che tali disposizioni, ancorchè prevedano meccanismi di compensazione, introducano degli elementi di ulteriore complicazione nel sistema economico che inevitabilmente andranno a gravare sulle

imprese, con effetti distorsivi sul mercato. Con particolare riguardo al rifinanziamento della normativa in materia di rottamazione auto, osserva che l'incentivazione all'acquisto di auto nuove può tradursi in una surrettizia penalizzazione delle categorie meno abbienti o comunque deboli, quali ad esempio i pensionati, che non possono permettersi l'acquisto di una autovettura nuova e preferirebbero rivolgersi al mercato dell'usato.

Proseguendo nella sua illustrazione, il Presidente relatore dà conto delle disposizioni in materia di tasse automobilistiche, contenute nei commi da 60 a 64 sempre dell'articolo 2, introdotte al fine di incentivare l'uso di carburanti meno inquinanti come il gas metano ed il GPL: le Regioni potranno difatti esentare dal pagamento della tassa automobilistica i veicoli a doppia alimentazione, alimentati anche a GPL e a metano per 5 o 6 anni, a seconda che si tratti di veicoli nuovi o convertiti successivamente.

Il comma 63 ridetermina la tassa automobilistica di possesso sui motocicli, mentre il comma 64 prevede una riduzione dei trasferimenti erariali in favore delle Regioni.

Ancora all'articolo 2, i commi 71 e 72 recano modifiche al TUIR in materia di limiti di deduzione delle spese degli altri componenti negativi relativi a taluni mezzi di trasporto a motore, utilizzati nell'esercizio di imprese, arti e professioni. Da tali disposizioni appare evidente che la modifica in senso restrittivo del regime di deducibilità dei costi relativi ai mezzi di trasporto aziendali, potrà determinare alcune ricadute sui costi delle imprese.

Al comma 73 sono previste disposizioni che riducono l'aliquota applicabile al gas metano per combustione utilizzata nel settore della distribuzione industriale, equiparandolo a quella della produzione industriale. In tal modo si determina una significativa riduzione dell'aliquota sul gas metano per combustione utilizzato nella distribuzione commerciale.

Particolare importanza e gravità rivestono poi le disposizioni di cui ai successivi commi da 74 a 79, che dispongono la sospensione, fino alla fine dell'anno 2006 dell'applicazione agli strumenti della programmazione negoziata della nuova disciplina sui meccanismi di concessione degli incentivi alle imprese, introdotta dal recente decreto-legge sulla competitività (convertito nella legge n. 248 del 4 agosto 2006). Conseguentemente, le proposte di contratti di programma, già approvate dal CIPE sulla base di tale disciplina, debbono essere revocate e riesaminate dal Ministero. La stessa relazione illustrativa al disegno di legge nel testo presentato alla Camera, precisa che la temporanea sospensione degli effetti della riforma è disposta in attesa della conclusione dell'esame, da parte della Conferenza Stato-Regioni, dei decreti interministeriali relativi alla concessione degli incentivi.

Il Presidente relatore esprime il proprio giudizio fortemente negativo su tale normativa, che penalizzerà duramente le possibilità di sviluppo economico le cui premesse erano state gettate dal precedente Governo.

Il comma 76 prevede poi che, in conseguenza degli effetti delle disposizioni di cui ai due commi precedenti, le risorse già attribuite dal

CIPE al Fondo per le aree sottoutilizzate (il cosiddetto Fondo MAP, di cui alla legge n. 289 del 2002) per il finanziamento del complesso degli interventi di programmazione negoziata, con vincolo di utilizzazione per la concessione delle agevolazioni sulla base della riforma degli incentivi, siano utilizzate prioritariamente dal Ministero dello sviluppo economico per la copertura degli oneri derivanti dai contratti di programma già disposti. Tale disposizione risulta necessaria a seguito della riduzione degli stanziamenti operata dalla tabella E della legge finanziaria per il 2006. Le eventuali risorse residue potranno essere comunque utilizzate dal Ministero per lo sviluppo economico per la concessione di agevolazioni per gli interventi revocati ai sensi del comma precedente.

Il comma 77 opera una rideterminazione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo rotativo per il sostegno alle imprese ed agli investimenti in ricerca, in considerazione della ritardata attivazione del Fondo medesimo. Tale rideterminazione riduce l'autorizzazione a 5, 15 e 50 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2006, 2007 e 2008, a fronte dell'importo di 150 milioni previsto precedentemente per ciascun anno. Le risorse risultanti potranno essere utilizzate per finanziarie i contratti di programma di cui al comma 76.

Il comma 78 prevede la possibilità di ridurre da parte del Ministero l'ammontare dei pagamenti relativi ad altri strumenti da esso gestiti, al fine di rispettare il limite previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno alle erogazioni del fondo per l'innovazione tecnologica, mentre il comma 79, introdotto durante l'esame in sede referente presso la Camera dei deputati e recepito nel maxi emendamento, reca una norma interpretativa dell'articolo 12 del Regolamento n. 320 del 2000 del Ministro del tesoro, in materia di revoca delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali. Segnatamente, la lettera e) di tale articolo prevede la revoca delle agevolazioni qualora l'iniziativa non venga ultimata entro 48 mesi (prorogabile una sola volta). Il comma 79 chiarisce che tale termine decorre dall'ultima autorizzazione amministrativa necessaria per l'esecuzione dell'opera, se posteriore alla ricezione dell'autorizzazione della Comunità europea. Ciò vale peraltro unicamente per le iniziative già avviate e che risultino aver raggiunto almeno il 55 per cento dell'investimento mediante agevolazioni a valere sui contratti d'area alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

I commi da 94 a 99 sempre dell'articolo 2 recano disposizioni in materia di organizzazione per il Ministero dei beni culturali, il cui ordinamento, come noto, è stato recentemente modificato dal decreto-legge n. 181 del 2006, sul cosiddetto spaccettamento dei Ministeri. In particolare, il comma 94, come modificato dall'altro ramo del Parlamento, ridefinisce l'articolazione del suddetto Ministero in 10 uffici dirigenziali centrali, più 2 uffici dirigenziali generali presso il Gabinetto del Ministro e 2 incarichi analoghi presso il Collegio di direzione del servizio di controllo interno nel Ministero.

In ogni caso, risulta di particolare rilievo il comma 98 che incardina presso la Presidenza del Consiglio il Dipartimento per lo sviluppo e la

competitività del turismo, in sostituzione della precedente Direzione generale. Tale dipartimento è articolato in 2 uffici dirigenziali di livello generale, e beneficia delle dotazioni finanziarie, strumentali e di personale della Direzione generale del turismo, che il cosiddetto decreto sullo spaccettamento aveva attribuito al Ministero per i beni culturali ed ambientali. La lettera c) del medesimo comma 98 autorizza, infine, per l'anno 2006, al Ministro dell'economia a trasferire alla Presidenza del consiglio dei Ministri le risorse finanziarie da destinare al Dipartimento del turismo.

Sempre all'articolo 2, i commi 149 e 150 recano misure di razionalizzazione della spesa energetica degli enti pubblici: in particolare, il comma 149 autorizza gli enti pubblici ad avviare procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione di società alle quali affidare servizi di verifica, monitoraggio ed interventi diretti finalizzati all'ottenimento della riduzione di costi di acquisto di energia termica ed elettrica, mentre il comma 150 prevede che il corrispettivo delle società assegnatarie del servizio derivi esclusivamente dalla vendita di eventuali titoli di efficienza energetica rilasciati in conseguenza dell'attività svolta. Anche per questa parte il Presidente relatore sottolinea gli elementi di inutile complicazione di procedure che penalizzeranno l'attività delle imprese a causa dell'eccessiva burocratizzazione dei procedimenti.

A conclusione dell'esposizione del provvedimento, il Presidente relatore illustra quindi una proposta di parere contrario (pubblicata in allegato al presente resoconto).

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore POSSA (*FI*), espresse alcune considerazioni critiche in merito alle norme per l'incentivazione dell'uso di carburanti meno inquinanti recate dai commi 60 a 64, chiede al Presidente relatore di espungere dal testo del parere testè illustrato il paragrafo riferito al settore automobilistico, ritenendo tale materia estranea al provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE relatore accoglie senz'altro la proposta emendativa testè formulata dal senatore Possa.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) preannunciando la presentazione per la sua parte politica di un parere favorevole sul provvedimento, (senza escludere la eventualità di talune osservazioni), svolge alcune considerazioni in replica alla premessa di carattere politico esposta dal Presidente nell'introduzione del provvedimento. La propria parte politica giudica positivamente la normativa in esame e soprattutto ritiene sussista piena sintonia fra il decreto-legge n. 262 e il Documento di programmazione economico-finanziaria, che costituiscono due elementi caratterizzanti la manovra complessiva che verrà completata con la legge finanziaria per il 2007. Sottolinea pertanto gli obiettivi del rigore, dello sviluppo e dell'equità perseguiti dal provvedimento in esame quale immediata derivazione delle linee indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria, ma

anche quale completamento delle norme contenute nel decreto-legge cosiddetto Bersani-Visco convertito nella legge n. 248 del 2006, soprattutto per i profili di contrasto della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Quanto al merito delle disposizioni, che il Presidente relatore ha illustrato in modo particolarmente puntuale e chiaro, la propria parte politica conferma una lettura assolutamente positiva, anche per quanto riguarda le procedure previste per l'attuazione delle misure. Particolare importanza rivestono non solo i commi 3 e 4 dell'articolo 1, recanti semplificazione delle procedure per la distruzione di merci contraffatte, ma soprattutto rileva la normativa dettata dai commi 149 e 150 in materia di efficienza energetica, la cui attuazione presuppone una particolare sensibilità per le tematiche ambientali.

A tale proposito, l'oratore osserva che possono divergere le opinioni politiche sulle modalità per coniugare i due obiettivi dell'efficienza energetica e del rispetto ambientale, ma tali finalità sono ormai ineludibili, anche a costo di qualche sacrificio.

Da ultimo il senatore Galardi richiama l'attenzione sulle norme in materia di successioni, in merito alla quale emerge un evidente vuoto normativo riguardo ai trasferimenti di azienda, che hanno una inevitabile incidenza sul tessuto economico-sociale.

A tale ultimo proposito esprime condivisione il PRESIDENTE relatore, il quale sottolinea che in realtà la tassazione della cessione di quote di partecipazione in aziende oltre ad essere di particolare complessità sotto il profilo della valutazione economico-finanziaria, sarà foriera di difficili contenziosi, che graveranno soprattutto sui piccoli imprenditori.

Il senatore STANCA (*FI*), premesso un generale apprezzamento per la proposta di parere contrario illustrata dal Presidente relatore, esprime tuttavia l'avviso che talune considerazioni sulla normativa in esame vadano ulteriormente specificate con riferimento alle pesanti ricadute economiche di tali disposizioni sul tessuto imprenditoriale. Sottolinea in particolare che il provvedimento non reca solo un generale aumento dei costi di produzione ma costituisce un vero e proprio aggravio di tasse che impedirà lo sviluppo economico. Vi sono infatti, a suo avviso, ben 21 tasse che gravano in buona parte, anche se non tutte, sulle imprese ed è noto che l'aumento della pressione fiscale non può non avere gravi ripercussioni negative sullo sviluppo economico. Peraltro, l'intensificazione delle procedure burocratiche, dei controlli e degli accertamenti, sempre più onerosi e complessi acuiscono il già difficile rapporto fra cittadino e Stato. Esprime quindi un giudizio totalmente negativo sulla disposizione che reca il blocco delle incentivazioni per le imprese, azzerando quella lodevole iniziativa del precedente Governo che aveva costituito le premesse per un effettivo sviluppo specie per l'imprenditoria delle regioni meridionali, e che ora vengono private di uno strumento particolarmente importante quale è il Fondo per l'*high tech*, frutto di un intenso e proficuo lavoro, in stretta correlazione con le istituzioni comunitarie. Non vale a suo

avviso l'osservazione che gli strumenti di incentivazione vengono in qualche modo ampliati, perché in realtà l'avvio delle nuove procedure determinerà un dispendio di tempo inutile e dannoso, ai fini della ripresa economica specie per le regioni meridionali. Un altro grave difetto del provvedimento in esame risiede nella totale penalizzazione per i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica, di cui tanto spesso si parla ma in modo a suo avviso demagogico senza predisporre efficaci strumenti normativi. L'oratore si sofferma poi sull'altro aspetto dolente della manovra, concernente la penalizzazione delle *stock options* che, a suo avviso, costituiscono uno strumento utile per attrarre talenti dall'estero: la normativa in esame annulla completamente tale valenza positiva a causa di un inutile intento repressivo determinato da abusi compiuti nel passato che certamente sono deprecabili ma necessitano di evidenti correttivi delle regole e non di penalizzazioni *tout court*. Il senatore Stanca condivide infine il giudizio negativo sulle norme concernenti la tassazione in materia di successione, ritenendole fortemente penalizzanti quando il bene trasmesso riguarda l'azienda.

Ribadisce quindi la propria netta contrarietà al provvedimento che reca maggiori oneri, un inutile e vessatorio aumento della tassazione e soprattutto, con l'azzeramento delle incentivazioni, non può che impedire le tanto auspiccate prospettive di crescita economica.

Il senatore BANTI (*Ulivo*), associandosi alle considerazioni già svolte dal senatore Galardi, osserva, con riferimento all'intervento del senatore Possa circa l'incentivazione di carburanti meno inquinanti, che le misure introdotte dal provvedimento in esame hanno un carattere squisitamente contingente e di urgenza e pertanto occorrerà provvedere con una normativa di sistema su tematiche tanto rilevanti. Parimenti vanno intese, a suo giudizio, le disposizioni che rifinanziano gli incentivi per la rottamazione che meritoriamente hanno introdotto un elemento di stimolo per il rinnovo del parco degli autoveicoli. Certamente, la materia è molto complessa e occorrerebbe una attenta riflessione per giungere a soluzioni idonee e stabili, in modo da produrre efficaci risultati. In attesa del riordino del settore energetico, ritiene comunque valida la proposizione di strumenti diretti a coniugare l'efficienza energetica con le esigenze di rispetto dell'ambiente. E dà atto che, data la complessità di tale questioni, non sempre gli strumenti della concertazione utilizzati riescono ad essere totalmente soddisfacenti ed efficaci.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) ritiene pregiudiziali ed ingenerose le critiche rivolte all'impostazione del decreto-legge in esame, sottolineando come tale provvedimento vada inquadrato in un'ottica complessiva, tenendo conto dei documenti di bilancio, che perseguono l'obiettivo del rilancio dei consumi interni, e di una maggiore equità sociale, tenendo fermo il principio del risanamento dei conti pubblici. Ritiene pertanto non condivisibili le considerazioni in base alle quali la manovra economica varata dal Governo avrebbe la finalità di redistribuire le risorse in

favore dei ceti deboli e a danno delle classi agiate, in quanto il fine perseguito è proprio quello di coniugare in modo equilibrato equità sociale, rilancio dei consumi interni ed equilibrio finanziario.

Rileva inoltre che l'esame della manovra di finanza pubblica costituisce da sempre il terreno privilegiato per il confronto tra le diverse impostazioni di politica economica, anche all'interno della stessa coalizione; a tale riguardo precisa che la sua parte politica avrebbe preferito misure persino più coraggiose sul versante del rilancio dei consumi e dell'equità sociale.

Ritiene tuttavia che l'impostazione complessiva della manovra risulti sostanzialmente più che equilibrata, esprimendo pertanto il proprio apprezzamento in merito.

Il senatore BORNACIN (AN), pur condividendo in linea generale alcune considerazioni testé formulate dal senatore Allocca, con particolare riguardo alla necessità di coniugare in modo equilibrato sviluppo, equità e risanamento, ritiene tuttavia che la manovra varata dal Governo non abbia alcun carattere redistributivo in quanto utilizza la leva fiscale a danno di tutte le classi sociali.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per lo sforzo di sintesi profuso dal Presidente relatore nella formulazione dello schema di parere, domanda se vi sia la disponibilità a recepire ulteriori proposte.

Il presidente relatore SCARABOSIO (FI), assicura la propria piena disponibilità a recepire ulteriori indicazioni, riservandosi di presentare un nuovo schema di parere già nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

La 10^a Commissione, esaminato, per la parte di competenza, il disegno di legge in titolo,

considerato

che dall'architettura generale del provvedimento e dal merito di molte norme in esso contenute si evince un generale aumento dei costi di produzione per le imprese senza al contempo prevedere misure di reale sviluppo economico;

che alcune norme possono avere come effetto la creazione di nuovi apparati burocratici che porterebbero a ledere irrimediabilmente la competitività delle nostre aziende;

che nel settore automobilistico il parametro utilizzato per l'individuazione dei veicoli commerciali beneficiari dell'incentivazione statale potrebbe escludere dal beneficio veri veicoli commerciali e pertanto è opportuno modificare il parametro assumendo invece il rapporto peso/potenza del propulsore;

che per ciò che concerne gli interventi di sostegno alle imprese, si dispone la sospensione di contratti già approvati senza, peraltro, specificare l'utilizzo delle eventuali risorse rinvenienti ed inoltre che si prevede una grave riduzione del fondo per la ricerca delle imprese;

che, conclusivamente, in tutto il provvedimento si intravede un sistema di incentivazione e regole basato non sul libero mercato ma su un diffuso dirigismo economico,

esprime parere contrario.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

29^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stata svolta dal senatore Roilo la relazione introduttiva sul provvedimento in titolo, per le parti di competenza della Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*) rileva, in riferimento alla disposizione contenuta nel comma 116 dell'articolo 2 del provvedimento in esame, che nella XIV legislatura durante l'*iter* parlamentare del provvedimento finalizzato alla concessione di una sospensione dei termini di versamento dei contributi per le imprese colpite dalla crisi conseguente alle misure adottate per prevenire la diffusione dell'influenza aviaria, fu approvato un ordine del giorno, volto a sottolineare l'esigenza di salvaguardare le condizioni di lavoro e occupazionali delle aziende operanti nel comparto interessato. Occorrerebbe approfondire tale profilo onde verificare se sia stata data attuazione al sopracitato atto di indirizzo.

Il PRESIDENTE fa presente che l'approfondimento richiesto dal senatore Zuccherini richiederebbe la presenza di un rappresentante del Go-

verno. Purtroppo il sottosegretario competente aveva fatto sapere, con congruo anticipo, di non potere prendere parte alla seduta odierna, a causa di improrogabili impegni politici, già precedentemente assunti. Peraltro, il senatore Zuccherini potrà riproporre la questione da lui opportunamente sollevata nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge in titolo presso le Commissioni 5^a e 6^a riunite.

Constatato che nessun altro senatore richiede di parlare, il Presidente dichiara quindi chiuso il dibattito e invita il relatore Roilo a illustrare lo schema di parere predisposto.

Il relatore ROILO (*Ulivo*), dopo aver sottolineato l'importanza degli aspetti evidenziati dal senatore Zuccherini, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna).

Il senatore SACCONI (*FI*) annuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia sullo schema di parere testé illustrato, precisando tuttavia che talune disposizioni contenute nel decreto-legge in esame, relative alla materia lavoristica, risultano meritevoli di attenzione. In particolare, è condivisibile la finalità di rafforzamento del diritto di interpello, sottesa alla disposizione contenuta nel comma 113 dell'articolo 2, anche se la concreta formulazione di tale disciplina circoscrive inopportunamente la stessa facoltà di interpello solamente ai soggetti pubblici e privati con valenza nazionale, escludendo in tal modo le realtà associative operanti a livello locale.

Risulta parimenti apprezzabile il proposito di migliorare la disciplina per il contrasto al lavoro sommerso, riscontrabile nel decreto in esame – in particolare nei commi 110, 111 e 112 dell'articolo 2 – anche se le soluzioni individuate non sono del tutto convincenti, in quanto comportano un'eccessiva articolazione strutturale degli organi preposti alla vigilanza, di dubbia utilità sul piano dell'efficienza dei controlli.

Per quel che concerne il comma 16 dell'articolo 2, relativo al sistema di riscossione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti ad associazioni sindacali a carattere nazionale, il senatore Sacconi sottolinea la necessità di sottoporre a verifica periodica le relative deleghe sindacali, soprattutto per quel che concerne i pensionati.

La disciplina contenuta nel comma 161 dell'articolo 2, in ordine alla cessazione degli incarichi dirigenziali non confermati entro 60 giorni, comporta poi un aggravio notevole di spesa per le pubbliche amministrazioni, in quanto si fanno salvi, per gli incarichi conferiti a soggetti non dipendenti da pubbliche amministrazioni, gli effetti economici dei contratti in essere, in caso di mancata conferma degli stessi. Alla luce di tale quadro complessivo, appare evidente che qualora la risoluzione del rapporto contrattuale dirigenziale risulti priva di fondati motivi, la stessa comporterà un onere economico ingiustificato per l'amministrazione interessata, con tutte i conseguenti profili di responsabilità contabile.

L'oratore solleva infine una questione procedurale in ordine alla sostituzione del senatore Pininfarina per la seduta in corso, osservando che quest'ultima risulta inconciliabile con la caratteristica *intuitu personae* della carica di senatore a vita.

Il senatore PICCONE (*FI*) raccomanda alla Presidenza di vigilare con il massimo rigore affinché le sostituzioni dei senatori in Commissione avvengano con modalità conformi alle relative prescrizioni regolamentari.

Il PRESIDENTE sottolinea, riguardo alla questione procedurale sollevata dal senatore Sacconi, che la facoltà di sostituzione di un senatore, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento, può essere esercitata dai Gruppi parlamentari anche per i senatori a vita. Fa quindi presente al senatore Piccone che il sopracitato articolo 31 del Regolamento richiede per l'esercizio della predetta facoltà di sostituzione una comunicazione scritta, da parte del Gruppo politico interessato, al Presidente della Commissione. Nel caso di specie, tale comunicazione è stata regolarmente effettuata.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il Presidente, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni precedentemente illustrato dal senatore Roilo.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 10) NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno

(Doc. XXII, n. 11) CURTO, MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei documenti in titolo, sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha conferito alla relatrice Mongiello il mandato per l'elaborazione di un testo unificato delle due proposte di inchiesta parlamentare in titolo.

La relatrice MONGIELLO (*Ulivo*) illustra lo schema di testo unificato (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna) da lei predisposto in base al mandato conferitole dalla Commissione, sottolineando preliminarmente che lo stesso recepisce importanti profili contenuti nell'ambito della proposta di inchiesta parlamentare n. 11, a firma dei senatori Curto e Matteoli – relativi ad esempio ai compiti della Commissione in materia di sicurezza del trasporto di persone, in relazione al

fenomeno del caporalato, nonché ai compiti inerenti alla vigilanza sul funzionamento dei controlli pubblici – fondendoli con la disciplina contenuta nella proposta di inchiesta parlamentare n. 10, a firma della senatrice Nardini ed altri.

Le funzioni della Commissione di inchiesta sono state espressamente estese anche alla verifica delle condizioni di lavoro della manodopera femminile, che spesso subisce gravi forme di intimidazione, di violenza e di molestia sessuale operate dai cosiddetti caporali e dai datori di lavoro.

Occorre inoltre che la Commissione effettui una ulteriore riflessione, eventualmente nel corso della discussione degli emendamenti, riguardo alla opportunità o meno di ampliare l'ambito dell'inchiesta parlamentare a tutto il fenomeno del caporalato, che interessa anche settori diversi da quello agricolo, quali ad esempio quello edile, nonché sulla possibilità di estendere l'inchiesta stessa ad aree diverse da quelle meridionali, atteso che la ciclicità delle colture comporta in taluni casi l'utilizzo illegale di manodopera in territori diversi da quelli del Mezzogiorno, come è emerso anche dalle recenti vicende di cronaca riguardanti casi di sfruttamento di manodopera durante la raccolta delle mele, verificatisi in Trentino Alto Adige.

Il senatore TOFANI (AN) invita a non sottovalutare la portata del fenomeno del caporalato che, per le sue intrinseche caratteristiche, dovrebbe essere esaminato con riferimento ad un contesto più ampio di quello meridionale, per consentire che l'attività inquirente possa espandersi su tutto il territorio nazionale. A tal fine, nell'intitolazione della proposta e nell'articolato, sarebbe opportuno formulare l'oggetto dell'indagine introducendo la dizione «con particolare riferimento al Mezzogiorno», in modo tale da rendere esplicita l'intenzione di concentrare l'inchiesta prevalentemente ma non esclusivamente su tale area.

Il senatore ZUCCHERINI (RC-SE) osserva che la realtà del caporalato non è appannaggio esclusivo di zone economicamente arretrate, poiché tocca anche le aree del Paese caratterizzate da uno sviluppo capitalistico avanzato. Pertanto, in linea di principio, egli concorda con l'esigenza di valutare questo fenomeno inquadrandolo in un contesto nazionale, e non circoscritto ad alcuni territori. Al tempo stesso, però, occorre tenere presente che la proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa della senatrice Cardini e di altri senatori intendeva focalizzare l'attenzione sulla peculiare condizione dell'impiego della manodopera agricola nel Mezzogiorno e sull'intreccio tra il caporalato e la criminalità organizzata. Si può ovviamente modificare l'oggetto della proposta di inchiesta parlamentare, ma a suo avviso sarebbe preferibile che l'ambito di essa risultasse chiaramente delimitato, senza discostarsi eccessivamente dall'impostazione del Documento XXII, n. 10, all'esame, anche al fine di evitare il rischio di duplicazioni di attività rispetto al lavoro che verrà svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro.

Il PRESIDENTE, aderendo ad una richiesta formulata in tal senso del senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*), fissa il termine per la presentazione degli emendamenti, che si intendono riferiti allo schema di testo unificato illustrato dalla senatrice Mongiello, per mercoledì 15 novembre, alle ore 12.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,

valutate positivamente le disposizioni di semplificazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge, riguardanti rispettivamente, al comma 16, la procedura per la riscossione dei contributi associativi e al comma 114 le procedure per la rivalutazione annuale delle rendite INAIL;

considerato che le disposizioni di cui allo stesso articolo 2, commi da 110 a 113, concorrono al rafforzamento dell'attività ispettiva e di vigilanza del Ministero del lavoro, sia attraverso il potenziamento, nella composizione e nelle funzioni, della Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza e delle commissioni regionali e provinciali, sia attraverso la semplificazione delle disposizioni relative all'esercizio del diritto di interpello;

esprime, parere favorevole, con le seguenti osservazioni, riferite al decreto legge n. 262:

all'articolo 2, comma 113, laddove si modifica la disciplina del diritto di interpello, valutino le Commissioni riunite 5^a e 6^a l'opportunità di stabilire, analogamente a quanto previsto dalla corrispondente disciplina relativa all'interpello in materia fiscale, un termine perentorio entro cui l'amministrazione competente deve dare risposta ai quesiti posti, al fine di offrire maggiore assistenza e tutela ai soggetti richiedenti in ordine all'applicazione delle normative di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

all'articolo 2, comma 116, con specifico riferimento al pagamento dei contributi o premi di previdenza ed assistenza sospeso per il periodo 1° gennaio 2006-31 ottobre 2006, valutino le Commissioni riunite 5^a e 6^a l'opportunità di chiarire – al fine di evitare dubbi interpretativi e problemi applicativi – procedure e tempistica in materia di versamento rateale, in particolare esplicitando nel testo la data in cui va effettuato il primo dei quattro versamenti, e precisando se tale data coincida con la prima data utile successiva alla sospensione (16 novembre 2006);

con riferimento alla parte del comma 161 dell'articolo 2 introdotta dalla Camera dei deputati, si osserva che la clausola di salvaguardia degli effetti economici per i contratti stipulati per il conferimento di incarichi per funzioni dirigenziali a soggetti non dipendenti da pubbliche ammini-

strazioni e non confermati nei sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 262, dovrebbe intendersi comprensiva delle somme attinenti ai versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali.

**SCHEMA DI TESTO UNIFICATO
PER I DOCUMENTI XXII, N. 10 E XXII, N. 11**

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata «Commissione», al fine di indagare sull'impiego della manodopera in agricoltura e sul fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno ed in particolare nelle regioni Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia.

Art. 2.

(Composizione e durata della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, oltre al Presidente, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità tra i Gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica nomina il Presidente della Commissione, al di fuori dei componenti della Commissione stessa, tra i membri del Senato, e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

3. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dalla data della sua costituzione.

4. La Commissione, entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, presenta al Senato la relazione sulle indagini svolte.

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione svolge le proprie indagini accertando:

a) il rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della manodopera, di norma, ma non esclusivamente agricola, nonché la regolarità dei versamenti fiscali e contributivi, in particolare, da parte delle imprese beneficiarie di contributi comunitari, statali e regionali, che impiegano lavoratori sia locali che extracomunitari;

b) il rispetto delle leggi e dei regolamenti relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento alla sicurezza del trasporto di persone, in relazione al fenomeno del caporalato;

c) il rispetto dei diritti dei lavoratori con particolare riferimento alle condizioni di lavoro, di abitazione, di vita e di salute, nonché alle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori nelle aree agricole meridionali;

d) l'entità e le modalità dell'evasione fiscale e contributiva nelle zone interessate dal fenomeno del caporalato da parte delle imprese del settore agroalimentare che impiegano manodopera tramite l'intermediazione dei caporali;

e) le condizioni di lavoro della manodopera femminile, le forme di intimidazione, di violenza, di molestia sessuale operate da parte dei «caporali» e dei datori di lavoro stessi, nei confronti delle lavoratrici, nonché il fenomeno della prostituzione legato all'assunzione dei lavoratori stessi;

f) le forme e le dimensioni del collocamento illegale e del trasporto non autorizzato di manodopera a fini di lucro, con particolare riferimento alla penetrazione della criminalità organizzata anche tramite il controllo del trasporto illegale di manodopera;

g) il funzionamento dei controlli pubblici, nonché la loro efficacia ed efficacia.

Art. 4.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

3. Qualora l'autorità giudiziaria abbia inviato alla Commissione atti coperti dal segreto, richiedendone il mantenimento, la Commissione dispone la segretezza degli atti.

4. Per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, in materia di segreto di Stato si applicano le disposizioni di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non è opponibile il segreto d'ufficio, professionale e bancario.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384 del codice penale.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti,

le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 3 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, di atti o documenti funzionali al procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

(Organizzazione dei lavori della Commissione)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

2. Le sedute sono pubbliche; tuttavia, la Commissione può deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato della Repubblica.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2007 e sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

26^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene brevemente la relatrice VALPIANA (RC-SE), la quale ribadisce anzitutto la piena disponibilità a recepire i contributi che emergeranno nel corso del dibattito e che la scelta di anticipare la presentazione di una proposta di parere già nella precedente seduta rispondeva esclusivamente all'esigenza di fornire un contributo alla discussione. In proposito, sollecita i senatori ad esprimere valutazioni anche in ordine all'articolo 2, comma 116 che – pur riguardando disposizioni concernenti i contributi previdenziali degli operatori agricoli – coinvolge, ancorché indirettamente, le competenze della Commissione.

Si apre quindi la discussione generale.

Ha la parola il senatore CURSI (AN), il quale ritiene opportuno che la Commissione si esprima in relazione alla previsione di cui all'articolo 2, comma 116, del decreto-legge n. 262, che, nel merito, giudica positivamente, oltre a sottolinearne la pertinenza rispetto alla materia sanitaria. Ricorda del resto che la questione dell'influenza aviaria aveva coinvolto direttamente nella scorsa legislatura, la competenza del Ministero della salute.

Passando al merito dei commi 161 e 162 dell'articolo 2, relativi alla cessazione degli incarichi di vertice, rileva l'eccessiva discrezionalità del Governo rispetto alla normativa previgente, che va oltre la logica dello *spoil system*, e che egli non esita a definire una sorta di «pulizia etnica». Infine paventa il rischio che, con riferimento agli effetti economici conseguenti alla mancata conferma degli incarichi conferiti a soggetti non dipendenti da pubbliche amministrazioni, la normativa prevista al comma 161 non trovi applicazione per l'Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR).

Il senatore TOMASSINI (FI) – nel ritenere opportuno che il parere tenga conto anche dell'articolo 2, comma 116 – rivendica la natura sanitaria delle attività svolte a garanzia della sicurezza alimentare, ricordando l'importanza degli interventi seguiti alla diffusione dell'allarme legato all'influenza aviaria ai fini della sopravvivenza delle aziende operanti nel settore avicolo e di un più elevato livello di igiene. Dopo aver espresso contrarietà alle misure relative allo *spoil system*, dichiara sin d'ora la propria indisponibilità a votare un parere favorevole sull'atto in titolo.

La senatrice BIANCONI (FI) ricorda l'impegnativo sforzo compiuto dal Governo di Centro-destra nell'affrontare l'emergenza legata all'influenza aviaria, sia sotto il profilo finanziario che rispetto alle relazioni con l'Unione Europea. In particolare, sottolinea la proficua collaborazione tra la Commissione e i rappresentanti del Governo responsabili.

Mette inoltre in evidenza l'opportunità che, in taluni casi (come ad esempio per l'ASSR), la normativa assicuri stabilità e continuità ai vertici di organismi di alta competenza tecnica.

Il senatore GRAMAZIO (AN) stigmatizza l'assenza del Governo.

Il PRESIDENTE fa presente che la presenza del Governo per l'esame in sede consultiva, ancorché evidentemente opportuna, non è prevista come obbligatoria dal Regolamento.

La senatrice BINETTI (Ulivo) interviene per stigmatizzare l'attribuzione di numerosi incarichi di vertice nel settore della pubblica amministrazione effettuata dal precedente Governo sul finire della XIV legislatura, che giudica inopportuna dal punto di vista politico.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire in discussione generale, il presidente MARINO dà la parola alla senatrice Valpiana per l'intervento di replica.

La senatrice VALPIANA (RC-SE), con riferimento alla richiesta di integrare lo schema di parere già illustrato nel corso della seduta di ieri (ed allegato a quel resoconto) con un esplicito riferimento alle disposizioni concernenti i contributi previdenziali ed assistenziali per il settore agricolo, ribadisce che si tratta di norme che investono solo marginalmente

le competenze della Commissione. Ritiene tuttavia importante che la Commissione riponga particolare attenzione al tema della sicurezza alimentare, a partire dalla biosicurezza, dal rispetto della biodiversità e dal ricorso a metodi di allevamento rispettosi degli animali e dell'ambiente. Si tratta del resto, prosegue la relatrice, di una questione già affrontata nella precedente legislatura, come testimonia anche un ordine del giorno, a sua firma, presentato nel corso dell'esame del decreto-legge n. 202 del 2005 presso l'altro ramo del Parlamento ed accolto dal Governo.

Relativamente all'articolo 2, comma 162, tiene a precisare che tale disposizione interviene per modificare il regime di *spoils system* disciplinato dalla legge n. 145 del 2002, approvata durante il Governo di Centro-destra. Al riguardo, ritiene inopportuna una disciplina differenziata per gli organi di vertice dell'ASSR, rispetto a quella prevista – in via generale – per la pubblica amministrazione.

Quanto infine alla richiamata modifica introdotta dalla Camera dei deputati all'articolo 2, comma 161, diretta a far salvi, per gli incarichi conferiti a soggetti non dipendenti da pubblica amministrazione, gli effetti economici dei contratti sottoscritti per la copertura di ruoli di vertice, sottolinea che si tratta di una norma, peraltro promossa da un Gruppo di opposizione, che ella dichiara di non condividere. In particolare, la relatrice osserva che tale disposizione avrà conseguenze economiche tutt'altro che irrilevanti, con riferimento a taluni incarichi sottoscritti proprio sul finire della precedente legislatura, anche relativamente all'ASSR.

Conclusivamente, modifica lo schema di parere già illustrato in un nuovo testo.

Il senatore CURSI (AN), in una breve interlocuzione, giudica singolare che l'attenzione della Commissione si soffermi sugli effetti economici derivanti esclusivamente dall'eventuale non conferma degli organi di vertice dell'ASSR, e non anche delle altre strutture ministeriali.

Intervenendo in sede di replica, il sottosegretario ZUCCHELLI dichiara di condividere le considerazioni svolte dalla relatrice.

Il senatore TOMASSINI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime soddisfazione per l'intervento ancorché tardivo, del sottosegretario Zucchelli ai lavori della Commissione. In considerazione della riformulazione dello schema di parere della relatrice, propone una breve sospensione per svolgere gli opportuni approfondimenti.

Accedendo alla richiesta, il PRESIDENTE dispone indi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16,10.

La senatrice BIANCONI (FI), nel dichiarare di non potersi esprimere favorevolmente sul provvedimento in titolo, chiede tuttavia che si proceda

alla votazione per parti separate dello schema di parere illustrato dalla relatrice, così come modificato, ritenendo condivisibile l'osservazione da esso recata. Illustra indi uno schema di parere contrario sul provvedimento in titolo (allegato al presente resoconto), che recepisce l'orientamento dei Gruppi di opposizione.

Il senatore CURSI (*AN*) dichiara di aderire allo schema di parere contrario testé illustrato, sottolineando la propria contrarietà alla proposta della relatrice. Ribadisce infine il proprio auspicio che si ponga attenzione agli effetti economici derivanti – ai sensi dell'articolo 2, comma 161, del decreto-legge in esame, così come modificato dalla Camera dei deputati – dall'eventuale non conferma degli organi di vertice del complesso della pubblica amministrazione, e non solo dell'ASSR.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) preannuncia invece il voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dalla relatrice. Coglie peraltro l'occasione per stigmatizzare ancora una volta la scelta dell'Esecutivo di Centro-destra di procedere al conferimento di incarichi di responsabilità sul finire della scorsa legislatura.

Infine, ritiene opportuno che la disciplina delle nomine degli organi dell'ASSR sia ricondotta alla normativa generale.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) – dopo aver preannunciato il voto favorevole della propria parte politica allo schema di parere della senatrice Bianconi – dichiara la propria disponibilità a convergere sull'osservazione recata nello schema di parere della relatrice, di cui tuttavia non può condividere il dispositivo favorevole.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*) dichiara il voto favorevole, a nome del proprio Gruppo, sulla proposta illustrata dalla relatrice.

Previa verifica della presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti per parti separate lo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dalla relatrice. Il dispositivo, dalle parole «La 12^a Commissione» alle parole: «esprime parere favorevole con osservazioni», risulta accolto a maggioranza. Indi, con distinte votazioni, la Commissione accoglie, all'unanimità, l'osservazione e, a maggioranza, la proposta di parere nel suo complesso, con preclusione dello schema di parere contrario illustrato dalla senatrice Bianconi.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132**

La 12^a Commissione permanente Igiene e Sanità, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, che introduce interventi di carattere finanziario per il riequilibrio dei conti pubblici, nonché misure per il riordino dei settori della pubblica amministrazione,

premesso che l'articolo 6, comma 1, della legge 15 luglio 2002, n. 145, («Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato»), normativa generale sugli organi di vertice delle strutture pubbliche (enti pubblici, società controllate o partecipate dallo Stato, agenzie ed altri organismi comunque denominati), prevede che le nomine effettuate nei sei mesi antecedenti la scadenza della legislatura possono essere confermate, revocate, modificate o rinnovate dal nuovo Governo, entro sei mesi dal voto di fiducia;

considerato che l'articolo 1, comma 309, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha introdotto una deroga temporanea, per il periodo 2006-2008, a tale disposizione generale solamente per quanto riguarda l'Agenzia per i servizi sanitari regionali;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione. Si invita a garantire le condizioni per la piena attuazione del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, citato all'articolo 2, comma 116, del decreto-legge in titolo.

**PROPOSTA DI PARERE
PRESENTATA DALLA SENATRICE BIANCONI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1132**

La 12^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006:

condividendo quanto espresso nell'articolo 2, comma 116, riguardante le provvidenze relative al settore agricolo;

dissentendo per quanto previsto all'articolo 2, comma 162, che deriva dal decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 senza tener adeguatamente in considerazione quanto è successivamente previsto dal decreto-legge n. 145 del 15 luglio 2002 e che si concretizza con una inaccettabile attuazione di una forma di *spoil system* estesa anche a ruoli tecnici;

sottolineando inoltre l'inaccettabile discriminazione che si perpetua con ulteriore aggravio per i dipendenti dell'Agenzia sanitaria regionale rispetto ad altri soggetti non dipendenti da pubblica amministrazione;

esprime, per le parti di competenza, parere contrario.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 8 novembre 2006

30^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti – pubblicati in allegato al resoconto della seduta – sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente SODANO (RC-SE), in qualità di relatore, dopo aver fatto presente che il sottosegretario D'Andrea è attualmente impegnato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per approfondire alcune questioni legate alla copertura finanziaria del provvedimento, emerse nella seduta notturna di ieri, anche alla luce del parere della Commissione bilancio, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.3, 1.4 (testo 2), 1.8 (testo 2), limitatamente alla lettera d) del capoverso 2 – che potrebbe essere trasformato in un apposito emendamento volto ad inserire un comma dopo il comma 1 dell'articolo 3, e limitatamente al capoverso 3 – che può essere trasformato in un apposito emendamento volto ad inserire un comma dopo il comma 2 dell'articolo 1 – e sugli emendamenti 3.5 e 6.1.

Invita il senatore firmatario a ritirare l'emendamento 1.5.

Esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti 1.11, 1.12, 1.14, 1.15, 2.1, 3.9, 3.10, 3.0.1, 3.0.2, 5.10, 5.23, 7.1 e 1.0.1.

I rimanenti emendamenti dovranno risultare assorbiti o preclusi dall'approvazione degli emendamenti del relatore.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti dell'articolo 1 riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore MUGNAI (AN) ritira l'emendamento 1.1, il cui contenuto è sostanzialmente ripreso dall'emendamento 1.4 (testo 2).

Il PRESIDENTE ritira l'emendamento 1.7.

Posti separatamente ai voti, risultano quindi approvati gli emendamenti 1.2 – di contenuto identico all'emendamento 1.3 – e 1.4 (testo 2), risultando conseguentemente preclusi o assorbiti gli emendamenti 1.6 e 1.9.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (AN), dopo avervi apposto la propria firma, ritira l'emendamento 1.5.

Il senatore RONCHI (Ulivo), accogliendo il suggerimento del Presidente, riformula l'emendamento 1.8 (testo 2) nei due emendamenti 1.200 e 3.200.

Con separate votazioni sono approvati gli emendamenti 1.200 e 1.100 mentre sono respinti gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 1.101.

In esito a distinte votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti 1.14 e 1.15.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Con separate votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 2.1, mentre approva l'emendamento 2.100, risultando conseguentemente assorbito l'emendamento 2.2.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 2.3 (testo 3) e 2.4.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, nonchè di quelli volti ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo lo stesso.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.200 e 3.2 (testo 2), mentre risultano respinti gli emendamenti 3.9 e 3.10.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, invita il senatore Coronella a ritirare l'emendamento 3.5 il cui contenuto è inserito in una ulteriore formulazione dell'emendamento 3.3 (testo 2).

Il senatore CORONELLA (*AN*) ritira quindi l'emendamento 3.5.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.3 (testo 2), con la preclusione o l'assorbimento degli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, riformula l'emendamento 4.1 (testo 3) nell'emendamento 4.1 (testo 4).

Con separate votazioni, la Commissione approva l'emendamento 4.1 (testo 4) risultando conseguentemente assorbito gli emendamenti 4.2 (testo 2), 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5, nonché di quelli volti ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo lo stesso.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, dopo aver ricordato che l'emendamento 5.1 è stato ritirato, visto l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,25 riprende alle ore 9,50.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, fa presente di aver rappresentato alla Assemblea la necessità di un proseguimento dell'esame del decreto-legge in titolo al fine di consentire la conclusione del suo *iter* in Commissione.

Il Presidente del Senato ha quindi consentito alla Commissione di proseguire i propri lavori, sospendendo la seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Il senatore VIESPOLI (*AN*) esprime le proprie perplessità sull'emendamento 5.2, il quale, attraverso l'eliminazione di ogni puntuale riferimento a disarchie esistenti, non consente tuttavia di riaffermare la responsabilità di regioni ed enti locali nell'individuazione delle stesse disarchie.

Il senatore BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*) esprime anch'egli le proprie riserve sull'emendamento 5.2, in quanto dovrebbe essere precisato – come per altro sostenuto nell'emendamento 5.5 – che la discarica di Paenzano 2 nel Comune di Tufino non può essere oggetto di utilizzazione da parte del Commissario delegato. A suo avviso, questa precisazione assume una rilevanza fondamentale a tal punto che se la stessa non verrà in qualche modo recepita egli potrà riconsiderare la propria appartenenza all'interno della coalizione di centrosinistra.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) osserva che l'emendamento 5.2, così come formulato, sembra fugare le preoccupazioni sollevate dal senatore Barbato, fermo restando che una volta che si attribuiscono al Commissario delegato forti poteri in deroga è logico che questi poteri possono essere esercitati anche al fine di aprire discariche.

Ad avviso del senatore FERRANTE (*Ulivo*) non si può prevedere un elenco dettagliato delle discariche che non possono essere oggetto di riapertura o utilizzazione.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, ritiene utile in questa fase procedere comunque alla votazione dell'emendamento 5.2, così come esso è formulato, riservandosi tuttavia di verificare, nel corso *dell'iter* in Assemblea la possibilità di una ulteriore formulazione dello stesso che sia idonea a venire incontro alle condivisibili osservazioni espresse dal senatore Barbato.

Posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento 5.2, risultando di conseguenza assorbiti o preclusi gli emendamenti 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.8 e 5.9.

La Commissione respinge poi, con successiva votazione, l'emendamento 5.10.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 5.12 (testo 2), 5.14 (testo 2), 5.15 (testo 3), risultando conseguentemente preclusi o assorbiti gli emendamenti 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20 e 5.21.

Il PRESIDENTE riformula l'emendamento 5.13.

In esito a distinte votazioni, la Commissione approva l'emendamento 5.22 (testo 2), mentre respinge l'emendamento 5.23.

Con successive e separate votazioni, la Commissione approva gli emendamenti 5.24 e 5.13 (testo 2).

Dopo alcune osservazioni dei senatori RONCHI e PIGLIONICA (*Ulivo*), il presidente SODANO, in qualità di relatore riformula l'emendamento 5.25, nell'emendamento 5.25 (testo 2).

Con separate votazioni, la Commissione approva gli emendamenti 5.25 (testo 2), 5.26 (testo 3) e 5.100.

In merito all'emendamento 5.0.1, come più in generale sugli oneri connessi al trasferimento dei rifiuti in altre regioni, il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*) ritiene fondamentale chiarire chi sosterrà il costo del trasferimento dei rifiuti che sono stati scaricati in Sicilia e, in particolare, presso il parco delle Madonie.

Il sottosegretario D'ANDREA fa presente che il Governo si riserva di presentare nel corso dell'iter in Assemblea appositi emendamenti volto ad affrontare i complessi profili di copertura finanziaria del provvedimento.

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, ritira l'emendamento 5.0.1.

Il senatore D'ALÌ (*FI*), dopo avervi apposto la propria firma, chiede che sia posto in votazione l'emendamento 5.0.1.

Il PRESIDENTE, stante il parere contrario della 5^a Commissione, invita la Commissione a respingere l'emendamento 5.0.1.

Posto ai voti l'emendamento 5.0.1 è respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il presidente SODANO (*RC-SE*) ricorda che l'emendamento 6.2 è stato ritirato.

Posto ai voti, l'emendamento 6.1 è approvato.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7.

Con separate votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 7.1, mentre approva l'emendamento 7.2.

Risulta infine respinto l'emendamento 1.0.1, riferito al disegno di legge di conversione..

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo del decreto-legge, risultante dalle modifiche approvate.

Il senatore D'ALÌ (*FI*) fa presente che i gruppi di opposizione hanno dimostrato un atteggiamento collaborativo che ha consentito alla Commissione di poter concludere i propri lavori, superando la forte dialettica che si è spesso sviluppata tra il Governo e parti della maggioranza. Del resto, la piena disponibilità dei gruppi di minoranza nasce dalla esigenza di fronteggiare lo stato di drammatica emergenza nella quale si trova la regione Campania. Tuttavia, ciò non toglie che vi sono forti perplessità sull'articolato di un provvedimento d'urgenza che resta privo di copertura finanziaria al punto tale che il Commissario delegato rischia di trovarsi di fronte ad una assoluta carenza di mezzi e risorse. In merito agli aspetti della copertura finanziaria, ad esempio, non è apparso convincente il ricorso ad aumenti della tariffa, i quali rischiano di gravare ulteriormente sui cittadini che hanno già pagato i costi di tale situazione.

Al di là delle preoccupazioni legate al quadro delle risorse finanziarie disponibili si deve rilevare che si è persa l'occasione per richiamare al senso di responsabilità regioni ed enti locali che fin qui non solo hanno dimostrato la loro assoluta inadeguatezza a risolvere i problemi connessi alla fase emergenziale, ma sono stati addirittura d'intralcio, manifestando un deprecabile spirito opportunistico nello scaricare i problemi che essi stessi hanno determinato.

Alla luce di tali argomentazioni, annuncia il proprio voto d'astensione.

Il senatore VIESPOLI (*AN*), dopo aver ricordato che le dimissioni del prefetto Catenacci hanno aggravato la situazione già di per sé drammatica connessa allo smaltimento dei rifiuti in Campania inducendo il Governo a nominare il Capo del Dipartimento della protezione civile come Commissario delegato, osserva che in tale vicenda emergono le forti responsabilità delle istituzioni locali che hanno competenza ad intervenire nel settore dei rifiuti.

Se è pur vero che l'opposizione non si è sottratta ad un proficuo confronto sui contenuti del decreto-legge in esame, tuttavia, occorre che nel corso dell'*iter* in Assemblea sia affrontato il problema della mancata copertura finanziaria del provvedimento. A tal fine, il Governo non ha saputo indicare finora alcuna convincente soluzione che, ad esempio, dovrebbe chiamare in causa la responsabilità anche di ordine finanziario della regione.

Il senatore LIBÈ (*UDC*), nell'associarsi alle considerazioni espresse dai senatori D'ALÌ e VIESPOLI e dopo aver ricordato al relatore la questione legata al trasferimento in Campania di rifiuti tossici e nocivi, fa presente che sono assai emblematiche le osservazioni fatte dal Commissario delegato nel corso del recente sopralluogo della Commissione a Napoli poiché il Capo del Dipartimento della Protezione civile ha rappresentato le proprie difficoltà di fronte all'assenza e alla mancanza di collaborazione delle istituzioni locali.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) dopo aver dato atto all'opposizione di aver assunto un comportamento costruttivo che spera possa proseguire anche nell'*iter* nell'Assemblea, ritiene che siano state poste serie preoccupazioni in merito alla copertura finanziaria del decreto-legge, sebbene si siano prospettate alcune soluzioni volte a recuperare risorse, ad esempio, dalla stima di un accordo di programma tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) con il Commissario delegato e dagli incentivi previsti per il recupero energetico dai combustibili da rifiuti.

Tuttavia, non può essere dimenticato che attualmente il ciclo dei rifiuti risulta paralizzato dalla enorme consistenza delle cosiddette ecoballe, il cui trasferimento non può certo ritenersi privo di oneri. Anche in tal senso, occorre ricercare soluzioni per reperire risorse finanziarie aggiuntive.

La Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo del decreto-legge in esame, con gli emendamenti approvati, autorizzandolo altresì a richiedere di poter svolgere relazione orale e dando mandato ad apportare le eventuali modifiche necessarie in sede di coordinamento formale.

La seduta termina alle ore 10,45.

31^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SODANO

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MOLINARI (*Aut*), dopo aver osservato che il decreto-legge in esame muove dall'esigenza generale di rigore dalla quale discende anche una serie di misure di semplificazione e riordino di strutture ed apparati, si sofferma sulle parti di competenza della Commissione, concentrate nell'articolo 2, ad iniziare dai commi 10 e 11 aventi ad oggetto interventi di riordino e semplificazione procedurale con riferimento alla riscossione della tariffa del Servizio idrico integrato.

I successivi commi 91, 92 e 93 del medesimo articolo contengono disposizioni per il potenziamento infrastrutturale della Sicilia e delle aree limitrofe. A tale riguardo, si segnala che il Ministro delle infrastrutture definisce sia la destinazione del 90 per cento delle risorse, previste per la realizzazione di infrastrutture, sia la definizione del 10 per cento delle risorse assegnate per interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo. Si potrebbe invitare quindi a considerare la possibilità che il 10 per cento delle risorse assegnate per i menzionati interventi sia iscritto in un apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

Il comma 108 reca disposizioni sui compensi agli organi degli enti parco, mentre il comma 109 reca disposizioni in materia di Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici (APAT). In particolare, si prevedono modifiche all'assetto organizzativo di tale agenzia con la creazione di due nuovi organi, il presidente ed il consiglio di amministrazione e con l'emanazione di un nuovo statuto dell'ente. Con riferimento a tali norme si potrebbe corredare il parere da rendere alle Commissioni di merito, segnalando l'opportunità che siano coinvolte le competenti Commissioni parlamentari nella definizione dei provvedimenti di nomina del presidente del consiglio di amministrazione, nonché del regolamento contenente il nuovo statuto.

Il comma 170 sopprime poi il registro italiano dighe (RID), ente che in verità ha goduto di vita assai breve. In tal senso, si prende atto della volontà del Governo di seguire, con tale scelta, un'azione di coordinamento in un settore che presenta profili di contiguità con le attività proprie del Ministero delle infrastrutture.

In conclusione, propone l'espressione di un parere favorevole con le due osservazioni segnalate, rispettivamente, ai commi 93 e 109 dell'articolo 2 del decreto-legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO avverte che nella seduta di domani, giovedì 9 novembre 2006, già convocata per le ore 8,30, per l'audizione di rappresentanti della Comunità del Garda, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po proseguirà l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1132.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1069**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Al comma 1, dopo le parole: «sono assegnate», aggiungere le seguenti: «sino al 31 dicembre 2007».

1.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania», con le seguenti: «per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania».

1.3

DE PETRIS

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania» con le seguenti: «per l'emergenza nel settore rifiuti nella regione Campania».

1.4

RONCHI

Al comma 1, sostituire le parole: «nel settore dello smaltimento», con le seguenti: «nel settore della gestione»; dopo la parola: «Campania», aggiungere le seguenti: «per il periodo necessario al superamento di tale emergenza e comunque non superiore a due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.4 (testo 2)

RONCHI

Al comma 1, dopo la parola: «Campania», aggiungere le seguenti: «per il periodo necessario al superamento di tale emergenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2007».

1.5

LIBÈ

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Il Commissario delegato opera d'intesa con il Presidente della regione Campania, sentita la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di cui al comma 4, articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n.245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n.21».

Al comma 3 sostituire le parole: «tre subcommissari dei quali uno con funzioni vicarie, uno» con le seguenti: «un sub-commissario con funzioni vicarie, dotato».

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, ed uno a cui delegare ulteriori e specifici compiti nell'ambito di determinati settori d'intervento».

Al comma 3, sostituire le parole: «soggetti» con le parole: «membri».

Aggiungere, in fine, al comma 3, le parole: «nel settore dello smaltimento dei rifiuti».

1.6

BARBATO

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti periodi: «Le funzioni ed i poteri sono concessi al Commissario fino alla definizione di un piano per la gestione ordinaria dei rifiuti, con un sistema efficace di raccolta differenziata da sottoscrivere d'intesa con gli enti locali interessati dall'emergenza nel territorio campano e, comunque, non oltre il termine di due anni dall'entrata in vigore del decreto. Tali funzioni continuano ad essere esercitate nei Comuni che non sottoscrivono il suddetto piano».

1.7

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania è prorogato fino alla data del 30 settembre 2007».

1.200

RONCHI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono precisati gli ulteriori poteri del Commissario delegato, necessari per il superamento dell'emergenza, non previsti dalle presenti norme e necessario allo loro rapida ed efficace attuazione, coordinando, e modificando, se necessario, gli effetti delle precedenti ordinanze emanate per l'emergenza rifiuti in Campania.».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, dopo la parola: «individuazione», inserire le seguenti: «e poteri».

1.8

RONCHI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto sentiti i comuni e le province interessati, individua i siti idonei, realizza e autorizza, con procedure d'urgenza, le discariche per rifiuti urbani necessarie per affrontare l'emergenza, anche con interventi di potenziamento e incremento delle capacità di smaltimento di discariche esistenti, assicurando idonee misure di tutela ambientale e sanitaria.

3. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto, promuove, sostiene e, se necessario, adotta misure e attua interventi per ridurre la quantità di rifiuti da destinare allo smaltimento, con la prevenzione, lo sviluppo delle raccolte differenziate e del riciclo.

4. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto, adotta le misure e realizza gli interventi necessari e ur-

genti per lo smaltimento definitivo, in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria, delle ingenti quantità di rifiuti costituiti dal combustibile derivato da rifiuti (CDR) non avviato al recupero energetico.

5. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto sentita la regione, le province ed i comuni interessati, individua i siti idonei per la localizzazione e autorizza la realizzazione di impianti per il recupero energetico dei rifiuti urbani, con le migliori tecnologie disponibili, assicurando un elevato livello di tutela ambientale e sanitaria, in modo che il 50 per cento di rifiuti urbani annualmente prodotti nella regione Campania possa essere avviato al recupero energetico.

6. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto, adotta le misure e realizza gli interventi necessari per una sufficiente dotazione nel territorio regionale di impianti per la produzione di *compost* da rifiuti organici e verdi e per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) di idonea qualità, nonché le misure idonee per promuovere le filiere del riciclo dei rifiuti.

7. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità di cui al presente decreto d'intesa con la regione Campania ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le province ed i comuni, aggiorna il Piano regionale di gestione dei rifiuti, integrandolo con le misure e gli interventi previsti dalle presenti norme. Per le attività di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del servizio nazionale della protezione civile nonché del concorso delle amministrazioni e degli enti pubblici.

8. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, sono precisati gli ulteriori poteri del Commissario delegato, necessari per il superamento dell'emergenza, non previsti dalle presenti norme e necessario allo loro rapida ed efficace attuazione, coordinando, e modificando, se necessario, gli effetti prodotti e in corso delle precedenti ordinanze per l'emergenza rifiuti in Campania».

1.8 (testo 2)

RONCHI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il Commissario delegato di cui al comma 1, per le finalità ivi indicate, in particolare e con priorità:

a) sentiti i comuni e le province interessati, individua siti idonei, autorizza, con procedure d'urgenza, le discariche per rifiuti urbani necessarie per affrontare l'emergenza, anche con interventi di potenziamento e incremento delle capacità di smaltimento di discariche esistenti, assicurando idonee misure di tutela ambientale e sanitaria;

b) promuove, sostiene e, se necessario, adotta misure e attua interventi per ridurre la quantità di rifiuti da destinare allo smaltimento, con la prevenzione, lo sviluppo delle raccolte differenziate e del riciclo;

c) sentita la regione, le province ed i comuni interessati, individua i siti idonei per la localizzazione e autorizza la realizzazione di impianti per il recupero energetico dei rifiuti urbani, con le migliori tecnologie disponibili, assicurando un elevato livello di tutela ambientale e sanitaria, in modo che il 50 per cento dei rifiuti urbani annualmente prodotti nella regione Campania possa essere avviato al recupero energetico;

d) d'intesa con la regione Campania e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le province ed i comuni, aggiorna il Piano regionale di gestione dei rifiuti, integrandolo con le misure e gli interventi previsti dalle presenti norme. Per le attività di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del servizio nazionale della protezione civile nonché del concorso delle amministrazioni e degli enti pubblici.

3. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, sono precisati gli ulteriori poteri del Commissario delegato, necessari per il superamento dell'emergenza, non previsti dalle presenti norme e necessario allo loro rapida ed efficace attuazione, coordinando, e modificando, se necessario, gli effetti prodotti e in corso delle precedenti ordinanze per l'emergenza rifiuti in Campania».

1.9

DE PETRIS

Al comma 2, dopo le parole: «presente decreto» aggiungere le seguenti: «entro e non oltre il 31 luglio 2007».

1.10

DE PETRIS

Al comma 2, sopprimere le parole: «ogni forma di tutela degli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate e».

1.100

IL RELATORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.11

CORONELLA

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il Commissario delegato, per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente decreto, nomina sub-commissari i Presidenti delle cinque province della Campania, senza alcuna indennità, con il compito di individuare, nelle rispettive province, i siti più idonei per le discariche, per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, per gli impianti per il trattamento e la combustione dei rifiuti prodotti nel territorio di rispettiva competenza. L'individuazione dei siti dovrà avvenire, sentiti i sindaci dei comuni sul cui territorio saranno individuati i siti, entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La mancata attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, entro il termine ivi stabilito, costituisce grave violazione di legge, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e comporta l'immediato scioglimento dei consigli provinciali.».

1.12

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato, per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto-legge, si può avvalere di un sub-commissario, con funzioni vicarie.».

1.13

CORONELLA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Per il perseguimento degli obiettivi previsti dal presente decreto è costituita dal Commissario delegato una commissione composta: dal Direttore Generale CONAI (consorzio nazionale imballaggi), dal Di-

rettore APAT (agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici), dal Direttore ARPAC (agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania), dal Direttore dipartimento Epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, dal Direttore Dipartimento Chimica Industriale della Seconda Università di Napoli, dal Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, dal Direttore Regionale del Corpo Forestale dello Stato della Campania.».

1.101

IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere la parola: «successive» ed aggiungere, in fine, le seguenti: «, contestualmente alla nomina dei tre sub-commissari e all'istituzione della Commissione di cui al predetto comma 3, in modo da assicurare comunque la soppressione di un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.».

1.14

CORONELLA

Al comma 4, dopo le parole: «è ridotto» inserire le seguenti: «di due terzi».

1.15

LEONI, STEFANI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Alla scadenza del periodo di emergenza decadono le gestioni commissariali nominate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e ai sensi del presente decreto e la responsabilità dello svolgimento del servizio dello smaltimento dei rifiuti viene ripristinata in capo agli enti territoriali competenti».

Art. 2.**2.1**

LEONI, STEFANI

Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il Commissario delegato promuove inoltre a livello regionale una ulteriore campagna informativa volta a sensibilizzare i cittadini sui problemi e sui costi legati allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e sui costi di smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, nonché sui comportamenti individuali che contribuiscono a diffondere una corretta gestione del sistema dei rifiuti.».

2.100

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2.2

LIBÈ

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «senza che da detta collaborazione derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2.3

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È istituita, entro il 31 dicembre 2006, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di seguito denominata Consulta, presieduta dal Presidente della regione Campania, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato, che provvede a convocarla. La Consulta ha compiti consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli impianti per il

trattamento dei rifiuti. Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti. Per la partecipazione alle riunioni della Consulta ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."».

2.3 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È istituita, entro il 31 dicembre 2006, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di seguito denominata Consulta, presieduta dal Presidente della regione Campania, che provvede a convocarla, su proposta del Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato. La Consulta ha compiti consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli impianti per il trattamento dei rifiuti. Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti. Per la partecipazione alle riunioni della Consulta ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."».

2.3 (testo 3)

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È istituita, entro il 31 dicembre 2006, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, di seguito denominata Consulta, presieduta dal Presidente della regione Campania, che provvede a

convocarla, su proposta del Commissario delegato fino alla cessazione dello stato di emergenza, di cui fanno parte i presidenti delle province e, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato. La Consulta ha compiti consultivi in ordine alla equilibrata localizzazione dei siti per le discariche e per lo stoccaggio dei rifiuti trattati, nonché degli impianti per il trattamento dei rifiuti. Alle riunioni della Consulta sono invitati a partecipare i rappresentanti dei comuni interessati alla localizzazione dei siti predetti. Per la partecipazione alle riunioni della Consulta ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania».

2.4

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Il Commissario delegato individua le modalità operative che assicurino il pieno coinvolgimento degli enti locali interessati dall'emergenza.».

Art. 3.

3.1

CORONELLA

Al comma 1, dopo la parola: «ridefinisce» inserire le seguenti: «con l'esclusiva assistenza dell'Avvocatura Generale dello Stato».

3.9

LIBÈ

Al comma 1, dopo la parola: «tecnologie» aggiungere la seguente: «immediatamente».

3.2

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il primo periodo è sostituito dal seguente: "In funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle relative al personale ed agli eventuali beni mobili ed immobili che appare utile rilevare, previa determinazione del loro valore di mercato tenuto conto dell'effettiva funzionalità, della vetustà e dello stato di manutenzione, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto di cui al comma 2, e comunque entro il 30 settembre 2007, le attuali affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania sono tenute ad assicurare la prosecuzione e provvedono alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato".».

3.2 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il primo periodo è sostituito dal seguente: "In funzione del necessario passaggio di consegne ai nuovi affidatari del servizio, ivi comprese quelle relative al personale ed agli eventuali beni mobili ed immobili che appare utile rilevare, tenuto conto dell'effettiva funzionalità, della vetustà e dello stato di manutenzione, fino al momento dell'aggiudicazione dell'appalto di cui al comma 2, e comunque entro il 31 dicembre 2007, le attuali affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania sono tenute ad assicurare la prosecuzione e provvedono alla gestione delle imprese ed all'utilizzo dei beni nella loro disponibilità, nel puntuale rispetto dell'azione di coordinamento svolta dal Commissario delegato".».

3.200

RONCHI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Commissario delegato, d'intesa con la regione Campania e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sen-

tite le province ed i comuni, interessati dall'emergenza aggiorna il Piano regionale di gestione dei rifiuti, integrandolo con le misure e gli interventi previsti dalle norme del presente decreto. Per le attività di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del servizio nazionale».

3.10

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Sopprimere il comma 2.

3.3

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Fino all'individuazione dell'affidatario per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato, con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie, individua in termini di somma urgenza, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio, le soluzioni ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione dei rifiuti della regione nelle cave dismesse, abbandonate o già poste sotto sequestro con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previa revoca del provvedimento di sequestro da parte della medesima autorità, anche al fine della loro ricomposizione morfologica.».

3.3 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Fino all'individuazione dell'affidatario per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato, con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie, individua in termini di somma urgenza, fatta salva la normativa antimafia, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio, le soluzioni ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione dei rifiuti della regione nelle cave dismesse, abbandonate o già poste sotto sequestro con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previa revoca del provvedimento di se-

questro da parte della medesima autorità, anche al fine della loro ricomposizione morfologica.».

3.4

RONCHI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato, ai fini dello smaltimento dei rifiuti di cui al comma 4 dell'articolo 1, in termini di massima urgenza, avvia anche una ricognizione delle cave dismesse della regione, selezionando quelle idonee, provvedendo ad assicurare adeguati interventi e adeguamenti di tutela ambientale e sanitaria per il loro utilizzo quali discariche. Agli oneri necessari per tali interventi e per lo smaltimento di rifiuti costituiti dal combustibile derivato da rifiuti (CDR), il Commissario provvede anche utilizzando l'equivalente degli incentivi pubblici previsti per il recupero energetico del combustibile derivato da rifiuti (CDR) e non erogati, nelle quantità e secondo le modalità stabilite con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri».

3.5

CORONELLA

Al comma 2, dopo le parole: «somma urgenza» inserire le seguenti: «, fatta salva la normativa antimafia».

3.6

DE PETRIS

Al comma 2, sopprimere le parole: «e per l'eventuale smaltimento delle ecoballe nelle cave dismesse esistenti».

3.7

CORONELLA

Al comma 2, dopo le parole: «nelle cave dismesse esistenti nella regione Campania» inserire le seguenti: «ad esclusione dei territori oggetto

di attività di riqualificazione e bonifica ambientale ai sensi della legge n. 426 del 1998».

3.8

LEONI, STEFANI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo in ogni caso l'affidabilità di tali soggetti in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio».

3.0.1

SCOTTI

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per il recupero dei rifiuti)

1. Per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto il Commissario delegato adotta tutte le iniziative necessarie per utilizzare i rifiuti prodotti dalla regione Campania come mezzo per produrre energia, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. A tale fine può utilizzare gli impianti di trasformazione dei rifiuti in CDR-Q, di cui agli articoli 181, 183 e 229 del citato decreto legislativo, già esistenti sul territorio nazionale, e promuovere nella regione Campania, d'intesa con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, la costruzione di nuovi impianti di trasformazione dei rifiuti in CDR-Q.

2. Si applicano le specifiche disposizioni, comunitarie e nazionali, in materia di autorizzazione integrata ambientale e di incenerimento dei rifiuti. Per la costruzione e per l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e per i cementifici che utilizzano CDR-Q si applica la specifica normativa di settore.».

3.0.2

LEONI, STEFANI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:***«Art. 3-bis.***(Modifiche al decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21)*

1. Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, è sostituito dal seguente:

"2. Nell'ambito delle operazioni di recupero di cui al comma 1, il Commissario delegato, d'intesa con il Ministero dell'interno, provvede alla definizione di un piano di rientro, al massimo quadriennale, delle situazioni debitorie certificate, attraverso una contestuale e progressiva riduzione dei trasferimenti erariali spettanti ai Comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le cui risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Dette risorse rimangono acquisite al bilancio dello Stato sino alla concorrenza dell'importo complessivo indicato nell'articolo 7. Le risorse eccedenti sono riassegnate al Fondo della protezione civile per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania"».

Art. 4.**4.1**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 4.***(Misure per la raccolta differenziata)*

1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 205, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di raccolta differenziata, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Ammini-

strazioni che non hanno rispettato le percentuali previste dal citato articolo 205.

2. Con apposita ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differenziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini, previo il necessario coinvolgimento di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

4. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.».

4.1 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Misure per la raccolta differenziata)

1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 205, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di raccolta differenziata, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato le percentuali previste dal citato articolo 205.

2. Con apposita ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differen-

ziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini promosse anche su proposta di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

4. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.».

4.1 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Misure per la raccolta differenziata)

1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e definisce un programma per il raggiungimento di almeno il 50 per cento, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato gli indicati obiettivi.

2. Con apposita ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), è tenuto al raggiungimento dell'obiettivo minimo del riciclo e del recupero del 60 per cento degli imballaggi primari, secondari e terziari immessi al consumo nella regione Campania. In caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) provvede a versare, al Commissario delegato, i costi relativi alla raccolta ed allo smaltimento della quota parte di imballaggi non effettivamente avviati al recupero rispetto all'obiettivo del 60 per cento. Le somme così reperite sono destinate dal Commissario delegato per misure ed interventi a sostegno delle raccolte differenziate operate dai comuni. Al fine del raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata del 60 per cento degli imballaggi immessi al

consumo nella regione Campania, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato.

4. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differenziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini promosse anche su proposta di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

5. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.

6. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.1 (testo 4)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Misure per la raccolta differenziata)

1. Il Commissario delegato, sentita la struttura di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2006, verifica il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e definisce un programma per il raggiungimento di almeno il 50 per cento, adottando le opportune misure sostitutive, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, nei confronti di tutte le Amministrazioni che non hanno rispettato gli indicati obiettivi.

2. Con apposita ordinanza emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono individuati gli incentivi tariffari o le eventuali penalizzazioni correlati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla vigente normativa in materia di raccolta differenziata.

3. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, sostenendo, con proprie risorse, iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani.

4. Tutti i consorzi nazionali operanti nel settore della valorizzazione della raccolta differenziata contribuiscono a potenziare la filiera della raccolta, trasporto, gestione ed utilizzo economico della raccolta differenziata, attraverso adeguate ed efficaci campagne di informazione e mobilitazione dei cittadini promosse anche su proposta di enti, istituzioni ed associazioni di cittadini interessati.

5. I consorzi nazionali di cui al precedente comma adottano, dandone tempestivamente comunicazione al Commissario delegato, i provvedimenti organizzativi e gestionali tendenti, in un'ottica di perseguimento degli obiettivi e delle procedure di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, a registrare e rendere pubblica la tracciabilità del rifiuto dal momento della raccolta a quello della sua valorizzazione economica.

6. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Misure per la raccolta differenziata».

4.2

RONCHI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti della regione Campania devono raggiungere entro un anno l'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei propri rifiuti urbani e definire un programma operativo per raggiungere almeno il 50 per cento. Il Commissario delegato sostiene, secondo le modalità del presente decreto, il raggiungimento di tali obiettivi e, nel caso verifichi inadempienze, provvede anche con il ricorso a commissari *ad acta*.

2. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), tenuto al raggiungimento dell'obiettivo minimo nazionale del riciclo e del recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo, qualora non raggiungesse tale obiettivo, entro l'anno 2007, nella regione Campania, provvederà a versare, ogni anno, al Commissario delegato la differenza fra i costi spettanti per la raccolta differenziata del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania e quelli corrisposti per le raccolte differenziate effettivamente effettuate nell'anno considerato. Le somme così reperite sono destinate dal Commissario delegato per misure e interventi a sostegno delle raccolte differenziate. Al fine del raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, il Consorzio nazio-

nale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato. Le somme impiegate per l'attuazione di tale accordo e versate dal Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) sono sottratte da quelle dovute ai sensi del presente comma.».

4.2 (testo 2)

RONCHI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti della regione Campania devono raggiungere entro un anno l'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei propri rifiuti urbani e definire un programma operativo per raggiungere almeno il 50 per cento. Il Commissario delegato sostiene, secondo le modalità del presente decreto, il raggiungimento di tali obiettivi e, nel caso verifichi inadempienze, provvede anche con il ricorso a commissari *ad acta*.

2. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, sostenendo, con proprie risorse, iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani.».

4.3

CORONELLA

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4.

(Misure per la raccolta differenziata)

1. Le Amministrazioni comunali della Campania che alla data di entrata in vigore della presente legge non hanno avviato la raccolta differenziata sono sciolte per grave violazione di legge, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Per le Amministrazioni comunali della Campania che, invece, pur avendo avviato la raccolta differenziata, non hanno rispettato le percentuali previste dall'articolo 205, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile

2006, n. 152, è nominato un commissario *ad acta* che adotta tutte le misure idonee al raggiungimento della percentuale prevista dalla predetta norma e con tutti gli oneri a carico dell'amministrazione commissariata.».

4.4

DE PETRIS

Al comma 1, dopo le parole: «11 luglio 2006,» aggiungere le seguenti: «assicura l'adozione di tutti gli interventi preventivi idonei a contenere la crescita della produzione dei rifiuti nella regione e».

4.5

LIBÈ

Al comma 1, sostituire le parole: «hanno rispettato» con le seguenti: «non rispettino».

4.6

MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA Antonio

Al comma 4, sopprimere le parole da: «, adottando le opportune misure sostitutive» fino alla fine del comma.

4.7

LEONI, STEFANI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I commissari ad acta definiscono, in accordo con le province e la regione competenti, i tempi, i criteri e le modalità per procedere all'attuazione della normativa vigente sulla raccolta differenziata dei rifiuti e alla riorganizzazione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania, anche al termine dello stato di emergenza.».

4.10

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Le Autorità d'Ambito per la gestione dei rifiuti della regione Campania devono raggiungere, nell'ambito di competenza, entro un anno dalla loro costituzione, l'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 35 per cento dei rifiuti urbani prodotti e devono predisporre un programma operativo per raggiungere almeno il 50 per cento entro i termini di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Nelle more della costituzione delle Autorità d'Ambito, detto obbligo grava sui comuni. Il Commissario delegato sostiene, secondo le modalità del presente decreto, il raggiungimento di tali obiettivi ed in caso di inadempienze, provvede anche con il ricorso a commissari *ad acta*.

1-ter. Il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) è tenuto al raggiungimento dell'obiettivo minimo del riciclo e del recupero del 60 per cento degli imballaggi primari, secondari e terziari immessi al consumo nella regione Campania. In caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) provvede a versare, al Commissario delegato, i costi relativi alla raccolta ed allo smaltimento della quota parte di imballaggi non effettivamente avviati al recupero rispetto all'obiettivo del 60 per cento. Le somme così reperite sono destinate dal Commissario delegato per misure ed interventi a sostegno delle raccolte differenziate operate dai comuni. Al fine del raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata del 60 per cento degli imballaggi immessi al consumo nella regione Campania, il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) stipula un accordo di programma con il Commissario delegato».

Art. 5.**5.1**

CORONELLA

*Sostituire l'articolo 5, con il seguente:***«Art. 5.***(Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è nominato commissario

straordinario per le bonifiche e la tutela delle acque per la regione Campania in sostituzione dell'attuale Commissario.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario di cui al comma 1 procede alla predisposizione ed approvazione di un piano di bonifica e riqualificazione ambientale dei siti delle discariche dismesse, anche avvalendosi della Commissione di cui all'articolo 1, comma 3-*bis*, del presente decreto. Nei successivi sessanta giorni, il Commissario, con procedura di somma urgenza, realizza i necessari interventi per garantire i livelli di salubrità dell'ambiente a tutela delle comunità locali».

5.2

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente.».

5.3

LIBÈ

Al comma 1, sostituire le parole: «le discariche di "Paenzano 2" nel comune di Tufino, di "Riconta" nel comune di Villaricca e "Difesa grande" nel comune di Ariano Irpino» con le seguenti: «la discarica di "Paenzano 2" nel comune di Tufino».

Sostituire le parole: «può individuare» con la seguente: «individa».

Al comma 2 sopprimere le parole: «anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili».

Al comma 3 sostituire la parola: «sentiti» con le seguenti: «d'intesa con».

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Commissario delegato con proprio provvedimento vieta con effetto immediato l'importazione nella regione Campania di rifiuti speciali. Al fine di garantire l'osservanza del provvedimento, il Commissario delegato si avvale della collaborazione dei prefetti della regione Campania e delle forze dell'ordine».

Al comma 6 sopprimere le parole da: «sulla tariffa» fino a: «Campania» e aggiungere le seguenti: «nel bilancio regionale».

5.4

MORRA

Al comma 1, le parole da: «e messe in sicurezza le discariche» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «le discariche che il Commissario delegato individua per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto».

5.5

BARBATO

Al comma 1 sono soppresse le parole: «di Paenzano 2 nel comune di Tufino»,».

5.6

BARBATO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve».

5.7

DE PETRIS

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa valutazione sanitaria ed ambientale».

5.8

DE PETRIS

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole: «assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo».

5.9

VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, per un periodo limitato di tre mesi e per una quantità di rifiuti pari a 300 mila metri cubi di rifiuti.»

5.10

LEONI, STEFANI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per garantire la concreta e sollecita attuazione delle determinazioni del Commissario delegato, in materia di utilizzazione delle discariche di cui al comma 1, di eventuali siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti o di impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti, i prefetti della regione Campania territorialmente competenti assicurano ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza e provvedono ad attivare tempestivamente l'intervento delle forze dell'ordine contro quegli eventi o quelle iniziative atte ad ostacolare la compiuta realizzazione delle determinazioni assunte dal Commissario delegato».

5.11

VIESPOLI, CORONELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La gestione della discarica "Difesa grande" è esclusivamente e direttamente affidata al comune di Ariano Irpino».

5.12

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture, anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili, e provvede altresì agli atti conseguenziali per la messa in sicurezza, nonché alla bonifica dei territori interessati d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e la tutela delle acque nella regione Campania, che vi provvede a valere sulle risorse rese disponibili dal Programma operativo regionale per il finanziamento degli interventi strutturali comunitari nella regione Campania».

5.12 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture, anche al fine di aumentarne le volumetrie disponibili, e provvede altresì agli atti conseguenziali per la messa in sicurezza, nonché alla bonifica dei territori interessati d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e la tutela delle acque nella regione Campania, che vi provvede a valere sulle risorse rese disponibili dal Programma operativo regionale per il finanziamento degli interventi strutturali comunitari nella regione Campania, nei limiti delle dotazioni finanziarie del settore Gestione rifiuti del Programma stesso, ferme restando possibili rimodulazioni finanziarie del medesimo Programma».

5.13

IL RELATORE

Al comma 2, le parole: «le tutela» sono sostituite dalle seguenti: «la tutela».

Al comma 5, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» sopprimere le seguenti: «e successive modificazioni,».

5.14

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato può adottare misure compensative, anche di natura socioeconomica, a favore degli enti locali interessati dalla riapertura delle discariche o dall'utilizzo delle cave ai sensi dell'articolo 3, comma 2.».

5.14 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, è determinato l'importo del contributo da riconoscere ai comuni sede di discariche in corso di esercizio dalla data della cessazione dello stato e del Consiglio dei Ministri entrata in vigore del presente decreto e fino alla cessazione dello stato di emergenza, a valere sugli importi incassati con la tariffa di smaltimento comprensiva delle quote di ristoro, dei contributi e maggiorazioni, di cui agli articoli 1 e 3, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 2005, n. 3479, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 21 dicembre 2005.

2-ter. I comuni di cui al comma 2-bis, nonché i comuni sede di impianti di trattamento dei rifiuti, sede di termovalorizzatori, sede di siti di stoccaggio provvisorio di balle di rifiuti trattati, nonché sede di siti di stoccaggio definitivo degli scarti di lavorazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, possono utilizzare i contributi riconosciuti a valere sugli importi incassati con la tariffa di cui al comma 2-bis anche per finalità di natura socio-economica».

5.15

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato può disporre, d'intesa con i presidenti delle Regioni interessate, lo smaltimento ed il recupero fuori regione di una parte dei rifiuti prodotti.».

5.15 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato può disporre, d'intesa con le Regioni interessate, lo smaltimento ed il recupero fuori regione di una parte dei rifiuti prodotti.».

5.15 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Commissario delegato può disporre, d'intesa con le regioni interessate, lo smaltimento ed il recupero fuori regione, nella massima sicurezza ambientale e sanitaria, di una parte dei rifiuti prodotti.».

5.16

STEFANI, LEONI

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i», con le seguenti: «previo parere favorevole dei».

5.17

STEFANI, LEONI

Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i» con le seguenti: «previo parere favorevole dei».

5.18

DE PETRIS

Al comma 3, sostituire la parola: «sentiti» con le seguenti: «d'intesa con».

5.19

DE PETRIS

Al comma 3, dopo le parole: «regioni interessate» aggiungere le seguenti: «e gli enti locali territorialmente interessati».

5.20

DE PETRIS

Al comma 3, dopo le parole: «fuori regione» aggiungere le seguenti: «d'intesa con le Regioni interessate».

5.21

DE PETRIS

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurandone lo smaltimento ed il recupero nella massima sicurezza ambientale e sanitaria».

5.22

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il trasferimento in una regione nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti di una parte dei rifiuti prodotti, può essere disposto dal Commissario delegato, di cui al comma 1 dell'articolo 1, solo previa intesa con il Presidente della Regione interessata e comunque tenendo conto del livello di esaurimento delle discariche esistenti nel territorio della regione medesima».

5.22 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il trasferimento, in una regione nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, di una parte dei rifiuti prodotti può essere disposto dal Commissario delegato, solo previa intesa con la Regione interessata e comunque tenendo conto del livello di esaurimento delle discariche esistenti nel territorio della regione medesima».

5.23

DE PETRIS

Al comma 5, sostituire le parole da: «di cui agli articoli» fino a: «successive modificazioni,» con le seguenti: «di pubblico ufficiale in materia di igiene, sanità, protezione civile, ordine e sicurezza pubblica ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, limitatamente all'emergenza di cui al presente decreto,».

5.24

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «agli articoli 50 e 54», con le seguenti: «ai commi 5 e 6 dell'articolo 50 ed all'articolo 54».

5.13 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 5, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» sopprimere le seguenti: «e successive modificazioni,».

5.25

IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, è sospeso il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione negli impianti di smaltimento o di recupero esercitati nella medesima regione. Tale conferimento può essere eccezionalmente disposto previa autorizzazione del Commissario delegato.».

5.25 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato può sospendere il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori re-

gione negli impianti di smaltimento o di recupero esercitati nella regione Campania.».

5.26

IL RELATORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, d'intesa con il Presidente della regione Campania, individua le modifiche da apportare al piano regionale delle attività estrattive allo scopo di ridurre il volume dell'attività estrattiva nelle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento dei rifiuti».

5.26 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, d'intesa con la regione Campania, individua le modifiche da apportare al piano regionale delle attività estrattive allo scopo di ridurre il volume dell'attività estrattiva nelle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento dei rifiuti».

5.26 (testo 3)

IL RELATORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di evitare maggiori pregiudizi alla grave situazione ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto nella regione Campania in materia di rifiuti, il Commissario delegato, con riferimento alle zone caratterizzate da un elevato impatto delle attività connesse al ciclo di smaltimento dei rifiuti, propone al Presidente della regione Campania modifiche del piano cave, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giu-

gno 2006, n. 3529, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 11 luglio 2006, n. 159».

5.100

IL RELATORE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi da porre in essere ai sensi del presente decreto, ivi compresi quelli relativi all'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 3, nonché quelli relativi alla bonifica, messa in sicurezza ed apertura delle discariche di cui al presente articolo, si fa fronte nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa di smaltimento dei rifiuti della regione Campania, nonché delle ulteriori dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato.».

5.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Rettifiche all'articolo 2 del decreto legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, il comma 2 è sostituito dal seguente:

''2. In ogni caso, a fronte del mancato adempimento delle obbligazioni pecuniarie poste a carico dei soggetti indicati nel comma 1, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le cui risorse sono trasferite dal medesimo Ministero nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, sino al termine dello stato di emergenza''.

2. All'articolo 2 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

”3-bis. Al fine di accelerare le procedure di riscossione dei crediti vantati dal Commissario delegato a titolo di smaltimento dei rifiuti, i comuni della regione Campania assumono *ex lege*, ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 1273 del codice civile, i debiti dei consorzi e degli altri affidatari della regione Campania che hanno conferito fino al 15 dicembre 2005 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti in ordine al pagamento della relativa tariffa nei confronti del Commissario delegato di cui all’ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004 e dei soggetti affidatari del servizio, nonché in ordine al pagamento degli importi previsti in favore dei comuni destinatari di misure di compensazione ambientale. L’assunzione dei debiti avviene, per quanto riguarda i debiti dei consorzi, in misura proporzionale alla quota di partecipazione posseduta da ciascun comune e, per quanto riguarda gli altri affidatari della regione Campania, in misura proporzionale all’importo dei trasferimenti ad essi spettanti da parte di ciascun comune affidante in base al contratto o altro atto di affidamento del servizio.

3-ter. I comuni della regione Campania a fronte dell’assunzione dei debiti di cui al comma 3-bis hanno la facoltà di ricorrere alla contrazione di mutui non superiori all’ammontare della situazione debitoria certificata dal Commissario delegato alla data del 15 dicembre 2005 e a condizione che detta situazione debitori a derivi da oneri relativi a contratti o a atti di affidamento del servizio perfezionati entro la data del 24 ottobre 2001.

3-quater. Le spese di cui ai commi 3-bis e 3-ter sono escluse dal Patto di stabilità interno di cui all’articolo 1, commi da 21 a 41, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni”».

Art. 6.

6.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La legge 24 febbraio 1992, n. 225, si interpreta nel senso che le disposizioni delle ordinanze di protezione civile che prevedono il beneficio della sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi si applicano esclusivamente ai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni individuati da ordinanze di protezione civile».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell’articolo con la seguente:
«(Pignoramenti, benefici previdenziali ed assicurativi)».

6.2

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dopo le parole: “e le rispettive competenze”, sono inserite le seguenti: “i centri funzionali di cui all'articolo 2, comma 7, della legge n. 267 del 1998, al decreto-legge 12 dicembre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 1998 quali rete del Servizio nazionale di protezione civile”».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:
«(Pignoramenti e Centri funzionali)».

Art. 7.**7.1**

LIBÈ

*Sopprimere l'articolo.***7.2**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 27 gennaio 2006, n.21» aggiungere le seguenti: «, e successive modificazioni».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1069**al testo del disegno di legge di conversione****1.0.1**

LEONI, STEFANI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:***«Art. 1-bis.***(Delega al Governo per la riorganizzazione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto la riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti nella regione Campania, al fine di garantire regolarità e continuità nell'erogazione del servizio anche al termine dello stato di emergenza, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) ripristino delle competenze in capo agli enti territoriali responsabili della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti;

b) previsione di specifici meccanismi sostitutivi e sanzionatori volti a garantire che gli enti responsabili della corretta erogazione del servizio ne assicurino l'efficacia, l'efficienza e la conformità alla normativa vigente;

c) regolazione delle situazioni debitorie certificate ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21;

d) adozione di misure anche a carattere sostitutivo volte a garantire che la regione Campania si conformi nel più rapido tempo possibile agli obiettivi comunitari sulla realizzazione della raccolta differenziata;

e) adozione di procedure volte a garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21 e all'articolo 5, comma 1 del decreto legge 9 ottobre 2006, n. 263, in fase di conversione;

f) promozione degli interventi atti a favorire nella regione Campania la progressiva riduzione della produzione di rifiuti, il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima;

g) introduzione di meccanismi innovativi per il contrasto all'evasione della tassa o tariffa».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 8 novembre 2006

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 8 novembre 2006

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 8 novembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 13,15.

AUDIZIONI

Audizione del responsabile del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della difesa

Il Comitato procede all'audizione del Responsabile del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della difesa, generale Roberto ZAPPA, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e POSSA e dai deputati FIANO e D'ALIA.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e i deputati FIANO e D'ALIA.

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 8 novembre 2006

20^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cento.

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo)

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) illustra gli ulteriori emendamenti e subemendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che gli emendamenti 1.100, 1.101, 2.100 e 5.100 recepiscono le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere sul testo già espresso dalla Commissione e che l'emendamento 1.200 recepisce la condizione posta ai sensi della medesima norma costituzionale sull'emendamento 1.8, comma 8.

Sugli emendamenti 2.30 e 4.200 appare necessaria una più corretta formulazione della clausola di invarianza finanziaria con la sostituzione, nell'ultimo periodo di entrambi gli emendamenti, della parola: «possono», con la parola: «devono». Segnala quindi che derivano nuovi o maggiori

oneri dai subemendamenti 3.300/6, 5.120/1 e 5.120/2. In merito al subemendamento 4.200/1, posto che lo stesso è identico alla proposta 4.7 già esaminata, appare necessario ribadire la condizione già espressa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, circa l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Per quanto concerne poi il subemendamento 5.100/1, ritiene che lo stesso non sia accettabile in quanto modifica l'emendamento 5.100 (che recepiva una delle condizioni poste dalla Commissione sul testo), sostituendo la copertura di cui all'articolo 5, comma 6, del provvedimento con un'altra non idonea, a valere sulla Tabella C della legge finanziaria, senza peraltro indicare lo stanziamento cui attingere.

Precisa infine che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti e subemendamenti esaminati, tenuto conto del parere già espresso dalla Commissione su emendamenti di tenore identico o analogo.

Propone, dunque, di esprimere un parere di nulla osta sugli emendamenti 2.30 e 4.200, con la condizione che sia riformulata la clausola di invarianza nel senso che non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In merito ai subemendamenti esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui subemendamenti 3.300/6, 5.120/1, 5.120/2 e 5.100/1, mentre propone di esprimere parere di nulla osta sul subemendamento 4.200/1, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sia inserita una clausola di invarianza finanziaria.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*), con riferimento al subemendamento 5.100/1, rileva che non vi è ragione per l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che la proposta contiene una quantificazione per un importo di 80 milioni di euro che può ritenersi congrua in quanto conforme all'autorizzazione di spesa del precedente decreto in materia di rifiuti, prevedendo la corrispondente riduzione dell'autorizzazione medesima.

Dopo che il RELATORE ha ribadito il proprio parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul subemendamento in questione, con il conforme parere del rappresentante del GOVERNO, viene posta ai voti la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti e subemendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulla proposta 2.30, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'ultimo periodo la parola: «possono» sia sostituita dalla seguente: «devono», nonché parere di nulla osta sull'emendamento 4.200, condizionato, ai sensi della medesima disposizione costituzionale, alla sostituzione, al comma 6, della parola: «possono» con la seguente: «devono».

Esprime, poi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui subemendamenti 3.300/6, 5.120/1, 5.120/2 e 5.100/1, e parere di nulla osta sul subemendamento 4.200/1, a condizione che, ai sensi della

citata norma costituzionale, dopo le parole: «I commissari *ad acta* definiscono,» siano inserite le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti e subemendamenti esaminati.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere.

La seduta termina alle ore 14,20.

21ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

La seduta inizia alle ore 17,45.

(1069) Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO comunica che è pervenuto dall'Assemblea l'ulteriore emendamento 5.100 (testo 2) al disegno di legge in titolo. Al riguardo, segnala che la prima parte dell'emendamento è identica al testo dell'emendamento 5.100 (testo 1), sul quale la Sottocommissione ha reso parere non ostativo nella precedente seduta, in quanto recepiva una condizione specificamente posta sul testo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Nel nuovo testo, peraltro, il riferimento alla tariffa di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania è stato sostituito in quello più corretto alla TARSU (tariffa sui rifiuti solidi urbani) e inoltre è stata aggiunta una seconda parte al testo precedente, che prevede una integrazione aggiuntiva di 20 milioni di euro, per l'anno 2006, delle dotazioni finanziarie disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato, a valere sul Fondo speciale di parte capitale di pertinenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Riguardo a quest'ultima parte, evidenzia che la Ragioneria generale dello Stato ha formalmente comunicato il proprio assenso alla integrazione dei fondi nei termini indicati, e che risultano a tal fine disponibili adeguate risorse sul Fondo speciale richiamato.

Il senatore VEGAS (FI) ritiene non corretto il richiamo alle risorse derivanti dagli introiti della TARSU ai fini della copertura degli oneri

connessi agli interventi previsti dal decreto-legge in conversione. Infatti, poiché tali interventi eccedono la gestione ordinaria, occorrerebbe aumentare corrispondentemente le aliquote della TARSU, ciò che dovrebbe però essere disposto dagli enti locali della Regione Campania, che dispongono della relativa potestà impositiva, e non dallo Stato centrale. Inoltre, relativamente alla seconda parte dell'emendamento, appare non corretto sotto il profilo contabile l'utilizzo di risorse in conto capitale per la copertura di interventi che sono sia di natura corrente che di parte capitale.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) ritiene anch'egli non condivisibile l'utilizzo della TARSU per coprire gli oneri derivanti dal provvedimento in esame, trattandosi di un tributo locale, sulla cui misura e destinazione non può decidere lo Stato centrale.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore POLLEDRI (*LNP*) sulla copertura indicata nell'emendamento in esame, risponde quindi il PRESIDENTE confermando che la copertura di cui alla prima parte dell'emendamento è la stessa già indicata dalla Sottocommissione in una condizione resa sul testo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre è da valutare la ulteriore copertura indicata nella seconda parte.

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) ritiene appropriato il riferimento, nella prima parte dell'emendamento, alla TARSU, come fonte di copertura degli interventi ivi indicati. Condivide invece l'obiezione avanzata dal senatore Vegas circa l'impossibilità di utilizzare la nuova integrazione di risorse in conto capitale per coprire sia interventi di parte corrente che di natura capitale, segnalando l'opportunità di una riformulazione su tale punto.

Il presidente MORANDO, ritenendo anch'egli corretta l'osservazione del senatore Vegas, propone di riformulare l'emendamento precisando che la suddetta integrazione possa essere utilizzata solo a copertura di interventi in conto capitale. Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 5.100 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 6, le parole: ", che viene a tal fine integrata dell'importo" siano sostituite dalle seguenti: ". Agli oneri derivanti dagli interventi in conto capitale si fa inoltre fronte integrando le disponibilità della citata contabilità speciale intestata al Commissario delegato con l'importo".».

Il senatore FERRARA (*FI*), pur apprezzando la proposta di parere testé illustrata, preannuncia il voto contrario della propria parte politica, in quanto permangono tutte le riserve già segnalate dal senatore Vegas sul-

l'utilizzo della TARSU ai fini della copertura degli interventi del provvedimento in esame.

Il senatore AUGELLO (AN) si associa alle argomentazioni del senatore Ferrara e preannuncia anch'egli il voto contrario della propria parte politica sullo schema di parere proposto.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 8 novembre 2006

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 11^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 10) NARDINI ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno: parere favorevole;

(Doc. XXII, n. 11) CURTO e MATTEOLI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 14^a RIUNITE

**(3^a - Affari esteri, emigrazione)
(14^a - Politiche dell'Unione europea)**

Seduta congiunta con le

**Commissioni III e XIV riunite
(III - Affari esteri e comunitari)
(XIV - Politiche dell'Unione europea)**
della Camera dei deputati

Giovedì 9 novembre 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 1, del Regolamento della Camera, del presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell Fontelles.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

**(5^a - Programmazione economica, bilancio)
(6^a - Finanze e tesoro)**

Giovedì 9 novembre 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

- I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Audizione del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, sulla situazione della sicurezza pubblica a Napoli.
- II. Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
 - Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
 - CARLONI e NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
 - STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- III. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ma-

- teria di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
 - CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
 - BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 (n. 35).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA. – Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste (644).
- NIEDDU ed altri. – Interventi a favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich (735).
- RAMPONI ed altri. – Interventi a favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti (844).

II. Esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare (428).
 - RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (330).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2006 (n. 32).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 2004, n. 173, recante regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36).

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 10).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUSUMANO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).
- ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione del Direttore generale per il cinema del Ministero per i beni e le attività culturali.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del documento:

- NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 10*).

II. Esame del documento:

- CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc. XXII, n. 11*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DIVINA. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (236).
- SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini (745).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Affare concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 9 novembre 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: audizione di rappresentanti della Comunità del Garda.
